ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 35

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola [redacted] le condizioni in testa dell'... ...ologici: L. 2. - la linea ... commerciali: nella pagina ... larga 1/6 di pag. - Nella ... L. 1. - la linea di 6 punti ... seconda L. 0,75 la linea di ... finanziari: vengono pubb... di pubblicità delle pagine ... notizie commerciali. ... - Note di vita ... la cronaca - I diversi ... convenirsi.

...esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Russi e Austriaci annunciano successi sui Carpazi

Torpediniera tedesca affondata dai Russi

La minaccia della Marina germanica non turba l'Inghilterra

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La nuova avanzata russa su vasto fronte

Forti perdite austriache - Anche un battaglione tedesco annientato

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Si sono verificati scontri nella regione di Mlawa: essi sono stati sempre favorevoli alle nostre truppe. Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento assai vivace è stato dato il 1.o febbraio sulla strada di Bolimoff con l'appoggio di un gran numero di batterie leggere e di batterie pesanti. Un attacco dei Tedeschi è stato respinto il giorno 1 a nord di Borgimoff; il nemico ha subito gravi perdite. Un combattimento assai accanito è stato dato a sud del villaggio di Goumine: abbiamo in questa regione rioccupato le trincee avanzate, perdute il 31. Quanto alla Metairie, essa è sempre disputata. A sud del Pilica e sul Dunajec il nemico ha dato al suo fuoco maggiore intensità. Il fuoco è continuato il giorno e la notte; tutti i tentativi degli elementi nemici per portarsi avanti sono rimasti senza successo.

Nei Carpazi i combattimenti continuano. Il 31 gennaio ed il 1.o febbraio le nostre truppe si sono avanzate combattendo su larga fronte nei colli di Dukla fino al San inferiore, dopo aver attraversato le creste principali nelle regioni di Jaslisk, di Meso e di Labocz, ove hanno preso sei cannoni, due mortai, mitragliatrici e numerosi prigionieri. L'offensiva nemica nella regione di Vysotzko, a sud-est del colle di Uzyok, è stata respinta con enormi perdite. Le notizie relative al trasporto delle truppe tedesche sul fronte dei Carpazi hanno trovato conferma. Il primo febbraio abbiamo annientato al colle di Beskid un battaglione del 12.o reggimento tedesco: tutto il resto, cioè il capo del battaglione, un capitano e 20 soldati, sono stati fatti prigionieri.

Attacchi violentissimi respinti dagli Alleati

VIENNA, 3, notte.

Un comunicato ufficiale di oggi dice:

Nei Beskidi orientali nuovi attacchi violentissimi continuati anche durante tutta la notte sono stati respinti con gravi perdite per i russi. I combattimenti nelle medie montagne boscose presero una piega favorevole per le truppe alleate, che conquistarono le posizioni sulle alture accanitamente difese dal nemico, fecero mille prigionieri e catturarono parecchie mitragliatrici. In Polonia e in Galizia occidentale la situazione è immutata: la calma regna nella maggior parte del fronte.

Quattromila russi prigionieri

BERLINO, 3.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Teatro orientale: niente di nuovo. In Polonia, a nord della Vistola, i combattimenti di cavalleria sono terminati ed i Russi sono stati respinti. A sud della Vistola un nostro attacco ad est di Bolimow ci ha portato alla conquista del villaggio di Roumin presso Wola-Szydlowiecka. Il combattimento continua dal 1.o febbraio. Oltre 4000 prigionieri sono stati presi in questa regione e sono state catturate sei mitragliatrici. Attacchi notturni dei Russi contro le nostre posizioni sulla riva della Bzura sono stati respinti».

La nuova battaglia nei Carpazi sarà di lunga durata

Pietrogrado, 3.

Nei circoli militari si suppone che le battaglie nei Carpazi possano essere di carattere prolungato. Sebbene l'offensiva austriaca si sia iniziata dieci giorni fa, l'operazione non è ancora pienamente definita, poichè tutte le truppe destinate a prender parte non sono ancora state portate in azione. La grande battaglia che si attende sta maturando. E questo processo è più complicato del solito a causa della natura montagnosa del terreno.

Lo spirito offensivo dei russi apertamente riconosciuto in Germania

(*Nostro servizio particolare*).

Berlino, 3, mattino.

Parlando del viaggio del generale francese Pau in Russia, viaggio di cui vi diedi già notizia, questi giornali fanno notare che se la presenza di Pau nell'esercito russo mirasse per iscopo di indurre i russi ad una maggiore offensiva, questo sarebbe un rimprovero affatto immeritato. I piani del Comando russo sarebbero stati sin dal principio animati da uno spirito offensivo. Basterebbe ricordare l'avanzata degli eserciti del Nyemen e del Narew, nella Prussia orientale, l'offensiva che condusse alla occupazione della Galizia ed infine il grande attacco sulla Vistola e l'avanzata contro i confini tedeschi.

Questi giornali riconoscono quindi apertamente lo spirito offensivo dell'esercito russo. Anche durante questi ultimi tempi su tutto il fronte si parlò sempre di contro attacchi russi, per mezzo dei quali le posizioni tedesche dovevano essere conquistate. In nessun luogo, fanno notare questi giornali, i Russi si mantennero sulla pura difensiva. Anche ultimamente i Russi attaccarono di notte le posizioni tedesche, ad est di Lowicz, ed anche nella Galizia occidentale e nei Carpazi avvengono continui attacchi delle truppe russe. I Russi avrebbero quindi, sin dal principio della guerra, riconosciuto l'importanza dell'offensiva; perciò i giornali non comprendono le ragioni di questa tardiva andata di Pau in Russia.

Quanto all'avanzata dell'esercito austriaco nei Carpazi, i corrispondenti di guerra dal campo austriaco assicurano che con questa avanzata tutto il fronte prese ora quasi una forma rettangolare. Quindi, si dovrebbero considerare come completamente falliti tutti i tentativi russi per rendere vani i risultati delle vittorie tedesco-austriache del dicembre in Polonia e nella Galizia occidentale, mediante una forte pressione sopra i Carpazi.

Nella guerra di montagna, i Russi sarebbero inferiori, nonostante tutte le riserve disponibili fatte venire dalla Galizia orientale, e alcune truppe tolte dall'esercito d'assedio di Przemysl. Inoltre, l'artiglieria pesante austriaca al Dunajec e alla Nida, dopo una breve pausa, sarebbe entrata nuovamente in attività e preparerebbe un attacco austriaco verso l'est.

FELICE ROSINA.

Come i russi vittoriosi sono entrati a Tabriz

Tabriz, 3 (ufficiale).

Il generale Tchernozouboff è entrato a Tabriz ed è stato salutato alle porte della città dal governatore generale dell'Azerbagian e da migliaia di persone. Dopo la brillante vittoria russa a Sofian ed a Sardon, ove i turchi perdettero tutta la loro artiglieria ed ebbero circa mille morti, duemila prigionieri e numerosi feriti, i generali turchi fuggirono nella direzione di Maragha, seguiti dal console di Germania, Litten, e da Habib bey, console di Turchia recentemente arrivato. I kurdi bruciarono completamente il nuovo edificio del Consolato russo a Tabriz, la casa di campagna del console russo, situata a Nimetabad, la Banca Russa e l'antico Consolato russo. Le case ed i negozi appartenenti ai sudditi russi furono pochissimo danneggiati, mercè gli sforzi del console degli Stati Uniti, Paddock.

Si conferma che il sirdar Moukri, governatore del Soudjboulack, è stato fucilato. Il generale Tchernozouboff ha visitato la cattedrale armena, ove è stata celebrata una funzione di grazie, che è stata seguita da preghiere per lo Czar e lo Scià di Persia.

Il generale Tchernozouboff ha poi fatto visita al Moujtehid in capo, circondato da tutti i membri del clero. Il Moujtehid espresse la sua soddisfazione per l'occupazione della città da parte delle truppe russe. Il generale gli rispose insistendo sull'amicizia secolare della Russia e della Persia.

Il generale chiese poi di assistere al servizio mussulmano che sarà celebrato in onore dei Sovrani dei due paesi e per la prosperità dei due popoli. Il generale Tchernozouboff ha pure visitato la Missione francese, ove si trovavano riunite le colonie belga ed italiana.

Per ordine dell'Autorità militare, le truppe russe hanno occupato la manifattura dei tappeti tedesca, ed i depositi di tappeti della manifattura sono stati messi sotto sequestro. Nei Consolati di Germania, di Turchia e d'Austria sono stati ritrovati quasi tutti i valori che erano stati presi dal Consolato di Russia e dalle case dei sudditi russi al momento dell'occupazione dei turchi. La popolazione di Tabriz ha fatto la migliore accoglienza alle truppe russe. L'ordine e la tranquillità sono assoluti.

La guerra sul mare

Torpediniera tedesca affondata da un sottomarino russo

PIETROGRADO, 3 (Ufficiale).

Un sottomarino russo ha affondato il 30 gennaio una torpediniera tedesca al largo del capo Molir, in Danimarca.

La minaccia dell'Ammiragliato tedesco accolta con serenità in Inghilterra

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 3, mattino.

In conseguenza della presenza dei sottomarini tedeschi nel Mar d'Irlanda tutti i servizi di passeggeri fra i porti inglesi e irlandesi furono sospesi, eccetto che per una linea che continua fra Holyhead e Kingstown: essa è mantenuta per le comunicazioni postali e il Governo se ne assume i rischi, evidentemente facendo scortare questi piroscafi.

Nessuna nave ha levato l'ancora da Belfast per l'Inghilterra da sabato. I giornali qui rispondono alla stampa tedesca che scrive che i sottomarini colando le navi nemiche non sono obbligati a prendere precauzioni e dare la possibilità del salvataggio agli equipaggi. I giornali inglesi non negano il diritto d'affondamento, ma dichiarano che il diritto internazionale e la legge d'umanità esigono che l'equipaggio sia salvato; altrimenti si fa della pirateria.

La minaccia emanata dall'Ammiragliato tedesco di affondare coi sottomarini i trasporti di truppe fra l'Inghilterra e la Francia, è accolta senza grande preoccupazione, poichè i tedeschi non possono aver deciso soltanto oggi di affondare i trasporti inglesi. L'importante è piuttosto di riuscirci.

Finora questo affare dei sottomarini non impressiona molto, benchè esso contenga qualche germe di preoccupazione. Quanto al Mar d'Irlanda si annuncia all'ultimo momento che la maggior parte dei servizi sospesi saranno ripresi domani.

MARCELLO PRATI.

Il sottomarino tedesco rifornito da una nave danese?

Anche l'incrociatore germanico "Seydlitz" gravemente avariato

Londra, 3, sera.

Corre voce da Liverpool che alla fine della scorsa settimana il sottomarino tedesco «U 21» abbia preso petrolio a bordo di una nave battente bandiera danese, al largo del litorale settentrionale del paese di Galles. Si ignora se tale fornitura abbia avuto luogo volontariamente o forzatamente.

Il *Times* riceve il seguente dispaccio dal suo corrispondente da Rotterdam: «Sono in possesso di una informazione di fonte indiscutibile, secondo la quale il *Seydlitz* è rientrato dopo il combattimento navale nel Mare del Nord, assai gravemente avariato. Il suo equipaggio ha subito perdite gravissime».

Il *Daily Mail* ha da Dunkerque che aviatori alleati hanno trovato e distrutto due cannoni tedeschi accuratamente dissimulati che servivano al bombardamento di Fournes.

I giornali pubblicano che le truppe dell'India rendono ottimi servizi sul fronte. Indiani feriti sono arrivati ieri a Brighton, ove la popolazione li ha acclamati con entusiasmo lungo tutto l'itinerario seguito dalle loro vetture. Gli ospedali sono magnificamente organizzati e preparati espressamente per ricevere e soddisfare a tutte le esigenze di casta e religione. Un distaccamento di volontari bianchi delle isole Fiji è giunto ieri in Inghilterra per servire sul fronte. Questo contingente, benchè piccolo, si compone degli uomini più scelti della colonia. Ognuno di essi si è fatto a sue spese la uniforme, l'equipaggiamento e si è pagato il viaggio. Il secondo contingente canadese è ancora più completamente esercitato del primo, l'allenamento del terzo è già molto avanzato.

Dopo il raid dell'U 21

Il traffico di Liverpool non è diminuito

Londra, 3.

La «Morning Post» dice che nel porto di Liverpool il traffico commerciale ha conservato la sua importanza e continua senza interruzione, salvo per quanto riguarda la partenza dei vapori per Belfast, che è sospesa. Non vi sarà nessuna interruzione sulle grandi linee adibite ai passeggeri. Il rappresentante della Compagnia «White Star» ha informato il corrispondente della «Morning Post» che le Compagnie di navigazione hanno fiducia nell'Ammiragliato per cacciare i sottomarini di qui, come ha fatto altrove.

In Francia e nel Belgio

Brulotti lanciati dai tedeschi sull'Ancre

PARIGI, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«Niente da segnalare a nord della Lys. Tra la Lys e l'Oise, nel settore di Nouletle, le nostre batterie hanno imposto il silenzio ad una viva fucileria. I Tedeschi hanno lanciato dei brulotti sul fiume Ancre, a monte di Aveluy, a nord di Albert. Questi ordigni sono stati da noi fermati prima dell'esplosione.

«La nostra artiglieria ha continuato a ottenere nella valle dell'Aisne ottimi risultati. Abbiamo leggermente progredito, facendo dei prigionieri, e respingendo un contrattacco ad ovest della collina 200, presso Perthes.

«Nella Argonne un secondo attacco tedesco ha avuto luogo ieri presso Bagatelle, verso le 18; esso è stato respinto come quelli già segnalati che avevano avuto luogo alle ore 13.

«Calma sul fronte dalla Mosa ai Vosgi.

«In Alsazia ci organizziamo sul terreno guadagnato a sud di Ammertzwiller».

Combattimenti d'artiglieria

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale:

«Attacchi francesi contro le nostre posizioni, presso Perthes, sono stati respinti. Sul resto del fronte sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria».

A Costantinopoli si teme un attacco delle flotte alleate

Roma, 3, notte.

Le notizie che ci hanno da Costantinopoli in questi circoli bene informati parlano di un fermento latente che si comincia a notare in molti strati della popolazione mussulmana. Due fattori lo determinano: i crescenti insuccessi delle truppe ottomane nel Caucaso, dei quali si comincia ad avere oggi a Costantinopoli una chiara impressione, e la paura di un attacco delle flotte della Triplice Intesa contro il Bosforo per puntare su Costantinopoli. In conseguenza degli insuccessi turchi si va notando un certo malumore verso la Germania e gli ufficiali tedeschi nei circoli politici turchi originariamente contrari alla guerra. Questo malumore va guadagnando anche altri elementi turchi. Ciò nonostante gli uomini dirigenti affermano di essere perfettamente tranquilli contando sulla fedeltà delle truppe di cui dispongono nella Turchia europea, reclutate per la massima parte in Tracia. La minaccia di una comparsa delle flotte nemiche dinanzi a Costantinopoli viene sentita poi con grande panico dalla popolazione mussulmana. In qualche circolo si crede che tale fatto, che costerebbe certamente qualche sacrifizio alle flotte alleate, potrebbe essere accompagnato da qualche importante conseguenza politica poichè si sarebbe da contare su un movimento che rovescierebbe l'attuale Governo e tutto il sistema sul quale esso si regge. Una prosecuzione degli insuccessi turchi potrebbe dunque preparare fra qualche tempo qualche nuova situazione in Turchia. La Germania se ne preoccupa da qualche tempo, perciò ha affrettato l'invio a Costantinopoli di Von der Goltz, il quale dovrebbe tacitare tutti i malcontenti.

V. G.

Ancora un giornale tedesco che dà lezioni all'Italia

(*Nostro servizio particolare*).

Berlino, 3.

Parlando della politica di opportunità seguita ora dall'Italia, la Deutsche Tages Zeitung scrive di non dubitare che il Governo italiano, d'accordo con la popolazione, saprà attuare anche questa politica di opportunismo quando ne crederà giunta l'occasione, ma il giornale ammonisce non essere affare dei tedeschi rompersi il capo per capire che cosa gli italiani intendono per vera opportunità. Non si dovrebbe quindi far credere in Italia che la pubblica opinione tedesca è preoccupata di una possibile imminente decisione italiana. La Germania è ben lontana dal volere con tali argomentazioni influire sull'Italia. «Senza contare — aggiunge il giornale — che sappiamo che la politica italiana non può essere influita da tali tentativi. Consideriamo anche non conveniente alla dignità del popolo tedesco fare tali tentativi, anzi, soltanto far credere che ne abbiamo intenzione. L'Impero e il popolo tedesco attendono molto freddamente il momento in cui Salandra vorrà scoprire il velo della opportunità italiana. Questa decisione è per l'Italia di più grande significato che per la Germania. Sbaglia chi crede che la Germania e l'Austria considerino l'atteggiamento dell'Italia questione di vita o di morte».

FELICE ROSINA.

Le accuse, le proteste e le speranze del Ministro tedesco delle Colonie manifestate in un colloquio col nostro corrispondente berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, mattino.

Fra i tanti benevoli effetti della guerra mondiale sul carattere germanico, vi è anche questo: che gli uomini di Stato, i grandi generali e persino i principi delle case regnanti non sono più così restii nel concedere colloqui a noi poveri giornalisti. Non scrissi «intervista». L'«intervista» richiede molta e talvolta forse troppa libertà di azione nello intervistatore. La personalità intervistata chiacchiera di tutto un poco, lasciando alla discrezione del giornalista di riportare con frase più o meno adorna, cercando con una conveniente veste creata dalla fantasia, il pensiero espresso a quattro occhi alla buona. Il «colloquio» ha in sè qualcosa di più severo, di più rigido. La domanda e la risposta vengono pesate con scrupolosità diplomatica; ogni sfogo fantastico è severamente proibito.

Gli uomini di Stato germanici concedono soltanto colloqui. Ne ebbi uno ieri col ministro delle colonie Solf e vi trasmetto ora le interessanti dichiarazioni che il ministro volle fare alle mie brevi domande, quasi con la precisione dello stenografo. Conoscevo già in generale il pensiero dello Solf sulla guerra coloniale per averne letto qualcosa nel settembre scorso sopra un giornale di Amburgo. Esso è del resto il pensiero generale in Germania ed in ogni ambiente, che la sorte delle colonie tedesche non deve essere decisa in Africa ma sui campi di battaglia europei. Volevo ora sapere come il Governo tedesco giudica in generale la guerra coloniale e mi sono rivolto personalmente al ministro Solf.

Mi ricevette con grande cortesia, ma l'idea di una intervista lo atterrì.

Insistetti e il ministro Solf acconsentì infine a parlare, almeno in senso retrospettivo, sopra alcuni punti generali. Accennò anzitutto al grave colpo che gli Inglesi ed i Francesi apportarono a tutto il lavoro colonizzatore europeo, trasportando la guerra in Africa. Parlò soprattutto degli Inglesi il cui impero coloniale dipenderebbe dalla non indebolita autorità della razza bianca ed il ministro disse che non li avrebbe ritenuti così miopi da scuotere e seppellire essi stessi il prestigio dell'uomo bianco.

«Se, continuò il Solf, da parte inglese e francese si afferma che la Germania incominciò la guerra in Africa, devo fermamente respingere questa supposizione. I governatori dei protettorati tedeschi assunsero dovunque un contegno di attesa non pensando affatto ad una offensiva. Se qualche impiegato subalterno (ciò che ignoro ed a causa delle interrotte comunicazioni con l'Africa non si può accertare) per primo si fosse in qualche luogo reso colpevole di violazione, sarebbe tuttavia ridicolo affermare che per tale causa ebbe origine la grande guerra coloniale africana. Questa è unicamente dovuta al contegno degli uomini responsabili d'Europa. Fatti isolati di violazione avrebbero potuto e dovuto essere da loro lealmente riparati nello interesse della causa comune di tutti i popoli colonizzatori. La Germania non ha cominciato. Furono l'Inghilterra e la Francia, unite col Belgio, che sparsero anche in Africa l'incendio della guerra. La Germania non si attendeva colà le ostilità dei bianchi; quindi era completamente impreparata ad una difesa delle sue colonie contro attacchi da fuori. Ma non ha neppure potuto attendere questi attacchi. Considerazioni generali di indole etica ed economica facevano apparire esclusa una guerra europea in Africa, acuto riguardo alla comune missione civile dei popoli europei colonizzatori. Questa fiducia della Germania, ben naturale, trovava particolare appoggio nell'articolo 11 degli Atti per il Congo. La Germania si ingannò nel giudicare la coscienza di razza dei suoi avversari. L'Inghilterra calpestò le sue proprie tradizioni, egli continua, la sua ben ponderata e ben provata politica di prestigio, assumendosi con una delittuosa leggerezza la responsabilità per una guerra di razze in Africa».

Le accuse del ministro sono chiare, precise. I suoi occhi, quando parla dell'Inghilterra, assumono strana espressione di indefinita violenza. Penso che in questa guerra nessuno può la coscienza parlare di responsabilità quando non mai come oggi trionfa la vecchia massima di Machiavelli che il fine giustifica i mezzi.

Domando al Solf quale sia l'attuale situazione nelle Colonie tedesche.

«Favorevole per la Germania — mi risponde. — La già alta misura di fatiche che la Germania chiede ai suoi figli viene superata dai fatti eroici dei nostri eserciti coloniali. I nostri connazionali nelle Colonie si sono difesi e battuti eroicamente. Era già da principio chiaro che non potessimo tenere la piccola, isolata Colonia del Togo priva di ogni forza militare, come pure le nostre isole nei mari del Sud, militarmente non protette. Ma le nostre grandi Colonie dell'Est dell'Africa e del Sud-ovest dell'Africa e del Kamerun sono decise alla difesa sino all'estremo. Con valore senza esempio combattono le truppe coloniali e la Polizia; combattono sino all'ultimo uomo, i colonizzatori, come i volontari, combattono, e con essi migliaia di indigeni, che si sentono uniti alla nostra Amministrazione contro un nemico grandemente superiore.

«Nessuno pensa ad arrendersi. I francesi e gli inglesi nel Kamerun, gli inglesi nell'Africa dell'est e del sud-ovest toccarono parecchie sconfitte. Ricordo il combattimento di Handfontein, dove la nostra piccola truppa distrusse tre squadroni inglesi e fece prigionieri i capi nemici con parecchie centinaia di uomini, catturando una quantità di cannoni. Ricordo la battaglia presso Tanga, dove da parte tedesca non combatterono che duemila uomini. Tuttavia degli inglesi, quattro volte superiori di numero, rimasero sul terreno tremila tra morti e feriti.

Il ministro Solf passa poi a nuove accuse contro i nemici della Germania, che vi trasmetto con la più scrupolosa fedeltà di ascoltatore neutrale:

«Muore a sdegno chi, come me, passò il tempo della sua vita a studiare senza partigianeria il carattere e i costumi degli altri popoli, stimando tutto quanto trovò di buono e degno di essere imitato; che in molti viaggi nel mondo durante la lunga attività ufficiale e in lontani paesi si guadagnò qualche amico personale, ora nostro attuale nemico, muore a sdegno e rattrista profondamente il pensare in quale modo indegno e tuttavia abbietto, dai nostri nemici viene condotta la guerra coloniale. La proprietà privata tedesca non è rispettata; la popolazione civile bianca nelle Colonie, uomini, donne e bambini, vengono trascinati come prigionieri di guerra e trattati con ingiurie, con risa di scherno da parte della popolazione nera, eccitata, ed infine tenuti prigionieri in luoghi che, per il clima, per la salute di queste povere vittime, nascondono terribili pericoli.

«Verrà il giorno in cui chiederemo conto ai colpevoli anche di queste cose! Ai colpevoli, che ingiuriano noi, tedeschi, come Unni e barbari, ed hanno introdotto in Africa un sistema di guerra che è vergogna per ogni uomo di pelle bianca».

Il ministro Solf pronunciò queste ultime parole con viva eccitazione. Vi fu un momento di pausa e silenzio perfetto da ambe le parti. Non potendo trasgredire alle norme di perfetto neutrale, attendo passivamente il passare della tempesta, occhieggiando dalla finestra l'inseguirsi volubile dei fiocchi di neve. Finalmente, il ministro Solf, rispondendo ad una mia domanda, rivoltagli sin dal principio del colloquio, mi dice, pesando ogni parola:

«Dell'avvenire coloniale della Germania permetta che non parli. Non voglio tentare delle profezie. Posso tuttavia a buon diritto sperare di ottenere che, dopo la guerra, troveremo per la nostra economia coloniale un nuovo e maggiore campo di attività tra i popoli della terra, e anche per la nostra politica coloniale, che vogliamo fare come apportatori di una civiltà, che ha radici nel profondo concetto tedesco cristiano, da cui trarrà forza edificante, convertendola in valore duraturo».

Il colloquio è terminato, almeno nella parte ufficiale. Il ministro Solf mi parla molto dell'Italia, dei nostri rapporti con l'Austria, di tante altre questioni, che più direttamente ci interessano; ma purtroppo questa parte del colloquio deve rimanere inedita, per ragioni troppo evidenti.

Mi permetto soltanto di aggiungere alle dichiarazioni del ministro una sola osservazione: attualmente in Germania esiste una corrente molto notevole, che cerca di opporsi alle esagerazioni nazionaliste di coloro che pensano al futuro assetto geografico europeo, con la Germania aumentata di territorio. Questa corrente, seguita soprattutto da uomini di parte liberale, tende a farsi strada nell'opinione pubblica. Se un aumento di territorio ci dovrà essere, questo non avverrebbe in Europa, ma nelle Colonie. Ignoro quali pensi della prima questione il ministro Solf; certo, parlandomi di un più vasto campo dell'attività coloniale, volle schierarsi tra coloro che pensano essere possibile per la Germania la conquista di nuove Colonie a guerra finita. E' il bel sogno del grande Impero africano che la Germania si prepara ora a realizzare combattendo le più aspre battaglie sui desolati campi della vecchia Europa.

FELICE ROSINA.

La crisi del grano e il rincaro del pane

Il pane economico

Fin dai primi giorni della guerra la *Stampa* (il 5 agosto) ha proposto all'attenzione del pubblico e del Governo la necessità di sospendere il dazio sul grano e di fare grandi acquisti all'estero. Si navigava allora sui tollerabili prezzi di 28-30 lire per quintale, e nessuno si preoccupò della possibilità che, prima che questo calamitoso anno si chiudesse, lo spettro della carestia potesse aggiungersi agli altri flagelli scatenati sull'umanità.

Così il Governo, che in verità dimostrò una sensibilità ben scarsa ai bisogni economici eccezionali creati dalla guerra, non accettò il consiglio di sospendere il dazio, e così incoraggiare l'importazione dai paesi granari transoceanici, anzi, accentuò i suoi acquisti per le esigenze dell'Esercito e della Marina sull'insufficiente mercato nazionale, rendendosi così causa principale del primo forte rincaro del grano in Italia.

Quando poi s'indusse ad uno sgravio del balzello doganale sul grano, non ebbe il coraggio di sopprimere totalmente il dazio: lo ridusse a 3 lire il quintale, lasciando a lire 5,75 il dazio sulle farine, che, è stato dimostrato, è il dazio che realmente colpisce tutto il grano, macinato e no che viene importato nel Regno. La mezza misura, come tutte le mezze misure, non ebbe effetto sensibile. E si comprende: gli importatori, sapendo fatale una sospensione totale del dazio, si trovarono in una situazione di incertezza, non certo favorevole a provocare la vasta corrente di importazione, che era indispensabile invece per sanare il *deficit* granario del paese.

Finalmente pochi giorni fa, quando il grano raggiunse il prezzo rare volte raggiunto di 40 lire per quintale, e per l'Italia incominciò a serpeggiare la rivolta, il Governo si persuase della necessità della sospensione totale del dazio sul grano e sulle farine. Il provvedimento doveva essere preso molti mesi prima: comunque, fu, quanto più tardivo, tanto più benvenuto. Per esso, una almeno delle cause che perturbavano il mercato nazionale e rincaravano i prezzi fu abolita. Qualcuno ha notato che, alla soppressione del dazio non ha corrisposto un'immediata riduzione nei prezzi. Questo è vero: come è vero che la sospensione del dazio, accentuando la domanda sullo *stock* argentino, determinerà loggi un aumento di prezzi. Ma questo aumento sarà senza dubbio considerevolmente inferiore all'entità del dazio che è stato tolto: e, quando il nuovo ingranaggio funzionerà in piena regola, si constaterà che la soppressione di uno dei coefficienti del costo del grano in Italia, avrà il suo inevitabile effetto di ridurre quasi proporzionalmente il prezzo.

Ma con questo semplice decreto di sgravio sono assolti tutti i doveri del Governo, si sono prese tutte le misure necessarie per fronteggiare la preoccupante situazione, si è dato al Paese l'affidamento che il grano non mancherà nè salirà a prezzi proibitivi? Francamente, noi crediamo di no, e con fermezza invitiamo il Governo dell'on. Salandra ad esaminare con occhio attento la situazione, ed a prendere subito le misure indispensabili, senza perdere per la seconda volta un tempo prezioso, con conseguenze che potrebbero essere irreparabili.

Bisogna imprimersi in mente che il rincaro vertiginoso del grano, che suscita agitazioni ed allarmi in tutti i paesi del mondo, compresa l'Inghilterra, il paese che ha il libero scambio, ed è munita della più potente flotta mercantile e della migliore organizzazione commerciale, è determinato da un fatto semplice, ma inalterabile: l'insufficienza delle disponibilità. La guerra ha chiuso i grandi granai europei, l'Ungheria, la Rumenia, la Russia sopratutto. I paesi non granari d'Europa, fra cui è l'Italia, devono fornirsi dai paesi agricoli d'oltremare. Il raccolto degli Stati Uniti è stato quest'anno pressochè normale, ed è ormai venduto, accaparrato, posto fuori combattimento. Gli altri raccolti dei paesi australi — l'Australia e l'Argentina — che sono stati sempre la valvola di sicurezza per i mercati di consumo europei, quest'anno, per tristissima jattura, sono in *deficit*. L'Argentina ha un magnifico raccolto di 52.700.000 quintali, con un aumento di 19 milioni di quintali sul raccolto precedente: ma l'Australia ha un raccolto miserrimo, di appena 8 milioni di quintali, contro i 28.270.000 del 1913-1914. Prese insieme, l'Australia e l'Argentina saranno in grado di offrire un milione di meno di quintali ai famelici mercati d'Europa.

Questa è la dura realtà che detta la legge, con cui occorre fare i conti. L'Italia è costretta a provvedersi da un mercato non in abbondanza, ma in deficienza, la cui tendenza è al rialzo, non al ribasso dei prezzi. E in quale misura l'Italia è costretta a provvedersi, in queste condizioni sfavorevoli?

Si è pubblicato dagli scrittori più autorevoli in materia che all'Italia per fronteggiare il *deficit* granario di quest'anno, occorre importare da 6 a 7 milioni di quintali. Ora, se questa quantità dal più al meno fosse stata importata, esistesse oggi nei nostri *sylos*, nei nostri magazzeni, nei nostri mulini, noi potremmo considerare l'avvenire con tranquillità. Nella peggiore delle ipotesi, che gli speculatori tentassero un ulteriore rincaro, per lucrare sulla fame del popolo, il Governo potrebbe requisire le provviste esistenti, come s'è fatta facoltà nell'ultimo decreto, e cederle a prezzi normali ai consorzii granarii per la distribuzione ai consumatori.

Ma purtroppo non siamo in questa rassicurante situazione, anzi, ne siamo malinconicamente lontani. L'anno scorso a quest'epoca, quasi tutto il nostro fabbisogno era stato importato. Dal 1.o luglio 1913 al 31 gennaio 1914 erano stati importati 6.227.120 quintali. Quest'anno invece siamo in preoccupante ritardo. Dal 1.o luglio 1914 al 31 gennaio 1915 sono stati importati solo 2.124.840 quintali. Rimangono da importare da 2 a 4 milioni di quintali diminuiti di quella quantità che gli spaventevoli prezzi obbligheranno i ceti più poveri a risparmiare con una stretta della cintola.

E' indiscutibile, che da un mercato tempestato d'offerte o per sè stesso in «deficit», com'è il mercato australe, sarà impossibile comperare i due, tre o quattro milioni di quintali di grano, senza che i prezzi, già di carestia, non aumentino ancora, e fortemente, incluso benigno il beneficio dello sgravio doganale.

Ora la questione di Governo è semplice e di suprema gravità. Può l'Italia nelle condizioni attuali di crisi economica, con un milione circa di emigranti rientrati in patria e privi di lavoro, sopportare un ulteriore aumento di prezzi? E' certo che no. Vi sarebbe l'insurrezione. Basta considerare quali eloquenti sintomi siano i disordini scoppiati in varie parti del Regno, senza concerto, per irreprimibile effetto dell'aspro disagio economico, «in gennaio», per comprendere ciò che avverrà in aprile, in maggio, se non si cura subito, con energia illuminata, con polso fermissimo, il terribile male che ci minaccia.

Un rimedio c'è: la limitazione, o meglio, la regolarizzazione del consumo. E' vano attendersi una riduzione dei prezzi.

In verità, non c'è bisogno che l'Italia si alimenti di pan bianco, di pura farina di grano depurata della crusca e del cruschello. La Germania da tempo ha adottato il pane «K», il pane di guerra, col 20 0/0 di farina di patate. Noi abbiamo sovrabbondanza di riso. Possiamo adottare un pane, obbligatorio per tutti, con una miscela del 15 o 20 0/0 di farina di riso. Oppure il pane integrale, col cruschello, di cui molti già oggi si cibano, con giovamento della loro salute. Il «Resto del Carlino» ha bandito un concorso di panificazione economica, per segnalare al Governo e al pubblico un tipo di pane non di pura farina, ma sano, nutriente, e tale da alleviare la crisi dei prezzi del grano, per l'utilizzazione di altri elementi. Con questa felice iniziativa il giornale bolognese s'è costituita una vera benemerenza nazionale.

Sia il pane «I» o il pane «R» o qualunque altra lettera dell'alfabeto il campione prescelto, è di assoluta urgenza che il Governo si renda conto, che occorre regolarizzare subito il consumo del pane. Il decreto 31 gennaio dà facoltà al ministro dell'interno di ordinare l'accertamento della consistenza dei magazzini di grano, e di stabilire norme obbligatorie per la panificazione. Bisogna che il Governo si valga senza ritardo di queste facoltà che s'è riservato.

L'accertamento è indispensabile, per conoscere subito, esattamente, di quanto grano il paese dispone. Oggi nessuno lo sa. V'è chi dice che sono rimasti forti residui dei raccolti precedenti, e v'è chi dice che questi raccolti sono insignificanti. Conosciuto con esattezza lo «stock» di grano che esiste nel Regno, è possibile calcolare con savia austerità il «deficit», partendo dalla premessa che, in tempi momentosi come questi, al paese va imposto per il suo bene, il sacrificio di alimentarsi di un pane di guerra. Questo «deficit», da stabilirsi nella cifra minima possibile, deve essere subito colmato, con acquisti immediati, da rendersi trasportabili mediante la requisizione di tutte le navi della nostra marina mercantile: ogni ritardo nell'acquisto significa aumento di prezzo, e aggravamento di male.

Intanto, stabilito rapidamente il miglior tipo, o i migliori tipi a seconda delle regioni, di pane economico che, nelle circostanze attuali si può adottare col maggior beneficio economico, imporne l'uso a tutto il Regno, con disposizioni da osservarsi rigidamente da tutti i cittadini.

Questo, ci pare, è il solo possibile rimedio alla grave situazione che opprime l'Italia. Qualsiasi tentativo di riduzione dei prezzi, sarebbe artificioso, condannato al fallimento entro breve termine, e apportatore di più dolorosa carestia. Non v'è altra via di scampo, che la regolarizzazione del consumo, con introduzione parziale di succedanei del frumento nella panificazione. E' un rimedio eroico, ma il solo efficace. E la sua efficacia sarà tanto più grande, quanto più urgente la sua applicazione. Auguriamo al paese che il Governo, ammaestrato dai minimi risultati ottenuti con la tardiva adozione dello sgravio doganale del grano, non voglia rendere inefficace, ricorrendovi troppo tardi, anche quest'ultima arma che ci rimane per salvare l'Italia dalla carestia e dalla peggiore delle anarchie, l'anarchia della fame.

Il ministro Ciuffelli

riceve una Commissione di applicati ferroviari anziani

Roma, 3, notte.

Oggi, alle 15 il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha ricevuto una speciale Commissione di applicati principali ferroviari anziani, composta dei signori Nisi, Gabrielli, Alessandri, Blasi e Vertaldo, accompagnati dai rappresentanti di categoria Pietro Comoglio e Natale Dall'Oppio. La Commissione, nata nel seno dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, in rappresentanza di tutti i colleghi italiani, ha esposto al ministro le aspirazioni di classe, che si compendiano nella richiesta del passaggio al grado di segretario con effetto dal 1.o gennaio 1915. La Commissione illustrò la sua esposizione presentando al ministro documenti e dati statistici. L'on. Ciuffelli accolse benevolmente i rappresentanti del personale, assicurando che si sarebbe interessato presso il nuovo direttore generale delle Ferrovie di Stato.

Interviste

Con Wollemborg

Roma, 3, notte.

I tumulti di Sassari con spargimento di sangue, gli eccessi di Argenta, dove la folla ha impedito che venissero caricati dei cereali, rendono di dolorosa attualità la questione del grano. L'attenzione del mondo politico, distratta negli ultimi due giorni dalla crisi granaria in seguito alla lettera dell'on. Giolitti, si rivolge nuovamente al problema indubbiamente grave del momento attuale. Questa sera, a Montecitorio, i deputati specialisti in materia, fra cui gli onorevoli Como Ferri, Patrizi, Grosso-Campana, esprimevano giudizi pessimisti intorno alla situazione anche dopo i provvedimenti del Governo, provvedimenti che vengono giudicati rispondenti allo scopo qualora non fossero tardivi.

L'on. Grosso-Campana mostrava ai deputati un telegramma da Genova del Presidente dell'Associazione granaria di Torino, annunziante che il Governo ha oggi acquistato tutto il grano disponibile su quella piazza al prezzo della giornata che ha oscillato, secondo la qualità del grano, da Lire 39,50 a lire 40 al quintale alla banchina di Genova e affermava che il lieve vantaggio momentaneo ottenuto dalla sospensione del dazio sul grano è già sfumato. Infatti, dopo un lieve ribasso e la successiva sosta dei prezzi, siamo ora di nuovo agli aumenti.

«L'abolizione del dazio sul grano — notava l'on. Grosso-Campana — le cui parole meritano di essere rilevate per la di lui consumata esperienza in affari granari — rende oggi più conveniente il grano estero, cosicchè sui mercati esteri crescerà la domanda, il che farà tosto salire i prezzi sui mercati d'origine. Quindi, addio beneficio del dazio».

L'on. Grosso-Campana affermava in alcuni crocchi di deputati che i consorzi granari istituiti dal Governo avranno, come risultato del loro funzionamento, niente altro che un aumento del prezzo del grano, cioè un fine opposto a quello che ai consorzi venne assegnato.

Contrastano con queste previsioni pessimiste le rosee previsioni del Governo, il quale afferma che il grano verrà dall'Italia e diminuirà di prezzo.

Per orientare il pubblico verso una precisa visione della realtà ho creduto utile intervistare uno dei maggiori finanzieri e studiosi di questioni economiche del nostro Paese. Intendo parlare dell'ex-ministro delle finanze e attualmente senatore Leone Wollemborg, il quale cortesemente ha risposto alle domande mossegli.

Ho chiesto anzitutto al senatore Wollemborg una visione di assieme della situazione. L'ex-ministro delle finanze mi ha risposto:

— In complesso io non ritengo la situazione così pericolosa come taluni pensano. Certo essa è indubbiamente grave, perchè è sempre una cosa preoccupante l'alto prezzo del pane. Questo stato di fatto non si può vincere con provvedimenti artificiosi e coattivi ai quali da varie parti si vuole dare quasi una virtù taumaturgica.

Ho pregato l'on. Wollemborg di darmi un giudizio sugli ultimi provvedimenti del Governo, cioè l'abolizione temporanea del dazio sul grano, censimento, riduzione sui trasporti, modificazione delle norme per i Consorzi granari. Il senatore veneto mi ha risposto:

— Comincerò dal provvedimento di maggior rilievo, cioè la sospensione del dazio sul grano. Questo provvedimento viene terzo in ordine di tempo fra quelli presi dal Governo in tale materia. L'ultimo riduceva, come è noto, il dazio sul grano ora temporaneamente abolito. Orbene, l'abolizione temporanea del dazio sul grano costituisce, a mio giudizio, in un certo modo, la critica dei provvedimenti precedenti i quali limitavano, nella misura e nel termine, i provvedimenti oggi adottati. Sarebbe stato invece preferibile, sempre a mio giudizio, adottare senz'altro in un primo tempo la misura a cui ora il Governo è venuto, misura che io credo pienamente da approvarsi così come è stata presa ora.

— Per quali ragioni avrebbe preferito che l'abolizione temporanea del dazio sul grano fosse stata deliberata prima?

— Le ragioni sono, a mio avviso, evidenti. La limitazione nel tempo del provvedimento sul dazio al quale il Governo ha ricorso nei mesi passati ha determinato una incertezza nel commercio di importazione, incertezza che ha nociuto allo svolgimento e alla portata dei provvedimenti ora deliberati. Inoltre, anche maggiormente, nocque la limitazione della misura nella riduzione del dazio portato da lire 7,50 a lire 3,50. Questa limitazione nocque perchè l'importatore, nella speranza oppure nel timore secondo i casi, d'un provvedimento più ampio e completo, si astenne dalle operazioni o, per lo meno, le restrinse a quelle che sapeva di eseguire immediatamente. Quindi fu perduto il vantaggio che si sperava di ottenere con notevole sacrifizio per l'erario dalla riduzione del dazio sul grano.

— Veniamo al presente: quali giudica ella possano essere le conseguenze dell'abolizione temporanea del dazio?

— Ritengo si avrà un notevole stimolo agli importatori di grano con quei benefici risultati che, data la situazione generale granaria, era impossibile attendere altrimenti. Le esitazioni del Governo — proseguì l'on. Wollemborg — nel correre a un provvedimento radicale si possono del resto comprendere in riguardo alle gravi condizioni delle finanze. Basta pensare che nell'esercizio scorso il solo dazio sul grano ha fruttato 81.600.000 lire pure avendosi avuto un raccolto nazionale abbondante. Nell'anno precedente, cioè nell'esercizio finanziario 1912-13 il provento del dazio sul grano fu di 24.100.000 lire. Nell'esercizio corrente la previsione iscritta in bilancio era per 81 milioni (e si può ben dire che lo Stato si riprometteva anche di più); nel dicembre il Ministro del tesoro, on. Carcano, nella sua esposizione finanziaria alla Camera, ridusse la previsione stessa a quaranta milioni. In realtà non si riscuoteranno esattamente che 15.900.000 lire, cioè il provento ricavato in tutto gennaio.

«Da queste cifre — ha continuato il sen. Wollemborg — si può giudicare il sacrificio che lo Stato compie ricorrendo per stimolare l'importazione di grano nel paese alla abolizione fino al 30 giugno del dazio sul grano.

— Vorrei chiederle di indicarmi quali sono, secondo le di lei indagini, le cause dell'elevato prezzo del grano. La domanda non è inutile dati i dispareri esistenti.

— L'elevatezza del prezzo del grano, — rispose l'on. Wollemborg — è dovuta a molteplici cause. La principale è che il raccolto mondiale fu scarso. Solo gli Stati Uniti di America hanno avuto un raccolto superiore a quello dello scorso anno, ma di poco superiore. Mentre fino a qualche mese fa le previsioni di quel raccolto erano di una produzione addirittura straordinaria, tale da far sperare che fosse in grado di compensare le deficienze di tutti gli altri paesi esportatori di grano, le previsioni non si sono avverate. L'essere venuta a meno questa brillante previsione, costituisce un notevole elemento di spiegazione del fatto che i prezzi mantenutisi abbastanza moderati fino a qualche mese fa abbiano poi avuto un così forte slancio. Si aggiunga il perdurare della guerra, anzi l'estendersi della sua ampiezza e la possibilità, divenuta per conseguenza maggiore, di altri interventi, dopo quello della Turchia, di Stati balcanici e anche di Stati europei ed extra europei: si avrà così un quadro sintetico delle cause del rincaro del grano. A queste cause di prima linea altre se ne aggiunsero. Ne citerò una: l'aumento della forza sotto le armi in molti Stati anche neutri, poichè, come è noto, i soldati sono consumatori di frumento più dei non militari.

«Un'altra causa dell'aumento del prezzo del grano, — ha continuato l'ex-Ministro — consiste nell'aumento dei noli marittimi dovuto, più che alla minore sicurezza della navigazione, alla eliminazione di flotte mercantili così importanti come quella germanica e quella austriaca. Finalmente un'altra causa del rincaro del grano fu la chiusura di paesi normalmente larghi esportatori come la Russia e in parte la Romania.

— Ritornando ai provvedimenti del Governo, quale efficacia ella attribuisce al censimento del grano, alla riduzione dei trasporti, ai consorzi granari, ecc.?

— Non ho molta fiducia nei provvedimenti accennati, tutti di carattere coattivo e artificiale. Simili provvedimenti possono persino avere effetti contrari a quelli desiderati, come la storia e l'esperienza hanno insegnato da molto tempo. La previsione fatta sorgere che il Governo, oppure una qualunque istituzione pubblica come i consorzi granari, siano fatti perchè corrispondano alla aspettativa del pubblico di procurarsi grano per così dire a qualunque prezzo, può avere la funesta conseguenza di determinare i possessori attuali del grano a speculare sulla base di tale previsione conservando quindi la merce che, senza di ciò, avrebbero senz'altro offerta in vendita. In sostanza ritengo che i timori di una situazione difficile, creata dal solo fatto della speculazione sui grani, siano esagerati.

— Crede ella nelle fosche previsioni che taluni fanno di una non lontana carestia?

— No, non credo a una carestia. La stessa elevatezza del prezzo del grano funziona in parte nel senso di limitare il bisogno sia influendo a restringere in certa misura il consumo, sia determinando specialmente i piccoli produttori a offrirne la maggiore possibile quantità. Ma è indubitato che una larga importazione sarà ancora per noi necessaria per giungere al nuovo raccolto. Il provvedimento dell'abolizione del dazio avrà certo effetti notevoli, sia perchè farà scomparire quegli elementi di importazione di cui ho già parlato, sia per l'importanza della riduzione che non va calcolata nella misura di tre lire anzi di tre franchi di cui si avvantaggia ora l'importazione del grano, ma bensì nella misura più larga di lire 5,25 per ogni quintale di farina, essendo contemporaneamente al dazio sul grano sospeso fino al 30 giugno anche il dazio sulle farine.

— Circa il temuto ulteriore aumento del prezzo del pane, quale è il suo pensiero?

— Io credo che non vi sarà neppure un ulteriore rincaro del pane, ma previsioni precise non sono possibili. Svariati elementi che dipendono non dalla situazione italiana ma dalla situazione internazionale possono contribuire a far rincarire o no il pane in Italia. Però, anche su questo punto, è bene non prestar fede alle voci allarmiste.

Ho chiesto come ultima domanda all'on. Wollemborg: — Che pensa delle agitazioni degenerate qua e là in tumulti per la questione granaria?

— Si sa bene che la questione del pane si presta ad essere anche sfruttata per agitazioni inopportune. Dicendo questo non intendo negare come ben si comprende, la grande importanza della questione in sè stessa: intendo alludere semplicemente al fatto che quest'anno la presenza di elementi torbidi, anche se pochi di numero, fra l'immenso numero di rimpatriati in seguito alla situazione creata nei paesi belligeranti dalla guerra può costituire una speciale difficoltà. Ma — soggiunge l'on. Wollemborg ponendo fine alla intervista — qui si rivolterebbe nel campo della politica interna uscendo dai limiti della nostra intervista. Dirò solo che non dobbiamo lasciarci cogliere dalla sfiducia per le difficoltà del momento. L'avvenire politico esige tutta la vigilanza dei nostri governanti più ancora del nostro domani economico creato dal persistere del conflitto europeo.

CESARE SOBRERO.

Con Cappelli

Roma, 3, notte.

Il marchese Cappelli, vice-presidente della Camera e presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura, ha fatto al *Giornale d'Italia* interessanti dichiarazioni circa l'attuale crisi granaria. Dopo aver notato che finora era mancata in Italia una vera e propria politica granaria, il marchese Cappelli ha soggiunto:

— L'Italia non si è mai preoccupata di sapere di quali derrate essa abbia bisogno e che quantità ne produca. Per conseguenza, non ha pensato a proporzionare i suoi prodotti ai suoi bisogni. Oggi perciò, dopo sei mesi di guerra europea, si è trovata sprovvista di mezzi di sostentamento e il problema dei suoi approvvigionamenti le si è parato dinanzi in tutta la sua complessa gravità. Questo problema ci ha portato a considerare altre questioni che con esso si riattaccano e delle quali non ci eravamo accorti, per esempio quello della nostra situazione nel Mediterraneo, perchè l'Italia è la sola nazione che ha i suoi porti «solo» nel Mediterraneo. Sarà, quindi, opportuno che il prossimo Congresso della pace stabilisca la libertà degli stretti per tutti i popoli mediterranei, anche in tempo di guerra. Un altro problema da risolvere è quello del contrabbando di guerra perchè non si abbia a verificare l'ingiusta e paradossale anomalia che in tempo di guerra i popoli neutrali, sorpresi impreparati dalla guerra, abbiano da questo e per questo più gravemente a soffrire delle popolazioni belligeranti preparate ed agguerrite contro le conseguenze del conflitto che provocarono ed a cui si prepararono.

Intorno ai rimedi al presente preoccupante stato di fatti, il marchese Cappelli così si è espresso:

— Prima di tutto far venire la maggiore quantità possibile di grano, non solo per le necessità dell'anno corrente, ma anche per quello dell'anno venturo. Sarà, forse, una anticipazione di fondi, ma certo non una perdita perchè non possiamo sperare in un ribasso di prezzi. Inoltre si deve fare subito una accurata statistica delle riserve attualmente esistenti nel Paese e ciò per impedire gli accaparramenti degli speculatori.

«Nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia le popolazioni rurali si nutrono volentieri di fave, quindi è consigliabile fin da ora una abbondante semina di fave: si otterrà un alleviamento del fabbisogno granario. E' noto che in tutte le campagne italiane la polenta è un nutrimento comune al pari delle patate. In Italia sventuratamente se ne fa una coltura troppo ristretta. Noi produciamo appena 17 o 18 milioni di quintali di questo tubero, mentre la Germania ne produce circa quattrocento-cinquanta milioni di quintali. In generale, oggi, si ha una media dell'80% di farina su ogni quintale di grano, ma non basta. Se il censimento del grano dirà che i nostri *stoks* sono poveri e se non potremo provvederci all'estero del nostro fabbisogno, si dovranno imitare quei Paesi belligeranti nei quali è proibito fare il pane con la farina pura. Oggi si ha una media dell'80 % di farina su un quintale di grano, mentre col provvedimento accennato si potrebbe avere una farina più bruna e più nutriente al novanta per cento, eliminando su cento chilogrammi di grano solo dieci chilogrammi, cioè solo la crusca. In tal modo si otterrebbe il dieci per cento di più di farina che non sarebbe meno nutriente. Si raggranellerebbero così quattro milioni e ottocento mila quintali di farina. Ci sarebbe inoltre il vantaggio automatico dell'abolizione della panificazione di lusso. Queste per l'anno corrente mi sembrano le provvidenze più efficaci per fronteggiare la crisi, unitamente a una larghissima importazione di grano dall'estero.

— E per l'anno prossimo? — fu chiesto al marchese Cappelli.

— Le stesse provvidenze con in più incoraggiamenti in tutti i modi ad estendere e a migliorare le semine specialmente con concimi chimici, facilitando il credito ed occorrendo fin da ora impegnare all'estero grandi quantità di grano. I provvedimenti del Governo per fronteggiare la crisi, per quanto in modo indubbio presi tardivamente, sono certamente efficaci. Ma essi hanno bisogno di essere integrati, non solo da altri provvedimenti, ma anche dalla buona volontà dei nostri agricoltori.

L'agitazione contro il rincaro del pane in Sardegna

Due carabinieri ed un fornaio feriti

Roma, 3, notte.

L'agitazione delle popolazioni sarde contro il rincaro del prezzo del pane continua intensamente.

A Sassari, ieri mattina, un gruppo di oltre cento operai, giovani per la maggior parte, dopo aver emesso grida invocanti pane, entrarono nella rivendita di pane di proprietà di tale Ignazio Secchi, in via Cavour, 11, e, impadronitisi del pane fresco, cominciarono senz'altro a mangiarlo. Il proprietario del forno, signor Secchi, senza curarsi del numero soverchiante dei dimostranti, dopo aver inveito e protestato con violente parole, brandì un bastone dandosi a colpire i dimostranti. La folla reagì energicamente e qualche sasso volò. Nella confusione il proprietario cadde a terra e si rialzò con una ferita alla testa. Per l'intervento di guardie e carabinieri, i tumulti ebbero fine. Le dimostrazioni del mattino si rinnovarono alla sera. Alcune centinaia di operai e di contadini, dopo aver percorso in corteo le vie principali della città, si sono riversate nel corso dove devastarono il negozio di coloniali dei signori Suelli e Manduia. Accorse prontamente la forza pubblica, che impedì ulteriori vandalismi. Dopo alcune colluttazioni, il corso fu fatto sgombrare. Nel tumulto due carabinieri furono feriti da sassate. Furono operati degli arresti. Altre dimostrazioni sono avvenute a Gorio e a Cargeghe. A Gorio fu necessario l'intervento dei carabinieri. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, ha deliberato di applicare il calmiere sul prezzo del pane, che ha subito un notevole rialzo. Il provvedimento ha valso a calmare l'agitazione. A Cargeghe il Consiglio comunale, riunitosi, ha deliberato un prestito privato di mille lire. Seduta stante consiglieri volenterosi hanno versato 625 lire, colle quali furono acquistate subito delle farine. Il Consiglio comunale di Sassari ha approvato ieri sera un calmiere fissando il prezzo del pane da un minimo di cent. 45 ad un massimo di centesimi 50 al chilogramma.

Continua lo sciopero dei metallurgici a Savona

Savona, 3, notte.

Continua lo sciopero generale alle Officine Westinghouse. Finora non si sono verificati incidenti. Lo sciopero, come si sa, fu voluto da 370 operai, mentre il loro numero complessivo giunge a 1300.

Stamane essi si riunirono a comizio: intervennero il segretario della Camera del lavoro Scotti, e Colombino della Federazione metallurgica di Torino. Fu deliberato di continuare lo sciopero e di nominare una Commissione incaricata di trattare colla Direzione della Società, alla quale venne presentata una lettera redatta dagli operai in termini concilianti, dove sono rinnovate diverse domande su questioni insolute: 1.o garanzia di paga e orario fisso; 2.o minimo di paga ai manovali e alle donne; 3.o percentuale agli operai non cottimisti; 4.o compensi per le ore straordinarie e festive. In sostanza si chiede che nelle officine Westinghouse venga applicato il sistema e la consuetudine invalsa da anni in tutte le officine metallurgiche d'Italia.

La lettera conclude: «Le domande degli operai sono semplici e ragionevoli e le ragioni di ordine tecnico e pratico, che potrà avanzare la Direzione, saranno tenute dalla massa nella debita considerazione», e viene espressa la fiducia che l'accordo possa essere raggiunto.

Uno dei direttori dello stabilimento, da noi interrogato, ha dichiarato che la Direzione unanime è addolorata della deliberazione presa dagli operai che, secondo il nostro interlocutore, non è giustificata, e ci presentò delle cifre impressionanti: nel gennaio 1913, quando vigevano ancora le paghe fisse, [illegible] operai guadagnarono L. 118.997 e nel dicembre 1914, col sistema dei cottimi assoluti, 1302 operai guadagnarono L. 168.722. Aggiunse che la Direzione è animata dai sentimenti più concilianti. Tutta la popolazione si augura che lo sciopero finisca al più presto. D'altra parte, se si considera che su 1250 operai solo [illegible] hanno votato in favore dello sciopero, si comprende che esso non fu voluto dalla maggioranza.

Si annunzia, intanto, che domattina alle ore 9, la Commissione degli operai avrà un abboccamento colla Direzione della Westinghouse, e nel pomeriggio gli operai si riuniranno per udire la relazione sull'abboccamento e per deliberare in proposito.

Nessun attentato contro Von der Goltz

Roma, 3, sera.

L'Ambasciata ottomana comunica: La notizia diffusa da Londra che sarebbero stati commessi attentati contro von der Goltz pascià ed altri ufficiali superiori è priva di qualsiasi fondamento.

La condanna di due grandi truffatori francesi

Lione, 3.

La Corte di Assise del Rodano ha giudicato Girinon e il suo complice Monnier, accusati di aver nel 1913 stornato una somma di 2.700.000 franchi in Azioni, a danno di una Società Mutua. Girinon è stato condannato a cinque anni di lavori forzati e Monnier a cinque anni di reclusione. L'uno e l'altro hanno ricorso in Cassazione.

Insistenti pratiche austriache

per aver grano e viveri dall'Italia

Il Governo italiano resiste

Roma, 3, notte.

Siamo informati che il Governo austro-ungarico, e per esso l'ambasciatore a Roma, lavora ancora attivamente con ogni specie di offerte e pressioni per assicurare in Italia l'esportazione in Austria di forti partite di generi alimentari e sopratutto di grano. Quest'opera del Governo austriaco nella difficile crisi attuale appare ancor più pericolosa. Il Governo austriaco insiste su quelle condizioni che abbiamo già ricordato per il legname di cui l'Italia avrebbe bisogno per fornire rapidamente alle vittime del terremoto baracche di ricovero. Tali condizioni si possono definire un vero ricatto. Infatti, l'Austria non ha assolutamente bisogno di tutto il legname che produce e vuole speculare sulla calamità italiana e sugli urgenti bisogni nuovi che ne sono derivati in Italia, mentre la sua politica si risolve in un danno già per molte delle sue stesse provincie.

Il Governo italiano resiste a tutte queste pressioni, ed è bene che esso sia energicamente sostenuto da tutta l'opinione pubblica italiana. Intanto, insieme alla sua azione ufficiale, il Governo austriaco sostiene anche in Italia una forte azione privata esercitata da suoi agenti venuti, come già vi ho ricordato, nel nostro Paese, con lo scopo di comprare nascostamente forti partite di grano e riso, provvedendo con il contrabbando alla loro spedizione in Austria. Le condizioni che questi agenti offrono agli speculatori sono eccezionali: pagamento in oro a contanti a qualunque prezzo; nessun rischio per la spedizione a carico del venditore, il quale deve fornire la sua merce semplicemente sulla piazza in cui la tiene, senza preoccuparsi di altro. E' bene che il popolo italiano avverta per quanto è possibile questa segreta azione, il cui successo significherebbe, prima di tutto un acuirsi della crisi granaria italiana e una conquista politica dell'Austria, che lavora ancora a creare dei movimenti interni nel nostro Paese per distrarlo dai gravi problemi della politica europea.

Sappiamo che il Governo italiano è deciso a difendere con ogni energia la sua intransigente politica di esportazione; ma le insidie sono molte. La crisi dei viveri in Austria, secondo le più sicure notizie che si hanno, si fa oggi duramente sentire. Cessato quasi completamente il rifornimento dall'estero, si vanno ora sempre più riducendo i depositi indigeni per uso della popolazione civile, così che, se non si troveranno rimedi di grande portata, si manifesterà una grave carestia prima del nuovo raccolto, che nelle provincie orientali è già in gran parte pur esso minacciato dall'avanzata russa. Per fronteggiarla, il Governo di Vienna non avrebbe che a mettere a disposizione del popolo i suoi depositi militari, minacciando però in questo caso seriamente i rifornimenti dell'esercito. Per questo si spiegano le nuove insistenze di Vienna per il rifornimento di grano dall'Italia.

V. G.

Cannonate a salve e a palla

contro il piroscafo italiano "Brasile" all'uscita dal porto di Rio de Janeiro

Roma, 3, notte.

Il comandante del piroscafo *Brasile*, giunto a Napoli da Rio de Janeiro, ha narrato che un deplorevole incidente capitò al piroscafo all'uscita da quel porto. Il piroscafo *Brasile* si dirigeva a tutto vapore verso l'uscita del porto, avendo [illegible] ricevuto dalle Autorità portuali, quando, giunto all'altezza del forte che protegge l'entrata del porto vennero tirati contro la nave due colpi di cannone: il primo a salve, il secondo a palla, che passò a venti metri dalla prua del piroscafo.

Fermato il piroscafo, il comandante e il regio commissario, accompagnati da [illegible] marinai, si portarono al fortino con una lancia per conferire cogli ufficiali brasiliani. Questi dichiararono di avere sparato perchè il nominativo issato dal *Brasile* sembrava ad essi quello del giorno precedente. Chiarito l'equivoco, essi fecero le più ampie scuse, ed il piroscafo proseguì la sua rotta.

I Senussi si impadroniscono dell'oasi egiziana di Siwa

Roma, 3, mattino.

Il «Messaggero» ha dal Cairo, che un notabile del Cairo, che ha larghi possedimenti in regione Mariuts, è stato informato da beduini suoi dipendenti che un numero ingente di senussi, provenienti probabilmente da Giarabub, è penetrato in territorio egiziano, prendendo possesso della grande oasi di Siwa e cacciandone i funzionari di Polizia anglo-egiziani. Nessuna conferma in proposito è ancora giunta sinora alle Autorità britanniche. La notizia, però, è verosimile, perchè i Senussi godono di grande influenza nelle oasi egiziane di Baaria, Siwa e Dakalla, dove esistono le loro Zauie e i rappresentanti personali dei membri della famiglia senussita. Nell'oasi di Siwa, essi hanno poi grandi interessi, perchè da questa oasi vengono importati in Cirenaica [illegible] generi di prima necessità. Da qualche giorno le comunicazioni con Giarabub sono completamente cessate e coll'oasi di Siwa sono divenute difficili.

Nessun ufficiale tedesco nell'esercito cinese

Londra, 3, sera.

Essendo corsa la voce che un accordo segreto sarebbe stato concluso tra la Cina e la Germania, secondo il quale l'esercito cinese riceverebbe istruttori tedeschi, il Governo di Pechino ha pregato il suo ministro a Londra di informare il *Foreign Office* che tale voce non riposa su alcun fondamento.

Il nuovo Ministro cinese degli Esteri

Pechino, 3.

Lou Tseng Tsiang è stato nominato Ministro degli Affari Esteri, in sostituzione di Sun Pao Chi, che prende il portafoglio delle Finanze.

Ufficiali che scrivono

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio.

Desolazione, monotonia, inzuppamenti, reumi: ecco il compendio della vita di trincea in Fiandra. Non bisogna però credere che la massa dei combattenti vi trascorra tutto il suo tempo con le caviglie nella mota e con lo stomaco contro il parapetto della trincea. Questa poco amena posizione è riservata per turno a non più di un decimo delle forze in campagna. Gli altri nove decimi stanno al largo, distribuiti pei villaggi e per le fattorie dietro la linea del fuoco. Aspettano i loro nuovi turni per le posizioni avanzate; si tengono pronti per le chiamate improvvise su punti che improvvisi attacchi rendessero critici; si riposano dei turni compiuti a poche spanne dalla bocca dei fucili nemici. E il loro ozio è divino, anche se i loro alloggiamenti, talora, sono tutto quel che un alloggiamento di guerra può essere d'infernale.

Quest'ozio, che di norma si prolunga per giorni e giorni, è impiegato in vari modi. Anzitutto, si dorme. I distaccamenti reduci dalle trincee possono o non possono avervi avuto delle brillanti avventure, ma ce n'è una che di rado si rifiuta alla loro aspettazione: quella di non chiuder occhio per quattro giorni e quattro notti, che è la durata ordinaria dei turni. Così, appena ne ritornano, si buttano sulla paglia e dormono come ghiri per ventiquattr'ore. Segue la caccia ai pidocchi. Ognuno sa che questi sono tra i più bellicosi insetti ch'esistano. Dove c'è guerra, ci son sempre anche loro, vestiti di «khaki» dal buon Dio per non essere avvistati e bombardati troppo alla svelta. L'esercito inglese li bombarda, nei suoi turni di riposo, con apposite fumigazioni, traverso le quali passano gl'indumenti delle truppe di ritorno dal contatto con la madre terra e col suo figliuolo attualmente più affaccendato, il fuoco. I soldati si spogliano, e diguazzano rapidamente in tinozze d'acqua calda mentre in un locale attiguo si svolge inesorabile e fulminea la strage dei pidocchi trincerati nelle uniformi. Poco di poi, i guerrieri disinfettati e ripuliti mangiano e cantano, perchè non resta altro da fare sin al nuovo turno, o ad un appello repentino.

Varie manie si sviluppano fatalmente in un uomo sano e spidocchiato quando la sua consegna diventa di mangiare, cantare e dormire finchè non lo richiamino a scherzare con la morte. La mania più comune è quella di procurarsi una latta da petrolio o una cassa d'imballaggio, un pezzo di carta, una bottiglietta d'inchiostro, e una cannuccia. Sono questi gli arnesi con cui si narrano le proprie peripezie, quando si è alla guerra, per l'educazione di chi resta a casa. L'ozio dietro la linea avanzata è dunque un fecondo generatore di scrittura d'ogni genere. S'irradiano di là, verso i patrii lari, migliaia e migliaia di lettere che raccontano migliaia e migliaia di peripezie per tutto un popolo di parenti e di amici.

Molta zavorra gonfia i sacchi della posta che giunge dal campo, ma sovente ne emergono, — e trovano sbocco verso le colonne dei giornali, — delle vere e proprie gemme letterarie. Ciò non è molto strano. Si sa che meglio si scrive quanto più robustamente si vive. L'ufficialità inglese ci offre, di questa massima, una dimostrazione perenne. Essa vive perennemente una vita robusta. Non vita di guarnigione o di scuola di guerra, ma vita di colonie e di spedizioni. Quando impugna la penna, — e l'impugna spesso, perchè gl'intervalli di nient'altro da fare sono gli appannaggi che il rischio della pelle concede sempre alle milizie in campo, — ne escono scritti di miglior stile e di più larga immaginazione che dai quadri di tutti gli altri eserciti del mondo uniti insieme. C'è qui una rivista, il *Blackwood Magazine*, la quale pubblica quasi esclusivamente articoli, novelle e note di viaggio di ufficiali: ed è il più vivido, il meglio scritto fra tutti i *magazines* che si stampino in lingua inglese. Non è popolare, si capisce. A molti politicanti, a molti letterati di quassù, prima della guerra, tornava alquanto comodo di lasciar credere al buon pubblico imbecillità che un rampollo dell'aristocrazia, cioè per antonomasia un ufficiale inglese, non potesse essere se non uno smidollato o un insufficiente. Figuratevi se si sentivano d'insinuargli il sospetto che il più valevole *magazine* di questa democrazia fosse dovuto alle penne di altrettanti emblemi del feudalismo e del militarismo! Si guardarono dunque bene dal popolarizzarlo; e ne seguì che il pubblico inglese all'ingrosso ignorava bensì l'esistenza e la bravura di questi eccellenti scrittori in spalline. Insieme coi clubs militari, i soli letteratucoli di mestiere li leggevano, di nascosto, per imparare a scrivere.

I sacchi postali provenienti dagli ozi di Fiandra hanno aperto finalmente gli occhi anche al pubblico grosso, al quale i politicanti e i letterati comuni non ardiscono più di bendarli. Gli emblemi del militarismo, — chi se lo aspettava? — stan salvando l'Impero. E come si fa ad impedire che sian letti, quando si mettono giù a scrivere? La colpa è della lenta, placida, ozieggiante guerra d'assedio che s'è instaurata dal novembre scorso in Fiandra. Essa permette fin'anche, la cialtrona, che gli emblemi del militarismo si mettano giù a scrivere, e che mandino a casa, tanto per ingannare il tempo, delle gemme letterarie di cui ora s'impadroniscono ingordi gli stessi giornali di vasta tiratura. Bisogna dunque rassegnarvisi. Dopo tutto, non si tratta di letteratura permanente. La guerra d'assedio, poichè tutto finisce, finirà anche lei; e già sin d'ora ci son ugelli di pallottole tedesche che s'industriano a troncare più presto che possono la nuova letteratura eterodossa rivelatasi quassù.

Scrivono, in realtà, questi letterati combattenti, sull'orlo della fossa. Ogni tanto non scrivono più: la fossa li ha inghiottiti. Se non li inghiottisse mai, qualche geloso o qualche democratico rimasto a casa ci troverebbe a ridire. — «Che roba è questa! Bozzetti, novellette, paesaggi, scene! Ma si battano, piuttosto, o si facciano ammazzare come i loro soldati!» — Il guaio è che si fanno ammazzare come niente, benchè sappiano scrivere tanto meglio di molti letterati che reputano indispensabile alla patria la propria sopravvivenza. Nessuno quindi può levar la voce contro degli ufficiali che fanno dell'arte senza presumere che la loro pelle ne valga di prezzo.

E fanno proprio dell'arte, ogni volta che l'ozio la propizia loro. Si mettono giù, sulla latta di petrolio o sulla cassa da imballaggio, non per scrivere una lettera ai loro cari, ma delle pagine letterarie per quei lettori ch'esse potranno trovare arrivando in Inghilterra: forse, dei milioni di lettori. E, da buoni artisti, non si preoccupano del temperamento dei lettori eventuali, ma solo del proprio; e delle cose come sono. Tutti sanno, per esempio, che ottimi arnesi siano gli *Highlanders*. Ecco come un ufficiale scrittore incide un'impressione sugli *Highlanders* in Francia: «La più viva curiosità li attorniava. Le donne soprattutto n'erano curiosissime. Si domandavano eternamente una cosa: se il nudo delle gambe di un *Highlander* continui fino in cima, sotto il sottanino, oppure ce intervenga qualche indumento invisibile ad arrestarlo. L'immortale risposta di Asquith, *aspettate e vedrete*, era la più conveniente. Aspettassero, dunque. Ma la più parte delle curiose aspettano ancor oggi». — E queste son le cose come sono in un paese che vede gli *Highlanders* per la prima volta. Non è vero che il mistero del sottanino s'impone? E' semplicemente umano ch'esso sorga e s'imponga. Ma solo un artista che s'infischi del pubblico poteva introdurre questa nota umana ed autentica, nello schizzo. Un giornalista non lo avrebbe osato, particolarmente un giornalista inglese. In linea di fatto, però, un gran giornale di Londra non esitò poi un istante a pubblicare lo schizzo, senza curarsi di profanarlo espurgandolo.

Il temperamento degli ufficiali scrittori inclina a cogliere e a fissare di buon umore le cose della guerra così come sono, senza la tragicità manierata con cui le descrivono, senza poterle vedere, i corrispondenti inglesi che le autorità tengono igienicamente al largo. Sotto parecchi aspetti, la guerra d'assedio che prosegue ora traverso la Fiandra non è tragica affatto. Al contrario, presenta talora degli spunti di tragicommedia. Gli ufficiali che scrivono li rilevano onestamente, senza temer di guastare quella riputazione terribile che altri ritengono politico di mantenere alla guerra anche nello stadio attuale. Ho sott'occhio un bozzetto delizioso che descrive la prima ora di un sottotenentino fresco fresco in una trincea avanzata, dove procede uno dei soliti scambi di colpi coi tedeschi cento metri più in là. Il sottotenente di una compagnia è partito in barella poco dianzi; il novellino fu chiamato a surrogarlo. Arriva lindo più che può, con fiero cipiglio, armato di monocolo. I *Tommies*, tutti veterani delle trincee, si strizzano l'occhio. Adesso ci divertiamo! Guarda guarda com'è verde! Ci scommetto che chiama la mamma! Le pallottole tedesche sibilano al disopra del parapetto, come al solito. Forniscono la musica allo spettacolo del novellino che si svergina al fuoco. Egli capisce a volo. Ha una paura maledetta di aver paura. Tutti lo guardano, di sottecchi, e si divertono mezzo mondo. Ah sì? Il novellino si sporge senz'altro dal parapetto, a dare un'occhiata napoleonica al nemico, con l'occhio d'aquila del suo monocolo. — «*Sir*, non si esponga così», gli dice un vecchio sergente paterno, che la sa lunga. Ci vuol altro! Salta addirittura sul parapetto, vi si drizza come ritto fosse, a contemplare la situazione. Tauf! E' colpito. La mano gli corre involontariamente a quelle parti strategiche che segnano il termine della schiena. Dio santo, proprio lì! La ritrae subito, ma i *Tommies* han visto tutto. — «*Sir*, scenda in trincea, adesso», lo prega paternamente il sergente, aiutandolo a scendere. Sopraggiunge il capitano. Il sottotenentino, una riga rossa giù pei calzoni, dal lato dei polpacci, s'irrigidisce sull'attenti. — «Che pazzia è questa, di esporsi così? Se volete suicidarvi, suicidatevi altrove. Qui non ho uomini da buttar via, mettetevelo bene in testa!». — «Ha ragione, signor capitano. Ho fatto una sciocchezza. Fui uno stupido. Mi perdoni!». — «Cosa, anche ferito?». — «Signorsì!». — I *Tommies* non sparano più. Curvi sul fucile, si premono una mano sulla bocca: ma non è un riso di scherno, tutto l'opposto. — «Andate laggiù, e aspettate che vi medichino. Via!». E come il ferito si allontana e il fuoco ricomincia, il capitano strizza l'occhio al sergente. — «Non fategli perder troppo sangue. Che lo fascino subito. E' uno stupido di buona razza, quello lì!».

Episodi ben più feroci si svolgono dietro le linee del fuoco, dove l'ozio dei poveri *Tommies* è sovente turbato dall'improvvisa necessità di difendersi contro impensate aggressioni. Appena un *Tommy* si mette in giro, per sgranchirsi un po' le membra, qualche gallina fuggita dal proprio pollaio chi sa dove attenta quasi sempre ai giorni del disgraziato, e ne seguono omeriche tenzoni. — «Strada facendo», narra in un'altra perla di bozzetto un capitano che se ne intende, «incontrai due dei nostri attendenti, i quali, a quel che potei capire, erano stati aggrediti da un branco di questi selvaggi gallinacei alla ventura. Per difendersi, erano stati evidentemente costretti ad ucciderne un paio. Temo che dovranno mangiarle, povere galline, questa sera a desinare. E' straordinario come diventino selvagge, le galline, non appena rimanga demolita o abbandonata la cascina dove non avevano fin allora trascorso giorni di pace e d'armonia con tutto il genere umano. Si vedono sovente degli uomini stralunati, che ritornano da disperate zuffe recando i cadaveri di questi pericolosi volatili. E, tenuto ch'è, stanno, vive qui, sopra il conto, uno strano tipo di maiale. Dal modo che ci vien dietro, cercando ovviamente di parlare, io direi ch'è un così fervido estimatore dell'Intesa da proporsi senz'altro di accompagnarci, domani mattina, laggiù nelle trincee, mormorando tra sè (ha tutta l'aria di un maiale istruito): *Dulce et decorum est pro patria mori*. E' quasi certo che verrà: ha una faccia di taglio palesemente patriottico. Soltanto, come spesso accade ai veri patriotti, ha un corpo piuttosto stremenzito».

I bozzetti di questo capitano, che descrive così l'atrocità della guerra dietro le linee del fuoco, furono paragonati, nel movimento e nello stile, a novelle di Kipling. Kipling può annetterlo volentieri, perchè ha sempre capito, stimato e amato le milizie del suo paese. E anche gli altri, — quelli che non le han nè capite nè amate mai, prima della guerra, — possono capacitarsene benissimo. Il capitano scrittore emerse in luce popolare tre settimane fa, è morto l'altro ieri. Una palla dalla trincea di fronte ha messo a dormire la sua concorrenza letteraria.

MIR KODAK.

Socialismo tedesco
La condanna di Liebknecht

Berlino, 3, notte.

Il *Vorwaerts* pubblica le seguenti dichiarazioni del gruppo socialista al Reichstag:

«Il gruppo approva la dichiarazione della presidenza del 2 dicembre 1914, relativa al voto di Liebknecht; condanna nel modo più severo la mancanza di disciplina di Liebknecht, respinge la motivazione del suo voto da lui diffusa, come incompatibile con gli interessi del partito socialista tedesco; condanna anche severamente le notizie diffuse dal Liebknecht all'estero relative agli avvenimenti interni del partito. Visto che il gruppo non ha, secondo lo statuto dell'organizzazione, diritto di adottare misure più vaste, deve rimettere la decisione definitiva al prossimo Congresso del partito».

Il gruppo ha poscia deciso che il voto del gruppo stesso nelle sedute plenarie del Reichstag debba essere fatto in blocco, a meno che il voto non venga lasciato libero con permesso speciale. Se per sua convinzione, uno dei membri del gruppo crede non potere partecipare al voto in blocco del gruppo, ha diritto di allontanarsi, ma ciò non deve avere il carattere di una dimostrazione.

La Germania non arruola i belgi

Berlino, 3, notte.

A proposito della notizia del giornale olandese *Telegraaf* da Overpelt, nella provincia di Limburgo belga, secondo la quale tutti i giovani del villaggio colà [illegible] hanno ricevuto ordine dal Governatore militare tedesco di presentarsi al Municipio per esser arruolati nell'esercito tedesco, una nota ufficiale dice che i belgi obbligati al servizio militare sono stati chiamati per verificare i quadri, ma è stato loro assicurato che tale chiamata non ha altro scopo che quello di rendersi conto del numero degli obbligati al servizio militare rimasti nel paese e che non si ha affatto l'intenzione di arruolarli nell'esercito tedesco. Il Governatore militare aveva, del resto, già il 1° novembre, smentito voci simili mediante proclami in tedesco ed in fiammingo, affissi nel Limburgo.

Una Mostra artistica all'Havre
a favore dei profughi belgi

Le Havre, 2.

Su proposta del Municipio di Le Havre, il ministro delle Scienze e delle Arti del Belgio ha deciso di aprire prossimamente in una sala del Museo di pittura una Esposizione delle opere d'arte che si sono potute recentemente salvare nella regione dell'Yser. Il prodotto delle entrate andrà a favore dei profughi belgi.

Gli strani fenomeni
che presenta il lago di Paterno

Roma, 3, sera.

Ieri si sono recati al lago di Paterno alcuni ingegneri del Genio civile di Rieti per constatare il fenomeno dell'abbassamento del livello del lago. Il fenomeno si sarebbe manifestato determinandosi, verso il centro del lago, nella parte più a valle, un gorgo verso il quale fu trascinata una barchetta che era ormeggiata alla riva e che se ne staccò per franamento della riva medesima. L'abbassamento del livello continua lentamente, arrestandosi a circa 5 metri di profondità e provocando tutto intorno al lago smottamenti di terreno. Il fenomeno è accompagnato da boati e gorgoglio di acque del lago, da esalazioni solfidree e intorbidamento delle acque.

Circa questi fenomeni che presentano le acque del lago di Paterno, il prof. comm. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma, fa le seguenti dichiarazioni: «Ho letto dell'abbassamento improvviso del livello delle acque del lago di Paterno, nel circondario di Cittàducale. Si dice anche che la popolazione vive in grande apprensione, temendo che il fenomeno possa essere segno precursore di qualche altro terremoto che si prepari nella regione. E' bene che gli animi si rassicurino, poichè il fenomeno è spiegabile indipendentemente da cause sismiche. Invero la regione del lago di Paterno fa parte di una «carsica» ben conosciuta nella storia, ove sono frequentissimi i fenomeni di sprofondamento imbutiformi. Può dunque darsi che nel fondo del lago le acque abbiano trovato una via sotterranea di uscita e quindi si siano abbassate, forse per qualche spaccatura preesistente e che col tempo erasi ostruita. Dato il sommovimento generale del suolo della regione colpita dal recente disastroso terremoto (per il quale molte fenditure si sono aperte nel suolo), non è a meravigliarsi che il mezzo dell'imbuto carsico, costituente il fondo del lago, si sia allargato o si sia disostruito. Pare poi, dalle notizie pubblicate dai giornali, che l'abbassamento delle acque del lago di Paterno sia congiunto ad un abbassamento gradatissimo delle sponde, ma siffatti abbassamenti vengono dopo il terremoto e non sono segni precursori. Anche i fenomeni di ribollimenti di sorgenti minerali e sulfuree sono fatti interessanti degni di studio, ma non devono destare preoccupazione. Le preoccupazioni, quindi, di quelle popolazioni che vivono nelle adiacenze del lago non hanno ragione di essere».

Detti memorabili del Kaiser
raccolti al Quartier generale

Berlino, 3, ore 17.

Lo scrittore bavarese Lodovico Ganghofer continua a pubblicare nella Munchen Neueste Nachrichten *le sue impressioni sulla visita fatta al Quartiere Generale del Kaiser.*

«Il Ministero degli Esteri al Quartiere Generale si trova installato nella palazzina di un banchiere francese fuggito; tra i libri che sono sparsi sullo scrittoio del Cancelliere, si trova anche un volume di satire di Ludwig Thoma.

«Bethmann Hollweg afferma essere questa, al campo, la sua lettura preferita, poichè ha l'effetto di dargli pace e tranquillità. Parlando della preoccupazione delle famiglie lontane, il Cancelliere ha dichiarato: «Al campo non possiamo comprendere tale preoccupazione; non ve n'è, infatti, alcun motivo. Un'epoca come questa è sempre grave per tutti, per chi è al campo e per chi è a casa. Questo momento deve essere superato: lo supereremo e allora riacquisteremo quanto abbiamo perduto; il doppio, forse, anzi! Qui al campo si va innanzi forse talvolta troppo lentamente: così forse pensano, nell'impazienza di rivederci, quelli rimasti a casa. Ma dinanzi al nemico ostinato si deve essere prudenti ed evitare inutili sacrifici. Noi dobbiamo risparmiare le forze per l'ora decisiva».

Lodovico Ganghofer spezza poi una lancia a favore del Kaiser del quale ha ammirato la tranquillità e la pazienza. Contrariamente a quanto si narra intorno al carattere dell'Imperatore, il Kaiser, anche nei momenti della massima eccitazione e della preoccupazione sa dominarsi. In uno di questi momenti in cui apprese alcune calunnie sparse sul suo conto, disse: «Questo è troppo ed è anche stupido; per fortuna le bugie hanno le gambe corte e ritengo che la verità, a lungo andare, è più intelligente e più rapida». Il Kaiser si rallegra anche quando qualche nemico si comporta cavallerescamente: è puro obbiettivo, come nessun altro, nel giudicare gli avversari e nell'apprezzare le buone qualità e le virtù del nemico. Nemmeno contro l'Inghilterra il Kaiser pronuncia parole eccessive; ogni suo giudizio rimane sempre nei limiti della ristrettezza. Tuttavia quando parla dei cugini d'oltre Manica si può notare un lieve vibrare della sua voce: in un colloquio col rappresentante di una Potenza neutrale il Kaiser ha detto una volta: «Voi siete un uomo appassionato allo sport. Quando in una corsa di cavalli a poco a poco i concorrenti più deboli rimangono distanziati e soltanto i due migliori cavalli si contendono la vittoria, avete osservato mai che il fantino del cavallo che minaccia di cedere batta con la frusta il fantino del cavallo che appare migliore in forma e in forze?». L'interlocutore scosse il capo e il Kaiser continuò: «Dunque perchè l'Inghilterra batte noi e non batte il suo ronzino che diventa sempre più pigro?». Ganghofer riferisce altre parole interessanti del Kaiser: «Molte persone — ha detto il Sovrano — che ci giudicano sempre esteriormente chiamandoci barbari sembrano ignorare che vi è una grande differenza tra la civiltà e la cultura. L'Inghilterra è certamente una nazione grandemente civilizzata. Ciò lo si nota sempre nei salotti. Ma avere una cultura significa anche avere una profondissima coscienza e una altissima morale. I miei tedeschi hanno una morale e una coscienza molto alte. Se all'estero si dice di me che avrei l'intenzione di fondare un impero mondiale, questo è la più madornale corbelleria che sia mai stata scritta sulla mia vita e sulla mia opera. Nella morale, nella coscienza e nella diligenza dei tedeschi si trova una forza conquistatrice dinanzi alla quale si aprirà il mondo».

F. ROSINA.

Un Congresso socialista a Biella
Per la neutralità e per l'intransigenza nel Consiglio Provinciale

Biella, 3, notte.

Oggi ha tenuto l'annuo congresso circondariale socialista. Erano presenti gli onorevoli Quaglino e Mondani. Si discusse ampiamente sulla neutralità dell'Italia e sulla linea di condotta da tenersi nel Consiglio provinciale di Novara. La neutralità ad oltranza fu approvata all'unanimità. In quanto alla linea di condotta dei consiglieri provinciali socialisti, si votò per la massima intransigenza. E' noto, infatti, per le polemiche svoltesi recentemente in tutti i giornali della provincia, che i socialisti erano venuti a patti con i consiglieri liberali per la nomina del presidente e del vice-presidente del Consiglio provinciale di Novara, e così l'on. Falcioni era riuscito presidente e l'on. Quaglino vice-presidente. In seguito, si manifestò del malcontento fra i socialisti per questo accordo, tanto che l'on. Quaglino giorni fa rassegnava le sue dimissioni dalla carica. L'odierno congresso ha ricordato gli attriti, ed i socialisti hanno dichiarato che seguiranno energicamente la condotta di opposizione, noncuranti delle crisi che essa potrà provocare.

Lo scrittore Bourtseff
condannato alla deportazione in Siberia

Pietrogrado, 3.

La Corte di Giustizia di Pietrogrado ha condannato lo scrittore Bourtseff alla deportazione in Siberia, per delitto di lesa maestà, a causa della pubblicazione a Parigi, nel giornale *l'Avenir*, di alcuni articoli scritti da lui in lingua russa.

La guerra nella caricatura

La guerra corsara nelle acque inglesi



Con tanti gattoni vigilanti, ci sono ancora troppi sorci... sottomarini che vanno a scorazzare sotto le gonnelle! (Dis. di Minos)

In Polonia



(Il povero cosacco non ha ricevuto da mangiare).
La vecchia: — *Sentinella, ritorneranno i barbari tedeschi?...*
Il cosacco: — *Ti porteranno del pane!*
(Dal *Simplicissimus*, dis. di O. Gulbransson).

Riposo e considerazioni



— Da due giorni non ho trovato nulla da rubare. Sono già passati in questa zona altri prussiani! (Dal *Matin*).

Il prigioniero



— Vi ci sono dunque più uomini giovani e sani in Germania, professor?
— Non temete: ne abbiamo ancora: andranno al fronte anche i miei colleghi più anziani.
(Dal *Le Rire* di Parigi, dis. di M. Radiguet).

Terremoto... di guerra



Il globo è preso da violente convulsioni allo spettacolo delle atrocità germaniche. Peccato che lo scossone abbia danneggiati i poveri abruzzesi, che non hanno colpa alcuna nello scatenamento della guerra!
(Dal *Blanco y Negro*).

Il volontario "gentleman"



— Andiamo, piccolo mio; fa freddo. Bisogna essere per tempo all'asilo...
— Io ora sono un gentleman: voglio un'uniforme, un fucile e una pipa! All'asilo puoi condurre il piccolo Teddy. Lasciami andare in Francia con questo bel soldato!
(Dal *London Opinion*, disegno di Thomas Maybank).

Giornali e Riviste

Rudyard Kipling è più noto, all'estero, come romanziere, come novelliere della giungla e della luce, che per i suoi cinque volumi di versi, per i canti che voci solitarie e ampie con ripetono lungo le vie del mondo. Eppure — osserva Genevieve Ruxton nella *Revue Hebdomadaire* — questo poeta imperialista è forza viva, attiva, che inebria gli individui e conduce tutto un popolo: è veramente quel che dovrebb'essere un poeta; colui che cammina davanti a tutti ed è seguito. Quando diciamo che Kipling è un poeta imperialista, non diamo alla parola imperialismo il senso aggressivo e bellico che volentieri gli si attribuisce, ma vogliamo indicare lo sforzo che tende a dare a tutta la razza anglo-sassone unità di sentimento e d'azione. Certo, l'esercito e l'Armata sono i primi strumenti della potenza, e il Kipling ha cantato l'esercito e il mare. Non si può parlare della poesia del Kipling senza ricordare la sua vita e la sua terra natia. Rudyard Kipling nacque nelle Indie, a Bombay, il 30 dicembre 1865 — non ha dunque ancora cinquant'anni — «nella grande città fra le palme e il mare, dove approdan le navi che vanno in capo al mondo». Suo padre, John Lockwood Kipling, era stato allora nominato professore di scultura architettonica alla scuola di Belle Arti di Bombay, e vi s'era stabilito con la sposa, figlia anch'essa di un ministro dissidente: Rudyard è protestante e di razza puritana. Sua madre era bella, di vivace ingegno, e molte istorie narrava al suo bimbo appena questi fu in età da capirle; il padre era disegnatore eccellente e il cervello del ragazzo si veniva così formando tra immagini luminose. Per chi è nato nelle colonie, il primo esilio è la partenza verso la madre-patria; appena il ragazzo ebbe cinque o sei anni, i genitori lo mandarono a formar la sua educazione in un collegio nazionale. Rudyard Kipling fu anch'egli condotto in Inghilterra presso alcuni parenti di spirito ristretto e di severissima religione, e non visse certamente felice con loro; nel 1878 entrò nell'*United Service College*, tra compagni che volevano quasi tutti dedicarsi alla vita militare, cosa che il Kipling non avrebbe potuto fare, perchè s'era anzi tempo logorati gli occhi con l'eccessiva lettura. Non volle continuare gli studi in una Università, e a diciott'anni tornò nelle Indie, ad assumere il posto di vice-direttore della «Gazzetta civile e militare di Lahore», poichè suo padre s'era trasferito in questa città, a dirigervi il museo. Tra i diciotto e i ventitrè anni sbocciò l'ingegno di Rudyard Kipling: nonostante il faticoso lavoro del giornale, in questo periodo egli pubblicò quattro volumi di racconti. Nella «Gazzetta civile e militare di Lahore» v'era talvolta un po' di spazio libero, e il Kipling lo riempiva coi suoi versi e con le sue prose: o i primi versi, riuniti poi in un volumetto col titolo *Departmental Ditties*, sono scherzosi e graziosi e qualche volta brutali. A poco a poco l'artista affinò il suo gusto e divenne maestro; ma non bisogna dimenticare che all'infuori dell'ambiente familiare, colto ma insufficiente a guidarlo, egli non aveva amicizie intellettuali e non poteva averne, e che quindi il pubblico fu il suo solo educatore e maestro.

***

In occasione della recente commemorazione tenuta in memoria di Déroulède, Maurice Barrès ricorda nell'*Echo de Paris* un dialogo tra un prelato d'alta spiritualità Mr. di..., e Déroulède al momento della sua conversione al cattolicesimo più stretto e intransigente. Déroulède era ancora giovane, fremente e pieno di audacia. Non era un irreligioso, ma poco e male osservava. «Ecco il dialogo confidatomi dal meraviglioso vecchio — scrive l'Accademico — in una delle sue ultime conversazioni che ebbi con lui: «E se io vi dicessi di confessarvi?» — chiese il prelato dopo una lunga conversazione su argomenti religiosi e patriottici. «Mi occorre un po' di tempo per raccogliere le idee e fare un esame di coscienza su tutta la mia vita. Io non l'ho mai fatto!». «Voi sbagliate! Io non vi domando — aggiunse il sacerdote — una enumerazione di tutti i vostri peccati! Ci mancherebbe altro! La lista sarebbe troppo lunga! Io so che un uomo così attivo come voi non può ricordare che il bene...». «Allora — disse Déroulède — la cosa è più semplice. Mi ricorda la confessione di Dumola. Ho peccato in tutto: non ho rubato e non ho commesso tradimenti verso i miei parenti, gli amici, la patria e i nemici. Ho rispettato l'innocenza e la donna!». La grande difficoltà a fare il cattolico sul serio era per Déroulède quella di aderire alla legge della Chiesa che è contraria al duello. Si era battuto e si sarebbe forse battuto ancora! «Io credo — aggiunse — di essere sempre stato un buon patriota: io vorrei essere un buon cattolico, ma rimanendo un perfetto patriota. Io ho una profonda antipatia per coloro che oggi si confessano, promettendo di non più peccare che all'indomani peccano regolarmente, senza alcuno sforzo di evitare il male. Io non accetterei queste confessioni dalla mia cuoca; non credo che Dio le possa accettare da un uomo di retta coscienza e di onore. Io ora però spero di non battermi più in duello». «Allora — disse il prelato — io sono sicuro di voi e della vostra confessione. Ora vi chiedo di amare Dio sopra ogni cosa e di non odiare i vostri avversari». «Io, poi... io non odio i miei avversari: non li ho mai odiati. Ma l'amore di Dio io me non mi sembra così alto. Sentite, io credo in Lui, ma voglio più bene alla mia dolce sorella che a Lui!». E' certo — dice Barrès — che in quell'istante, dopo quella esclamazione, il prete avrà pensato al verso di Corneille, nel *Polieuto*: «*Elle a trop de vertu pour n'être pas chrétienne*». Allora il confessore disse: «Ora io dirò il *Confiteor*: voi non lo sapete... Voi ripeterete come un bambino, parola per parola». «E' inutile che voi lo recitiate. Sono io il peccatore. Io lo so! Come avrei potuto dimenticarlo! Io l'ho imparato da mia madre e l'ho recitato spesso con le mie sorelle soavissime. Io lo so!». Déroulède con quelle parole era diventato un perfetto cristiano — conclude Barrès. — Un battesimo nuovo era sceso su quello spirito, che è vivo in Francia, con quello di Giovanna d'Arco: lo spirito di Déroulède è lo spirito della passione e della vittoria!'.

***

Occupandosi degli stratagemmi guerreschi più noti e delle astuzie marziali che spesso hanno assicurato ai loro ideatori vittorie clamorose e definitive, Amedeo Scarlatti ricorda sulla *Minerva* la sottile e geniale astuzia messa in opera in Alessandria per liberare la forte città piemontese dall'assedio di cui nel 1174 la cinse Federico Barbarossa, sceso per la quinta volta in Italia che ad ogni costo voleva far sua. Ben è vero che gli *Annali* di Guglielmo Schiavina e quelli di Girolamo Ghilini, e altre vecchie cronache locali narrano il fatto in diversi modi, con varianti che possono vedersi raffrontate in un accurato studio di Giovanni Jachino, pubblicato nella *Gazzetta Letteraria* di Torino del 1886; tuttavia, nelle sue linee principali quel fatto può essere riassunto come segue. Un contadino di nome Gagliaudo, vecchio d'anni e di senno, il cui nome divenne poscia vanto alessandrino ed esponente glorioso della furberia che distingue quella popolazione, vedendo che la città doveva scendere a patti vergognosi coll'imperatore nemico, o doveva soltostare all'ultima rovina, ebbe una felice ispirazione alla quale di propria iniziativa diede senz'altro esecuzione. Una mattina si avviò verso il campo nemico conducendo come a pascolo l'unica giovenca rimastagli, alla quale aveva fatto mangiare quanto frumento aveva potuto raccogliere dai pubblici e dai privati granai. Gli assedianti avidi di preda lo fecero prigioniero e ne uccisero la giovenca; ma alla vista delle interiora piene di grano, meravigliati, riferirono la cosa all'Imperatore. Federico volle coi propri occhi assicurarsi della strana notizia e, osservando la bestia con alto stupore, trasse da quel fatto la conseguenza non essere dunque i nemici esausti di viveri se si permettevano il lusso di pascere con frumento una vacca. Della qual cosa Gagliaudo, lieto in cuor suo che lo stratagemma avesse il buon esito da lui pensato, lo assicurò narrando che la città era fornita di tante vettovaglie da poter resistere per molti mesi ancora, e Federico, che in tutta questa storia appare un capitano molto sciocco, abbandonò l'assedio. Il Jachino ricorda uno stratagemma affatto simile che la *Chronaca Novaliensis* riferisce ad altra città assediata, e non è difficile che il fatto storico alessandrino, trasportato nel campo della leggenda, possa anche in altri luoghi rinvenirsi, probabilmente fondato sovra fatti più o meno analoghi a quello, poichè le circostanze che lo fecero nascere si ripeterono senza dubbio con molta frequenza nelle incessanti guerre [illegible].

L'azione di Bulow e la lettera di Giolitti

discusse dai giornali parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

I giornali quest'oggi, sotto i più vari titoli, continuano ad interessarsi con passione sempre crescente della posizione dell'Italia nelle trattative diplomatiche attuali. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti danno loro motivo a nuove considerazioni. Da tutti i commenti appare evidente che si considera qui in Francia l'on. Giolitti come il vero arbitro della situazione.

Il "Journal des Debats,,

«L'on. Giolitti — scrive il Journal des Debats — ha voluto sconfessare nella sua lettera i suoi troppo zelanti amici. Egli non poteva naturalmente fare allusioni all'attacco della «diligenza», ma l'on. Giolitti ha approfittato del fatto che un deputato aveva presentato una domanda di interpellanza sulla relazione politica dell'Ambasciatore di una grande Potenza belligerante con un uomo di Stato italiano, che attualmente non è investito di alcuna responsabilità, per manifestare il suo pensiero. Infatti, l'Ambasciatore in questione era il principe di Bülow e l'uomo di Stato italiano a cui si alludeva, era l'on. Giolitti in persona. Secondo il sistema propugnato da Giolitti, converrebbe dunque all'Italia, invece di intervenire militarmente, negoziare a destra ed a sinistra onde farsi pagare la sua neutralità da una parte e dall'altra. Noi non sappiamo quali sarebbero gli elementi dei negoziati e in quale misura l'on. Giolitti sia partigiano di una combinazione di tale genere. Ma è fuori dubbio che la combinazione per cui l'Italia chiederebbe dei compensi alla Triplice intesa è di origine germanica. Così è pure della Romania. Tanto a Bucarest quanto a Roma gli agenti austro-tedeschi si vedono costretti a rinunziare alla speranza di trascinare il Paese nell'alleanza germanica. Grazie ai giornali che essi pagano, grazie agli uomini che prestano i loro buoni uffici, essi cercano di ingenerare l'ambizione nazionale sui campi avversari. Checchè se ne sia detto, il principe di Bülow non è stato autorizzato ad offrire il Trentino all'Italia. Non rimane a discutere che intorno alla cessione eventuale di una parte del Trentino. Siccome molto evidentemente questa offerta era insufficiente, il principe di Bulow l'ha rafforzata aggiungendovi dei territori presi alle Potenze della Triplice entente. «Il tutto, certamente, — disse Bülow — farà un bell'insieme». La Prussia e la Germania a memoria d'uomo, hanno sempre offerto quello che non apparteneva loro. Ma come mai l'Italia si lascierebbe prendere a quest'esca? Non c'è un solo patriota italiano il quale non senta per la propria Patria che la questione adriatica dove avere il sopravvento sopra tutte le altre, e questa questione non può essere risolta a favore dell'Italia che con la forza e con la forza spiegata contro la secolare rivale d'Italia».

Il "Temps,,

Il Temps commenta così:

«Giolitti ha creduto di salvare la sua responsabilità da una manovra che tendeva nientemeno che a compromettere negli intrighi della politica interna a cui egli dichiara di essere estraneo. Giolitti ha protestato contro la parte che gli amici del principe di Bulow volevano fargli recitare a dispetto delle sue rivelazioni al Parlamento italiano. La manovra è fallita. Ma la tattica tedesca non aveva soltanto per oggetto di provocare questioni e divisioni nell'opinione e nei circoli politici italiani. Queste manovre hanno cercato di approfittare del rincaro del pane nella penisola per minacciare la pace sociale. Degli agitatori hanno tentato di turbare l'ordine in varii centri ed hanno cercato di provocare degli scioperi per protestare contro qualsiasi azione militare nelle regioni industriali. Il Governo di Roma non si è ingannato sul carattere di questa manovra losca, e l'organo che sostiene la politica del ministro Salandra ha dichiarato che queste mene tendono soprattutto a «limitare la libertà d'azione dello Stato nelle circostanze difficili che attraversa in questo momento la vita internazionale». Insomma, i tentativi di oggi sceltti contro la pace politica e la tranquillità pubblica in Italia per assorbire la forza dell'industria, non avranno altri risultati che di mettere più nettamente gli italiani in guardia contro le manovre austro-tedesche, illustrando le vere intenzioni di cui Berlino e Vienna sono animate al riguardo della loro antica alleata».

Il "Petit Parisien,,

«Il principe di Bulow — scrive il Petit Parisien — esperto delle cose diplomatiche e del temperamento italiano, ha voluto esercitare una pressione sul Gabinetto di Roma. Accreditato presso il Quirinale perchè usasse la sua influenza sugli uomini politici della penisola, pare che il Principe abbia mancato di discrezione e parecchi giornali d'oltre Alpi hanno segnalato i suoi intrighi. Noi dobbiamo tener conto delle smentite che l'on. Giolitti, l'ex-Presidente del Consiglio, e l'on. Treves, uno dei capi del Partito socialista, hanno opposto alle rivelazioni rivolte contro di loro. Non è dubbio però che Bulow ha lavorato per provocare a Roma una crisi ministeriale e sostituire a Salandra e ai suoi colleghi altre personalità più simpatiche alle sue vedute e più accessibili alle sue promesse. Esiste qui una ingerenza intollerabile nella vita pubblica di una grande Nazione. Secondo ogni apparenza, il Governo di Berlino voleva infliggere all'Italia lo stesso trattamento che ha inflitto all'Austria, vale a dire voleva designarle dei Ministri di suo gradimento e di suo arbitrio».

Clemenceau

Clemenceau nell'Homme enchainé, in un articolo intitolato «Il salto nel vuoto», crede di poter rivelare fino a qual punto sono state spinte le cose fra l'Italia e Bülow. Invero Clemenceau si riduce però piuttosto a fantasticare che a rivelare, ed a far congetture che a dar prove.

«Io non possiedo, ben inteso, — dice Clemenceau — nessuna personale informazione a questo riguardo. Con personaggi così abili come Bülow e Giolitti, vi sono tante imprecise maniere di dire e non dire, che il più esperto linguaggio diplomatico avrebbe la sorte di ingannarci. Ecco perchè io mi limito a raccontare. Non perderò tempo a ricercare ciò che vi può essere di vero nella sensazionale indiscrezione pubblicata dalla Stampa riguardo al Trentino. Quello che è certo è che tale questione non può essere stata estranea ai colloqui fra Bülow e Giolitti. La rivelazione della Stampa non può dunque sprofondarci in un abisso di stupore. Sulla probabilità finale di successo, anche dopo la nota della Stampa, non siamo in grado di pronunziarci. In simili materie vi sono troppe astuzie di ricambio, che è meglio parlare dopo i fatti acquisiti. Il fatto che Giolitti ha voluto prendere su Salandra, capo apparente e anche reale del Gabinetto, un vantaggio veramente troppo in vista e tale da disegnare al di fuori di Sonnino la politica dell'Italia, desta tutta la suscettibilità dell'opinione popolare ed è un argomento su cui la mia [illegible] di divinazione non può esercitarsi. L'altro giorno Giolitti faceva dire, a guisa di preparazione, che, se fosse possibile soddisfare gli interessi dell'Italia senza correre il rischio di un intervento, questa soluzione avrebbe la sua preferenza. E' un parlare per non dir nulla, finchè non si dirà che cosa voglia dire questa formula di interessi dell'Italia. Gli interventisti ed i non interventisti possono firmare con lo stesso animo la formula giolittiana destinata a giustificare volta per volta le due politiche contrarie. Io non cercherò di veder chiaro in così sapienti manovre. Giolitti aveva incontrato il principe di Bülow per la strada. Chi dunque potrebbe stupirsi se [illegible] seguito delle visite? Non è questa una cosa ordinaria? Vaghe parole sono state dette intorno alla situazione internazionale. Ma se tutto questo non vi è da fare del chiasso. Come mai si potrebbe credere che questi due uomini di Stato avessero spinto più lontano i loro discorsi? Giolitti, che risponde almeno di sè stesso, informa che non ha detto una parola del contegno eventuale dell'Italia riguardo i belligeranti. Dubitarne sarebbe una sconvenienza. E Bülow, bisogna crederlo, non era uomo da mettere la conversazione sopra un argomento così estraneo alle sue preoccupazioni. Giolitti farebbe o non farebbe la guerra? Egli ne lo potrebbe dire se fosse al Governo, ma non vi è, e perciò non ha gli elementi necessari per portare un giudizio completo. Che rimane dunque di tutto l'accaduto? Forse semplicemente si tratta di scandagli per sapere se non fosse possibile formare una maggioranza contro Salandra, con certi elementi popolari ostili all'intervento. Il tentativo non poteva avere probabilità di successo, quindi di contraccolpi sulla politica estera non ve n'è stato alcuno.

«Ma mi sembra, si crede a Roma, che Bülow abbia ottenuto per affermazioni precise, il fatto che l'Austria può cedere il Trentino per evitare di doverlo perdere. Il Kaiser vedrebbe a Trieste, sbocco tedesco sull'Adriatico, e gli irredenti triestini sottoposti a dure persecuzioni, non potrebbero lasciar passare senza viva protesta un accomodamento in cui sarebbero definitivamente sacrificati. Finalmente a che varrebbero tutte le promesse della Germania se questa fosse vinta? L'arte di Bülow è dunque di trattare la questione con un'altra questione. Troppo abile per lasciarsi sorprendere, Giolitti, se fosse al Governo, prenderebbe egli stesso un cerchio meno pericoloso di quanto possano credere i suoi amici. Salandra e Sonnino rimangono i soli padroni del fatto. Se è vero che la voce che così avesse spinto qualcuno a Bucarest per ritardare l'entrata in scena della Romania. Questo forse non è vero, ma non è senza qualche verosimiglianza, perchè la loro politica è da uomini che hanno poca premura».

I propositi del comm. De Cornè

Nuove linee e raddoppiamento di binari

Roma, 3, mattino.

Il reggente la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, ha dato istruzioni, affinchè vengano esaminati i progetti di costruzione di ferrovie rimasti in sospeso, e, dove sia necessario, di sollecitare dal Governo la costruzione di nuove ferrovie, dove il movimento economico sia paralizzato, per non esservi il doppio binario, tenendo in considerazione le linee, che potranno eventualmente essere usate per servizi militari, linee che da tempo furono ideate e consigliate da una Commissione dello Stato Maggiore del nostro esercito, rimaste allo studio.

Si annuncia che l'opera del reggente generale delle Ferrovie dello Stato sarà principalmente diretta a sistemare e migliorare i servizi ferroviari più deficienti e metterli quelli necessari alle esigenze militari in condizione di rispondere perfettamente allo scopo.

Raffaele Romanelli

scultore ufficiale del Papa

Firenze, 3, mattino.

Lo scultore prof. Raffaello Romanelli, chiamato in Vaticano, sta eseguendo in questi giorni un busto di Benedetto XV. Il busto dovrà servire di modello ufficiale per le riproduzioni che dovranno ornare le sedi delle diocesi, delle prepositure e delle parrocchie. Sua Santità ha già posato due volte dinanzi all'illustre scultore fiorentino.

La morte del Consigliere di Stato sen. Galiuppi

Roma, 3, notte.

E' morto, oggi alle 14, il senatore Enrico Galiuppi, consigliere di Stato. Era uno dei senatori d'ultima nomina. Da molto tempo la sua salute era cagionevole e da alcuni giorni deperiva rapidamente senza lasciare speranze. Enrico Galiuppi fu uno dei cittadini più cospicui di Roma: era professore all'Università di Roma: fu vice sindaco della Capitale e deputato per molte legislature del collegio di Civitavecchia.

Due attentati ferroviari

New York, 3.

Venne segnalato un tentativo di distruzione mediante la dinamite del ponte ferroviario che attraversa il fiume Saint Croix sulla frontiera dello Stato del Maine, sulla via che conduce da Montreal a Saint John (New Brunswick).

Un individuo che si qualifica per ufficiale tedesco, e che è stato arrestato dalla parte della frontiera americana, è il supposto autore dell'attentato. Si dichiara ufficialmente che il ponte non è rimasto che leggermente lesionato.

Londra, 3.

Secondo un dispaccio della Westminster Gazette, un tentativo di deviamento per mezzo di una pietra deposta sulla via, è avvenuto sulla linea Great-Western presso Avonmouth. Fortunatamente un funzionario scoprì il sasso che era stato fissato ai binari e potè far manovrare a tempo i segnali d'allarme.

Tre giovanette uccise dal crollo di un muro in Algeria

Parigi, 3, sera.

Mandano da Gabes che nel pomeriggio di ieri a Djavva un muro le cui fondamenta erano state minate dalle pioggie, è crollato. Tre giovanette nel fiore dell'età rispettivamente di 10, 11 e 12 anni, che si trovavano riunite in una stessa camera, sono [illegible] sepolte sotto le macerie e sono perite soffocate.

Piroscafo in fiamme a Genova

Genova, 3, notte.

A bordo del piroscafo Gallia, del Servizio italo-spagnuolo, giunto ieri da Londra carico di juta, cotone, tabacco e pani di stagno, ormeggiato al molo Galliera, si è sviluppato un incendio. Il fuoco dalla stiva N. 2 in breve si propagò alle stive vicine. Accorsero i pompieri e i rimorchiatori-pompa del Consorzio portuario, che iniziarono l'opera di estinzione. Il fuoco è stato domato in gran parte; ogni pericolo è stato scongiurato. Il piroscafo è stato rimorchiato nella zona adibita ai piroscafi in demolizione. Pare che l'incendio sia dovuto a combustione spontanea della juta. I danni ascenderebbero a circa mezzo milione.

Il gen. Giulio Tassoni nuovo Governatore della Tripolitania

Roma, 3, notte.

Il generale Giulio Tassoni, coll'ultimo Bollettino nominato comandante la Divisione di Milano, e già sottosegretario al Ministero della Guerra allorchè era ministro il generale Grandi, verrà nominato Governatore della Tripolitania in sostituzione del generale Druetti. I generali Druetti e Tassoni si trovano attualmente a Roma. Il generale Tassoni ha già accettata l'offerta fattagli dal Ministro delle Colonie.

Le ragioni, che hanno determinato la nomina del Tassoni, consistono in un recente gravissimo lutto da cui fu colpito il generale Druetti, e cioè la perdita del fratello. Il generale Druetti, duramente colpito da questo doloroso avvenimento, manifestò il desiderio di essere sostituito ed il Governo credette che nessuna scelta migliore, quale suo successore, potesse farsi di quella del generale Tassoni, per la sua profonda conoscenza della popolazione della Libia, ove era rimasto circa due anni prima in Tripolitania e poi in Cirenaica, dove aveva avuto la promozione per merito di guerra a tenente-generale in seguito al fortunato raid attraverso la Cirenaica centrale. Il generale Tassoni partirà prestissimo per la Libia, ma prima sarà ricevuto dal Re.

La situazione in Libia

e prossimi provvedimenti governativi

Roma, 3, sera.

Da fonte ministeriale si [illegible] le seguenti informazioni sulla situazione in Libia. Le notizie che provengono dalla nostra Colonia mediterranea e da altre fonti nord-africane ai giornali italiani, indicano che la situazione in Libia ha risentito con intensità più o meno varia nelle diverse regioni, l'influenza del gigantesco conflitto europeo, specialmente da quando nella lizza è anche entrata direttamente la Turchia con la proclamazione della guerra santa. Le informazioni che pervengono al Ministero delle Colonie sono state qui vagliate seriamente ed hanno consigliato a prendere provvedimenti intorno ai quali si mantiene intera un grande riserbo. Si tratterebbe di un periodo transitorio che richiede una politica circospetta e prudente, ma esente da incertezze e da debolezze. L'on. Ferdinando Martini si occupa personalmente dello studio di questo problema di tanta importanza per noi e così intimamente connesso allo sviluppo dei grandi avvenimenti internazionali. La relazione che poi, al ritorno del suo viaggio in colonia, farà al Ministero il sotto-segretario on. Mosca, fornirà gli schiarimenti per una più esatta conoscenza ed una più giusta valutazione degli elementi generali attualmente in possesso del Ministero.

L'attacco dell'Egitto non è ancora incominciato

Fiducia negli ambienti inglesi

Londra, 3, mattino.

I giornali hanno dal Cairo:

E' stato affermato che l'esercito turco ha già incominciato il suo attacco contro l'Egitto. Ciò non è corretto. Quello che è avvenuto è che una avanguardia è stata inviata verso il Canale ed ha raggiunto El Nakhl, che è nel centro della penisola del Sinai, a 70 miglia dal Canale. Questa forza, che non è bene equipaggiata, consiste di circa 9000 uomini. E' assolutamente impossibile per essa di attaccare il Canale.

Informazioni dalla Siria confermano che l'esercito che deve invadere l'Egitto non è ancora stato concentrato in un punto. La incapacità dei suoi duci e la cattiva organizzazione hanno i loro inevitabili effetti. Gli uomini disertano in largo numero, ed i cammelli ed i cavalli muoiono di fame. Le scarpe e le uniformi, che servirono nella guerra balcanica, sono ancora le migliori che i soldati possono avere.

L'esperienza che gli ufficiali tedeschi hanno avuto di questo esercito sembra che abbia dimostrato ad essi che l'attacco sull'Egitto è condannato al fallimento. Crediamo che il Kaiser è stato informato di ciò. E' comune la fede negli ambienti militari di qui che, se anche un esercito turco arrivi, sarà costretto a ritornare molto prima di venire a portata di tiro dei cannoni, che l'attendono».

MARCELLO PRATI.

Un napoletano naturalizzato scozzese che ha sette figli combattenti con gli Inglesi

Londra, 2.

Il Daily Chronicle da una notizia curiosa, di un emigrato napoletano, di nome Marino, Coltinista, che, venuto in Edimburgo nel 1871, vi sposò una scozzese, naturalizzandosi suddito britannico. Egli ha sette figli nell'esercito inglese: due caddero sull'Aisne, uno è gravemente ferito.

Protesta tedesca respinta dagli Stati Uniti

per la vendita d'idroplani

Washington, 3.

Il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Bryan, ha fatto conoscere in sua risposta alla protesta formulata dalla Germania contro la vendita ai belligeranti di idroplani costruiti negli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato non accetta il punto di vista tedesco tendente a considerare gli idroplani come navi da guerra. (Ag. Stefani)

Il dissidio anglo-americano per la questione della vendita delle navi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, mattino.

La questione del Dacia ha suscitato commenti generali. Oggi, con ammirevole abilità, i giornali fanno buone mine a mauvais jeu, e dopo tutto trovano anche ragionevole che l'America voglia ottenere il giudizio del Tribunale delle prede inglesi sul trapasso di proprietà delle navi tedesche.

Il Dacia, secondo questo punto di vista, è semplicemente inciato in Tribunale; così l'esperimento avrà modo di svolgersi e la sentenza che il Tribunale inglese darà, servirà a rischiarare l'orizzonte.

I commenti sono intonati a sentimenti amichevoli per l'America, facendo osservare quante concessioni l'Inghilterra ha già fatto in questa materia del commercio marittimo e dei trasporti, specialmente concedendo il passaggio dei coloni; e concludono affermando la convinzione che nessun incidente serio potrà sorgere fra i due paesi. Naturalmente così attribuiscono tutte le complicazioni nella questione della navigazione agli intrighi dei tedeschi negli Stati Uniti, intrighi che sono appoggiati da una larga corrente di cittadini di origine tedesca, i quali in verità sollevarono proteste in una importante parte della stampa di New York.

Una polemica a questo proposito contro la nuova organizzazione del tedesco-americani formata a Washington, si svolge attualmente in termini vibrati nella stampa radicale di New York. I commenti inglesi sul Dacia abbracciano naturalmente anche il bill per l'acquisto dei piroscafi dei belligeranti. I giornali trovano pericolosa questa misura, ma confidano nella discrezione dell'amministrazione americana qualora il bill passasse attraverso tutte le fasi della elaborazione legislativa e diventasse legge dello Stato. Tuttavia tutte le pressioni possibili sono esercitate dagli armatori americani per creare ostacoli al passaggio del bill al Senato, e queste pressioni sono aumentate dalle correnti di opinione anglofila che vi sono in America.

Gli ultimi telegrammi mostrano che la manovra ebbe qualche effetto ieri poichè alcuni senatori della maggioranza democratica sarebbero passati all'opposizione; ma il naufragio della legge sembra ancora lontano e il presidente Wilson riaffermò dopo un consulto con Bryan e altri, che egli non intende arrestare la sua campagna per ottenere il passaggio del bill.

Questo bill in sostanza autorizza l'amministrazione a spendere immediatamente 150 milioni di franchi nell'acquisto delle navi disarmate dei belligeranti, in nome dello Stato. I soli piroscafi sul mercato ora sono quelli tedeschi internati nei porti americani dall'inizio della guerra; se essi saranno acquistati, non si vede come si potranno evitare seri conflitti coi belligeranti, malgrado la discrezione di Wilson.

Il Dacia inviò oggi sue notizie a New York per radiotelegramma dicendo di non essere stato catturato.

MARCELLO PRATI.

Come si sono riaperte le Camere dei Comuni e dei Lordi

Londra, 3, sera.

Le Camere dei Comuni e dei Lordi si sono riaperte per una sessione che potrà durare due mesi. Le sedute si sono svolte tranquillissime. Tutte le materie controverse sono prorogate alla fine della guerra. Tuttavia i capi dell'opposizione delle due Camere, Lord Lansdowne, e Bonar Law fecero dichiarazioni, per mettere in evidenza che la opposizione, benchè rinunzi alla sua opera ordinaria di critica del Governo, non intende incorrere responsabilità per l'azione del Governo. Inoltre l'opposizione rivendica il suo diritto di critica anche durante la crisi attuale sulle questioni in cui la critica è di immediato interesse nazionale.

Asquith, che rispose a Law ai Comuni, tributò lode al patriottismo dell'opposizione. In seguito egli assicurò i deputati che il Governo dà grande considerazione al problema del rincaro dei cereali e del carbone, questione che suscitò un diluvio di interrogazioni. La Camera nelle prossime sedute discuterà gli argomenti finanziari. La sola parte interessante sarà data dalle interrogazioni sugli stranieri nemici nel paese.

Parecchi banchi ministeriali delle due Camere sono scarsamente popolati; i loro occupanti ordinari sono alla guerra, ove si trovano impiegati in diverse mansioni circa 200 deputati e 150 Lordi. Il Governo studia un progetto per aumentare le pensioni dei soldati mutilati in guerra, e le famiglie dei caduti; sembra che si proporrà di assegnare una pensione di franchi 31.25 alla settimana ai soldati ridotti in condizioni di invalidità permanente. M. P.

La necessità di rinforzi enormi per gli Alleati

nel Belgio e in Francia

Londra, 3.

Il noto deputato Johnson Hicks, in un discorso pronunciato a Tottenham, ha dichiarato che la guerra non sarà terminata fra un mese o due.

«Ho or ora ricevuto — egli disse — una lettera di un ufficiale, che descrive il modo in cui i tedeschi attaccano nelle Fiandre, e posso assicurarvi che gli alleati incontrano una vera difficoltà a resistere. A meno che non possiamo inviare rinforzi enormi prima di aprile o marzo, noi non possiamo far altro che resistere. La Germania tiene il Belgio e l'onore della Francia nelle sue grinfe, e non lascierà la sua preda se non vi sarà assolutamente costretta».

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale di Torino).

Un'assolutoria - Vendetta - Tra soci

Sbrigati in pochi minuti tre insignificanti processi per bancarotta semplice, i giudici della 6.a Sezione — la sola che ieri tenesse udienza — si occuparono del pellicciaio Fajre Castelli, sul quale pesava la grave imputazione di furto con scasso. Il Castelli era stato arrestato nel dicembre dello scorso anno pochi giorni dopo la sgradita visita compiuta da audaci ladri nel negozio del signor Lorenzo Gay, in via Garibaldi, 11. Gli ignoti briconi, discesi nel corridoio delle cantine, dopo aver praticato un piccolo vano rompendo l'uscio di un sottoscala, penetravano nella cantina del Gay, indi, dalla scala interna, salivano nei soprastanti magazzeni facendo un grosso bottino di aghi e di forbici di diverse qualità per il valore di mille lire.

Gli indizi contro il Castelli furono originati da diversi fattori: l'essere egli già stato condannato condizionalmente per furto; l'avere un impiego presso il fratello, abitante nella stessa casa dove godeva piena libertà, ed ancora l'essere stato visto aggirarsi nei meandri delle cantine con atteggiamento sospetto. Dal sopraluogo fatto sul luogo si è anche riscontrato che dal vano praticato nel sottoscala non poteva passare che una persona esile, appunto come il Castelli.

Il Tribunale davanti al quale comparve ieri il poveretto, considerando che di persone esili a questo mondo ve ne sono tante, che il trovarsi nei meandri d'una cantina non significa sempre voler studiare il piano per tentare una impresa ladresca, che se un individuo peccò una volta non si deve credere debba peccare tutta la vita, mandò assolto il Castelli per insufficienza di prove.

Difensore: avv. Ottavio Rossi.

Licenziato dal capo-reparto dello stabilimento Antoniazzi, Luigi Mussetta, l'operaio Andrea Bosco pensò di vendicarsi e, prima di lasciare la fabbrica, incontrato il Mussetta lo ferì con un martello all'indice della mano sinistra, gli diede un calcio ad una gamba facendolo urtare contro la cinghia di una macchina in moto. Io colpì alla fronte con uno «stampo» di ferro, gridandogli «vigliacco» ed altri epiteti del genere. Il Mussetta si querelò per lesioni ed ingiurie ed il Tribunale condannò il Bosco a quattro mesi di reclusione, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Difensore avvocato Ferrucci. Parte civile avvocato Giucca.

Tempo addietro la signora Teresa Odello si era associata, per l'esercizio di un negozio da sarto, con i coniugi Otello Coleghin ed Emma Brigatto. Sorte delle contestazioni per motivi d'interesse, la signora Odello veniva un giorno dal Coleghin e dalla Brigatto apostrofata con epiteti offensivi e, quel che è peggio, colpita a schiaffi.

La cosa ebbe un seguito in Pretura dove comparvero i Coleghin sotto l'imputazione di lesioni ed ingiurie e la Odello sotto l'accusa di ingiurie, poichè anch'essa si sarebbe lasciata sfuggire qualche frase poco lusinghiera all'indirizzo dei suoi soci. Il magistrato assolveva questa e condannava il Coleghin a 60 lire di multa e la Brigatto a 20 lire.

Il Tribunale, giudicando ieri in grado d'Appello, mandava tutti completamente assolti. Difesa avv. Michele Nasi.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Pinelli — Cancelliere: Cossaro.

L'istruttoria contro Libero Del Bondio

Tra pochi giorni il perito prof. Gitti, su istanza della Difesa nominato dal giudice istruttore per dare il suo parere sulle accuse di malversazioni ed ammanchi imputati a Libero Del Bondio e già accertati dal perito prof. Bottino, presenterà la sua relazione. Voci che corrono negli ambienti giudiziari darebbero come certa una discrepanza nelle conclusioni tra il perito fiscale e quello di difesa, se ancora si può fare tale distinzione, tanto che s'imporrebbe, così come vuole la nuova procedura, la nomina d'un terzo perito. L'istruttoria così si prolungherà, come, del resto, era già stato previsto, per parecchi mesi. Le condizioni di salute di Libero Del Bondio, che era stato colpito da paralisi, si mantengono gravi, e queste sono state causa il rapido svolgimento dell'istruttoria.

Pregiudicato che si ribella in Tribunale

ingiuriando il Presidente

Firenze, 3, notte.

Certo Giovannini Federico, di anni 22, da Spoleto, pregiudicato, era fuggito in Francia per sottrarsi alla vigilanza speciale, ma, venuto fatto ritorno in Firenze a causa della guerra, venne arrestato e condannato dal pretore a 3 mesi di reclusione. Il Giovannini interpose appello e oggi è comparso dinanzi alla terza Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Mariotti. La sentenza venne riconfermata. Il Giovannini, che durante il dibattimento si era mostrato calmo e indifferente, scattò ad un tratto con parole ingiuriose e con ingiurie all'indirizzo del Presidente e giudici, tirando una scarpa. Fece l'atto di scagliarsi contro, ma venne fermato a tempo dai carabinieri. Ebbe per l'impudenza, venne trattenuto in due carabinieri, che si misero in sue fili. Si stese verbale di tal fatto; il processo per ingiurie contro la magistratura giudicante e condannato a due anni di reclusione.

Oggi si avrà la sentenza

nel processo contro l'"apache,, parigino

Genova, 3, notte.

Nelle due udienze d'oggi del processo contro l'apache Mario Costa ha parlato uno dei difensori, l'avv. Quinzio Borzone, che fece un'acuta disamina dei fatti, soffermandosi particolarmente a considerare la posizione dell'ucciso Marchard e sull'influenza che questi esercitò sul Costa. Chiese le circostanze attenuanti. Domani parlerà l'altro difensore, avv. Pirro Opessi, e nella sera molto probabilmente si avrà la sentenza.

A proposito dell'associazione a delinquere di Chiavazza

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Ivrea, 1.o febbraio 1915.

Pregiato signor Direttore,

Ho letto nel giornale del 31 dicembre u. s., diretto da V. S. Ill.ma, il mio nome quale affiliato ad una associazione a delinquere, esistente a Chiavazza.

Le sarò assai grato se Ella, a tutela del mio decoro e del mio nome, vorrà pubblicamente smentire che mai feci parte di associazioni del genere e che nulla ho da vedere con i loschi fatti narrati nell'articolo «La scoperta di un'altra banda ladresca nel Biellese».

Con perfetto ossequio

Zorzi Marino

soldato 4.o alpini, 39.a Comp. - Ivrea.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

I rapporti fra gli istituti di assistenza

Per la sistemazione tramviaria

(Seduta del 3 febbraio 1915)

La seduta, presieduta dal Sindaco, è aperta alle 21.30, quando nell'aula è presente appena il numero legalmente necessario dei consiglieri.

Esaurite le deliberazioni d'urgenza e le votazioni in seconda lettura, BACHI osserva che in fondo al lunghissimo ordine del giorno vi sono interrogazioni che hanno carattere di assoluta urgenza e che, se troppo ritardate, non hanno più ragione di essere. Vorrebbe quindi che si ritornasse all'antica usanza dello svolgimento delle interrogazioni in principio di seduta.

Il SINDACO, dando spiegazioni e assicurazioni a Bachi, trae occasione per avvertire il Consiglio che il Ministero della Real Casa ha eliminato anche le ultime difficoltà burocratiche per l'inizio dei lavori per la nuova via che deve attraversare il Giardino reale.

Si riprende, quindi, la discussione sulla deliberata

Federazione fra gli Istituti di assistenza pubblica

per renderne più proficua l'azione, questione sollevata dalla seguente mozione presentata da CAGNO e da altri consiglieri di parte socialista:

« I sottoscritti invitano il signor Sindaco a farsi iniziatore di una Federazione fra tutte le istituzioni di pubblica assistenza di questa città per coordinarne ed integrarne l'opera benefica nel maggiore vantaggio dei veri bisognosi: evitando così efficacemente che le forze vive di tali istituzioni corrono rischio — come purtroppo è avvenuto qualche volta in realtà — dall'una parte di essere impiegate, pure in buona fede, meno proficuamente in confronto dello scopo che prefiggonsi, e dall'altra di essere sfruttate da astuti mestieranti che ostinatamente vivono a loro carico ».

Il SINDACO rilegge gli ordini del giorno presentati nell'ultima seduta consigliare, avvertendo che ad essi si è aggiunto questo, firmato dai consiglieri Domenico Lanza, Emprin e Mercandino:

« Il Consiglio, convinto che ad un più fecondo ed attivo funzionamento dei vari istituti cittadini di assistenza pubblica giovi la costituzione di un vasto ufficio di indicazioni e di assistenza, che senza pregiudicare il libero, indipendente esercizio delle Opere Pie, ne coordini i necessari rapporti agli effetti del loro maggior rendimento, dà incarico al Sindaco di promuoverne, con opportuni mezzi, l'attuazione ».

BONO parla confutando le proposte concretate nell'ordine del giorno presentato da Corsi, e insistendo sulla proposta contenuta nella mozione stessa.

CAGNO è lieto che la questione da lui sollevata in Consiglio con la sua mozione abbia avuto una larga eco nella cittadinanza, tanto che se ne sono occupate associazioni cittadine, enti benefici e taluni giornali, e si augura che dal grande dibattito nasca e si consolidi qualcosa di veramente pratico ed utile, che dia tutta la efficienza possibile alle opere, alle istituzioni di beneficenza cittadine, le quali sono tante e così svariate che nemmeno tutti gli amministratori del Comune le conoscono bene tutte. Insiste sulla necessità che il Sindaco, supremo magistrato della città, prenda l'iniziativa del coordinamento volontario di tutte le istituzioni che hanno per scopo l'assistenza pubblica e di cui molte potrebbero meglio sorreggere l'opera loro, e, forse anche, essere aiutate dalla iniziativa privata.

CORSI replica respingendo la proposta di Cagno, la quale, a parer suo, suonerebbe biasimo per tutte le istituzioni pie della città nostra, e per quanti danno ad esse l'opera loro disinteressata. Nega ogni competenza in materia ai Consigli comunali. Insiste sul suo ordine del giorno, col quale il Consiglio invita il Sindaco ad eccitare le Opere pie aventi scopi affini a coordinare i loro sforzi con tutti i mezzi, tra i quali può benissimo essere posto anche l'Ufficio indicatore, vagheggiato dai consiglieri Lanza, Emprin e Mercandino.

La proposta del consigliere Lanza

LANZA spiega che col suo ordine del giorno ha voluto indicare una via di mezzo, veramente pratica, attuabile, efficace, che sta tra il soverchio idealismo del consigliere Cagno, e la tesi che nulla si deve mutare, sostenuta da altri in Consiglio. Sovratutto è da evitare ogni pericolo di equivoco, e parlando promiscuamente di federazione e di unione, l'equivoco è troppo facile.

Crede che il suo ordine del giorno serva sopratutto a salvare quello che vi ha di buono e di pratico nell'idea della Federazione portata al Consiglio.

Il SINDACO avverte che vi è anche un altro ordine del giorno, con cui il Consiglio comunale delibera la nomina di una Commissione consigliare con l'incarico di studiare i mezzi di un coordinamento delle Opere pie cittadine.

L'assessore PIO FOA' crede che, allo stato attuale della legislazione italiana, il Consiglio non possa che esprimere il voto che siano meglio coordinate le istituzioni benefiche di ciascuna città. Appoggia ad ogni modo l'ordine del giorno Lanza.

MERCANDINO spiega di essere stato indotto a firmare l'ordine del giorno Lanza unicamente perchè gli parve il più pratico e il più giusto. Egli, ad esempio, ha dovuto provare la più grande meraviglia quando, in una recente adunanza dei rappresentanti delle maggiori Associazioni cittadine, udì un giovane, brillante consigliere provinciale, dire che nel secolo nostro non si deve più parlare di beneficenza. Davanti alla beneficenza sia privata, sia pubblica, egli invece ha sempre sentito il bisogno di inchinarsi e di ammirare...

NORLENGHI: — Si parli di previdenza; è molto meglio la previdenza che la beneficenza.

FINO: — No... sono sorelle gemelle!

Altre brevi osservazioni fa ancora BACHI, sull'eccessivo senso di autonomia che hanno alcune istituzioni di opere pie, e di cui pure tutti si augurano la continuazione della benefica assistenza.

Il SINDACO avverte che anche il cons. Sincero ha presentato un ordine del giorno, con cui il Consiglio manda al Sindaco di far noto alla Commissione provinciale di beneficenza le idee manifestate in questa discussione dal Consiglio stesso, per un maggiore coordinamento delle opere di pubblica assistenza.

SINCERO spiega che, poichè è unanime il desiderio di un coordinamento e di una maggiore intesa fra le istituzioni di beneficenza della città allo stato attuale della nostra legislazione, non si possa — per essere pratici — che richiamare la Commissione provinciale di beneficenza, a cui la legge stessa del [illegible] assegna appunto il compito di promuovere i coordinamenti e le federazioni.

CAGNO: — Ma la Commissione, che pure ha i mezzi coattivi, non ha mai pensato, non ha mai tentato di far nulla!

SINCERO: — Ad ogni modo la Commissione provinciale di beneficenza, che deve conoscere tutti gli statuti e tutti i bilanci delle opere pie, sarà sempre più in grado di ottenere quello che la mozione del Cagno chiede al Sindaco.

Dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO ricorda i precedenti che la questione ha già avuto al Consiglio comunale di Torino. Dichiara che, pur essendo favorevole all'eliminazione dei duplicati e delle possibili frodi alla beneficenza, è però assolutamente contrario alla trasformazione degli scopi delle singole Opere pie ed alla menomazione della singola libertà delle Opere stesse, perchè assolutamente, come il consigliere Mercandino teme, la beneficenza privata non deve trovare ostacoli, ma anzi deve essere eccitata ed ammirata ed aiutata. Crede che si potrebbero in questo senso accettare quasi tutti gli ordini del giorno presentati. Teme però che quello di Lanza possa suscitare le gelosie delle stesse Opere pie ed ottenere un risultato contrario a quello che si propone.

FOA' invita Lanza a cambiare il suo ordine del giorno nel senso di raccomandare il massimo appoggio all'Ufficio indicatore già esistente.

LANZA accetta il cambiamento, nel senso che il Consiglio, persuaso che giovi una maggiore estensione del già esistente Ufficio indicatore dell'assistenza pubblica, delibera di aiutarne l'opera, ecc. ecc.

Dopo altre osservazioni di BACHI ed INVREA, il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno presentato da Corsi, con cui « il Consiglio comunale invita il sindaco ad eccitare le istituzioni di beneficenza ed assistenza pubblica, aventi scopi affini, a coordinare ed integrare la loro azione con quei mezzi che esse crederanno migliori ».

L'ordine del giorno è approvato con 51 voti favorevoli.

Votarono contro, oltre i consiglieri della minoranza, Campora e Palberti; Pagliani si è astenuto.

Il Consiglio approva pure a grande maggioranza l'ordine del giorno Lanza, modificato nel senso espresso da Foà.

Per la sistemazione tramviaria

Dopo una breve sospensione della seduta, si riprende l'esame degli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla nomina, proposta dalla Giunta, di una Commissione consigliare per lo studio di una sistemazione completa definitiva della rete tramviaria municipale.

MAZZINI dà lode alla Giunta di avere mantenuto la promessa di studiare la sistemazione definitiva della rete tramviaria municipale; teme però che la nomina della Commissione consigliare faccia ritardare troppo la sistemazione stessa. Propone perciò che si sospenda la nomina, invitando il Sindaco a presentare il progetto della sistemazione compilato dall'Azienda tramviaria affinchè i consiglieri che conoscono i bisogni delle singole regioni possano formulare le proprie osservazioni.

GASCA propone che la Commissione consigliare oltre che la rete urbana studi anche l'altro, grave problema delle comunicazioni tramviarie fra Torino ed i Comuni vicini.

DAGASSO combatte la sospensiva proposta da Mazzini, e dà lode alla Giunta di aver proposto una Commissione consigliare, la quale ponga fine a quella politica tramviaria che si è sempre fin qui seguita prima di noi, del caso per caso, anzi delle linee isolate, a sè, senza alcuna correlazione.

MAZZINI replica che si tratta solo di guadagnar tempo onde dare mezzo ai consiglieri di farsi una competenza tramviaria speciale.

GHERARDINI, invece, « per una volta tanto » si dice soddisfatto della proposta della Giunta, la quale se non altro avrà il vantaggio di ridurre a dimensioni... possibili la discussione sulla sistemazione della rete tramviaria. Invita i colleghi a tenere presenti le osservazioni di Gasca, tanto più opportune in quanto che molte nostre linee tramviarie si spingono ormai al limite del territorio del Comune.

L'assessore GORIA accenna allo sviluppo poco organico che ha avuto la rete tramviaria municipale dopo il riscatto. Enumera, quindi, i criteri adottati dall'Azienda municipale nell'allestimento del suo progetto di sistemazione e del programma per l'esecuzione del progetto stesso, la quale importerebbe una spesa complessiva non lontana dai sei milioni.

Accenna pure alla possibilità di studiare e discutere un piano generale di riordinamento di tutte le tramvie esistenti nella città nostra. Appunto per ciò, non potendosi di molte cose discutere in seduta pubblica, la Giunta ha creduto opportuno la nomina di una Commissione speciale tramviaria a cui possano essere sottoposti tutti gli elementi di cui la Giunta dispone.

Insiste sulla nomina di una Commissione di sette consiglieri, presieduta dal Sindaco, ed a cui sarà aggregata una rappresentanza dell'Azienda tramviaria municipale.

Crede che questa Commissione dovrà forzatamente studiare la questione dell'allacciamento con le tramvie provinciali.

MAZZINI non insiste nella sua proposta.

Si approva la proposta della Giunta, rinviando ad altra seduta la nomina dei commissari.

Sugli argomenti che seguono fanno osservazioni o raccomandazioni: DEPANIS, GASCA e FINO, sopra una fornitura ad un Asilo infantile cittadino; LUIGI GRASSI, PIO FOA' e USSEGLIO.

Alle 18.50 il seguito della seduta pubblica è rinviato a venerdì prossimo venturo.

Per le vittime del terremoto

L'invio di nuovi soccorsi

Il Comitato Piemontese continua alacremente l'opera sua benefica. E' stato spedito ieri un altro vagone di soprabiti ed indumenti invernali ed un gran numero di scarpe, delle quali è stato segnalato esservi grande necessità tra i poveri superstiti del disastro.

E' pure stato disposto perchè sia oggi inviata una cucina da campo, offerta in uso gratuito al nostro Comitato dalla benemerita ditta Luigi Boggiano di Genova.

E' pervenuta l'adesione ufficiale del Comitato di Ivrea, costituito di signore, sotto la presidenza della contessa De Jordanis. Oltre a questa, sono ancora pervenute le adesioni di Fossano, Montagnaro, Roccaletta Ligure, Prazzo e Dogliani.

Offerte in natura, cioè effetti di vestiario, biancherie e maglierie, sono state fatte dai signori: Prof. Piero Giacosa - Ditta Alberto Marchesi - Signor Gabriele Sereno - Signora Anna Beruito - Signor Schiapparelli - Signora Enrichetta Geymonat - Avv. Euschietto - Avv. G. A. Ferrero - Avv. Domenico Testa - Ditta Angela Pozzoli - Signore sorelle Cumino.

All'Associazione generale fra gli impiegati civili, in via Cavour, N. 11, si terrà stasera, alle ore 21, una serata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto. Vi parteciperanno la signora Giuseppina Amedea Rovetti e Fornaresio-Labbro, il baritono signor Giovanni Comune ed il tenore signor Antonio Scagliotti. Accompagnerà al pianoforte la signorina G. Nasco. Sarà poi eseguito lo scherzo in un atto: *Seta o cotone?*, di G. Mariani, interpretato dalla signorina Maria Bertellotti e dal signor A. R. Ferrero.

Indennità agli ufficiali distaccati in alta montagna

Il ministro della guerra ha indirizzato all'on. Bouvier, che si era occupato della questione, la seguente lettera:

« *On. Sig. deputato Bouvier,*

« In ordine a quanto V. S. On. mi ha fatto presente a riguardo delle indennità degli ufficiali distaccati in alta montagna, mi pregio significarle che esse sono tassativamente stabilite dalle vigenti disposizioni, e che perciò non potrebbero essere modificate che nei modi di legge.

« In vista, però, delle attuali contingenze, si è già provveduto, con regi decreti del 1.o novembre 1914 e del 3 gennaio 1915, a concedere una speciale indennità giornaliera agli ufficiali destinati in servizio collettivo fuori della sede ordinaria.

« Tale provvedimento comprende anche gli ufficiali delle truppe in alta montagna, che si trovino nelle condizioni sopra indicate.

« Con osservanza, mi credo dev.mo

« *Zupelli* ».

La partenza dell'on. Giolitti per Roma

Ieri sera, alle ore 20,20, l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Roma. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova i senatori Frassati e Rebaudengo, gli onorevoli Di Saluzzo, Rastelli, Giordano, Bonino, Goglio, Curreno, Bouvier, Milano, il prefetto, senatore Vittorelli, accompagnato dall'avv. Besel, l'ex-deputato Ciartoso, il colonnello Pirri, il cav. Donvito, in rappresentanza del questore, il vice-commissario [illegible] Ciumbrone e parecchi amici personali dell'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti s'intrattenne affabilmente con tutti, e quindi salì nello *sleeping-car*, rimanendo fino alla partenza del treno dietro i cristalli dello scompartimento a rispondere con cenni amichevoli della mano ai saluti degli astanti.

Assemblea di telefonici

Ieri sera, indetta dalla locale Sezione postelegrafica, ha avuto luogo un'assemblea del personale telefonico subalterno per discutere interessi di classe. L'assemblea, che riuscì molto numerosa, dopo animata discussione approvava il seguente ordine del giorno: « Il personale telefonico subalterno, riunito in assemblea; presa visione delle promesse fatte dal ministro ai rappresentanti dell'organizzazione, ritenuto che, nonostante la buona volontà dimostrata da S. E. l'on. Riccio, non sarà possibile addivenire ad una soddisfacente soluzione delle gravi questioni che interessano il personale telefonico, specie nei riguardi dell'avventiziato; ritiene indispensabile il proseguimento della con[illegible] iniziata e confida nell'opera solerte del C. N. Telefonico e del C. C. per il sollecito trionfo di diritti conculcati ».

In seguito ad una vertenza sorta colla locale Direzione, l'assemblea approvava inoltre un Memoriale da inviarsi alla Direzione generale dei Telefoni, in cui questo personale: « affermando che nei casi di trasferte debba computarsi agli effetti dell'orario il tempo che l'operaio impiega sia per recarsi sul lavoro, sia per ritornare in residenza ».

I concessionari di vetture e il nuovo regolamento

I concessionari di vetture pubbliche cittadine hanno rivolto al Sindaco una lettera a proposito del regolamento che deve andare in vigore, con alcune modificazioni, il 15 corr. I concessionari fanno presente le gravi condizioni in cui essi si trovano a causa del conflitto europeo e dell'aumento delle spese per il mantenimento dei cavalli.

Per tali considerazioni essi invocano una disposizione che sospenda l'andata in vigore delle nuove disposizioni riguardanti il servizio delle vetture pubbliche, esternando la preghiera che l'[illegible] di esse venga rimandata ogni possibile traduzione a guerra finita, e cioè, o quando, tornata ogni cosa al suo stato normale, sia possibile trovare una base di accordo, che, salvaguardando l'interesse legittimo del passeggiere, permetta ai concessionari di trarre dal loro lavoro un equo compenso ed un modesto guadagno atto a sopperire ai bisogni delle rispettive famiglie, fronteggiando onestamente i proprii impegni verso i terzi.

Per migliorare le comunicazioni ferroviarie

Torino-Venezia

Riceviamo:

« In questi ultimi tempi parecchi dei treni sospesi nel mese di agosto dello scorso anno vennero ripristinati, in modo che su molte linee il numero dei treni è ritornato normale. Solo la linea Venezia-Milano-Torino fa eccezione. Molti dei diretti fra Torino e Milano, specialmente nel pomeriggio, i più frequentati, furono resi accelerati e giungono a Milano con forti ritardi. Ne deriva che ripartono per Venezia con ritardo. Altri vennero addirittura sospesi. Le comunicazioni Milano-Venezia sono ancora più insufficienti. Si noti che dalle 7 della mattina alle 14,50 nessun treno parte per Venezia. E' quindi necessario, ed i richiedenti sono molti, che venga ripristinato il direttissimo 83, che partiva da Milano alle 9,45, in prosecuzione del direttissimo di eguale numero, che giunge da Torino a Milano alle 9.30, permettendo così l'andata e il ritorno in una sola giornata da Torino a Venezia. — *Alcuni viaggiatori della linea Torino-Venezia* ».

Teatro Regio

Per questa sera è fissata una rappresentazione popolare di *Francesca da Rimini*.

Sabato, 6 febbraio, *Iris*, in serata [illegible] d'abbonamento.

Domenica, 7, alle ore 20.30, una rappresentazione popolare di *Walkiria*.

Da oggi, giovedì, è aperta la vendita dei posti per la prima dell'*Amore dei Tre Re*, del M. Montemezzi, che avrà luogo il 10 corrente, e per la prima di *Madame Sans-Gene*, del maestro Giordano, che, come abbiamo già detto, andrà in scena alla fine di febbraio.

La prima rappresentazione dell'operetta "La candidata,,

La prima rappresentazione in Italia dell'operetta in 3 atti, di Forzano, musica del maestro Ruggero Leoncavallo, *La candidata*, è irrevocabilmente fissata per sabato, 6 febbraio. Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

Si uccide con una rivoltellata alla testa

Nel pomeriggio di ieri alcuni inquilini della casa N. 17 di via Reggio furono improvvisamente allarmati dal colpo di un'arma da fuoco. Questo proveniva dalla camera tenuta in affitto dal meccanico Luigi Branca, di anni 47. Entrati i primi che arrivarono colà trovarono il disgraziato steso sul letto con una rivoltella stretta fra le mani. Da una piccola ferita alla tempia destra usciva ancora un filo di sangue, ma il Branca non dava ormai più segno di vita. Fu chiamato in fretta il dottore municipale signor Debenedetti, e questi non potè fare altro che constatarne la morte. Il cadavere fu lasciato a disposizione dei parenti per la regolare sepoltura.

Si crede che il povero meccanico abbia voluto troncare i suoi giorni non potendo più sopportare una forte nevrastenia da cui era afflitto.

La disgrazia d'un ebanista in bicicletta

L'ebanista Antonio Bosco, di anni 15, abitante in corso Siccardi, N. 71, passando in bicicletta all'angolo di via Madama Cristina e via Baretti, cadde al suolo, riportando la frattura della clavicola destra. Il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, dove il Bosco fu accompagnato, lo medicò e giudicò guaribile in un mese.

L'infortunio d'un meccanico

Il meccanico Filippo Prina, d'anni 16, abitante in via Gordil, N. 3, mentre lavorava nello stabilimento di automobili « Aquila Italiana », in corso Graglia, N. 40, fu colpito al braccio destro dal motore di una macchina in moto e riportò la frattura del radio. Egli fu subito accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

La palla di neve d'un commilitone

Il soldato Pietro Baldi, d'anni 20, appartenente al battaglione aviatori, accasermato nei locali dell'ex-ospedale militare, mentre marciava in colonna con una compagnia diretta in piazza d'Armi, fu colpito da una palla di neve lanciatagli contro da un commilitone, e riportò una contusione all'occhio sinistro.

Il dottor Pavesio, che lo visitò all'ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Il gran ballo del "Regio,,

La Corte di Dina Galli

I premi di Tina Di Lorenzo

La notte di domani, venerdì, non sarà una notte qualunque per Torino mondano: al Regio Dina Galli terrà una Corte d'amore nella « loggia dei Turcchi », e Tina Di Lorenzo distribuirà premi ricchi e svariati... Questo vuol dire che domani notte il nostro mondo elegante affollerà rumorosamente il massimo Teatro per la gioconda veglia dell'Associazione della Stampa Subalpina. Tutto è ormai pronto per il gran Ballo mascherato, che anche quest'anno riuscirà il più signorile e attraente del Carnovale torinese: la mascherata dei giornalisti, preparata da Signorini, apparirà al gran pubblico, dal fondo del palcoscenico trasfigurato, come una visione di altri tempi, smagliante di colori, ricca di sorprese, in una folla di fanti e di regine, di armigeri e di valletti, di dame e di cavalieri... Di cavalieri su autentici cavalli vivi, ma bene educati e riccamente borduti, i quali vorranno fare anch'essi quattro salti, ma senza pregiudizio della salute del pubblico.

Come dicemmo ieri, i biglietti d'ingresso al Veglione si vendono al prezzo unico di 10 lire presso la Segreteria del Regio, e i palchi pure; ma per i palchi, date le numerose prenotazioni dei giorni scorsi, bisogna avvertire che non molti restano ancora invenduti, epperò chi desidera averne deve affrettarsi a fissarli.

In molte vetrine del centro sono esposti bizzarri cartelli annuncianti la gran festa mascherata di domani notte: graziosissimo, nel negozio Bianchi dei Portici, quello disegnato dal Dezzuti con una *Dama di coppe* davanti a cui la gente si sofferma sorridente ad esclamare: — Guarda la Galli... —; ben riusciti e attraenti quelli di Sobrero (nella vetrina della floreria Bertaita), di Gandolà nella vetrina Berry, di Romano da Mulasano, di Gallo, Tosetto, Barbero, Petrella, ecc., che han disegnato tutti qualche strana figura veglionistica intonata al tema del ballo mascherato *Coppie e Cuori*.

Frattanto, altri premi sono giunti all'Associazione della Stampa: un acquerello molto grazioso ed elegantemente presentato di Golia, un modernissimo paio di pattini offerto dalla ditta Vigo; un ombrello da signora della ditta Gilardini; una custodia in cuoio per libri, lavorato con rara maestria d'arte fiorentinesca, della ditta Vernel di Borgioli e Savoretti.

Le quattro arpie

Da Collobiano era venuto in città per procurarvi qualche distrazione piacevole, il muratore Antonio Gibello, un uomo, che ha varcato la quarantina e raggiunto quindi il periodo dell'esperienza della vita. In prossimità della Stazione di Porta Nuova, verso sera, s'imbattè in una donnina di buon umore. — Teresa Viora, fu Antonio, di anni 32. — la quale gli rivolse un amichevole sorriso e lo invitò a tenerle un po' di compagnia. In due si chiacchiera e ci si annoia meno. Il Gibello gradì l'esperta offerta dalla Viora e si recò fino all'abitazione di lei, una modestissima stanzetta, sotto i tetti, in via San Francesco da Paola, 42. Ma tutte le conversazioni, quando gli argomenti languiscono, hanno un termine, e Antonio Gibello volle andarsene, lasciando un'offerta per il disturbo che la Viora si era preso.

Costei si rivolse scandalizzata, tanto l'offerta le era sembrata offensiva... per la sua scarsità. Il Gibello si provò a dire che i suoi mezzi non gli consentivano di offrire all'ospite un paio di brillanti, o una collana di perle, e la Viora cominciò a scaraventargli una interminabile litania d'improperi, minacciando il finimondo. Il povero muratore, che non si attendeva un simile colpo di scena, tentò di andarsene, lasciando l'offerta sul caminetto, ma già dalla una stanza vicina sbucarono fuori altre tre donne a prestare man forte all'amica. Questa volta, il Gibello si sentì perduto: le quattro femmine gli si slanciarono addosso come quattro arpie furiose, l'afferrarono, lo tennero ben fermo e gli tolsero dal taschino del panciotto tutto quanto possedeva, cioè sette lire. Per poco non gli strapparono anche i baffi! Come la sua fortuna lo volle, il Gibello potè finalmente andarsene libero e alleggerito del denaro, e allora corse a sporgere denuncia alla Polizia. Il vice-commissario, avvocato Labbro, fece le indagini necessarie e arrestò le quattro donne, mandandole in carcere, sotto l'imputazione di rapina.

Le tre amiche della Viora sono: Lucia Converso, fu Giovanni, di anni 26, abitante in corso San Maurizio, 10; Angela Marzano, di Francesco, abitante in via San Francesco da Paola, 42, e Cesarina Coronella, di anni 21, abitante nella stessa casa. Furono deferite tutt'e quattro al magistrato.

Sulla rissa fra due soldati

Abbiamo narrato ieri diffusamente la rissa avvenuta nella notte fra due soldati; ecco altri particolari che ci dà lo *chauffeur* Luigi Bernardino Sella, detto il *Martorio*, il giovane che coraggiosamente si cacciò fra i due litiganti e poco mancò che non venisse colpito con un colpo di rivoltella.

I due soldati, che a quest'ora certamente devono essere già identificati, quando cominciarono a questionare — uno di essi forse voleva rientrare in caserma e l'altro no — si trovavano sull'area delle rotaie tramviarie della linea dei Viali. Il diverbio si prolungò per qualche minuto. Improvvisamente il Sella vide uno dei due soldati tirare un calcio violento al compagno. Risolutamente si slanciò tra i due e giunse ad afferrare per le braccia il più violento dei due litiganti, proprio quando questi, estratta una piccola rivoltella, l'aveva puntata contro il compagno. Il movimento del Sella fece deviare il colpo.

I due soldati, uno subito e l'altro poco dopo, si davano alla fuga, e lo *chauffeur* raggiunse colla sua macchina uno di essi, quello che aveva ricevuto il calcio, sull'angolo di via Arcivescovado. Il giovane presentava una ferita alla gamba destra. Il Sella crede si tratti di una graffiatura.

Il portafoglio del tranviere

Il tranviere Armucci ci ha narrato di aver perduto ieri l'altro, percorrendo la città su varie linee tranviarie, il suo portafoglio, nel quale erano alcune carte importanti e la sua tessera recante il N. 611. Egli non sa se il portafogli gli sia stato rubato; ma, poichè non conteneva denaro, prega chi l'avesse trovato di volerlo mandare alla sede dell'Azienda tranviaria.

La vendetta

Gli agenti della Sezione di Borgo San Donato hanno tratto in arresto certi Luigi Badero di Giuseppe e Domenico Bergamasco fu Battista, perchè avevano aggredito e percosso un tal Vittorio Paolino, il quale, durante l'istruttoria a carico del pregiudicato Pietro Boero, aveva deposto contro costui. L'aggredito nella colluttazione ebbe a riportare lesioni guaribili in dieci giorni.

I ladri

Due individui, scavalcato il muro di cinta dello stabilimento della Società *Il Vetro*, si diedero a rubare carbone, empiendo tre sacchi che avevano portato seco. A metà del « lavoro » furono sorpresi e messi in fuga. Essi lasciarono sul posto due sacchi vuoti ed un sacco già pieno di carbone, che era stato gettato nella via.

— Nella portineria della vedova Rossi, in via Milano, 12, [illegible] un certo Vicco, segnato con le iniziali G. M.

La sincope che uccide

La portinaia Anna Roncarolo, d'anni 53, abitante in via Casella, 9, fu colta da improvviso malore nella sua abitazione e cadde sul pavimento. Accorsero guardie civiche e inquilini, che le recarono aiuto. Il dottor Scovazzi, del Municipio, le prestò quindi le cure del caso, giudicandola in pericolo di vita per sincope cardiaca.

La disgraziata poco dopo spirava.

Chi è il ragazzo schiacciato dal treno

E' stato identificato il ragazzo che fu rinvenuto sulla linea ferroviaria presso Collegno, orribilmente stritolato. Il ragazzo è certo Francesco Pietro Cena, fu Basilio, di anni 15, da Chivasso, abitante in via Ceres, 12. Si crede che egli sia rimasto vittima di una disgrazia, e che non abbia volontariamente cercata la morte facendosi investire dal treno. Il ragazzo mancava da casa fin da lunedì.

Seguendo la Cronaca

L'elenco 1915 degli abbonati al Telefono

Con regolarità che fa onore alla Direzione Compartimentale dei Telefoni, venne pubblicato e messo in distribuzione il nuovo *Elenco degli abbonati*, che si presenta magnificamente, sia per chiarezza ed eleganza del lavoro tipografico, sia per solidità dell'ottima legatura.

Di ciò dobbiamo esser grati alla Ditta [illegible] G. Giani e C., che onorevolmente disimpegna questo importantissimo servizio per tutti i Compartimenti telefonici del Regno.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi, nel pomeriggio, convegno al *Cinema Ambrosio* di tutto il nostro mondo piccino. Lo spettacolo cinematografico sarà speciale e formato di films dal vero e comiche morali adatte alla mente ed al gusto dei bambini. Avrà naturalmente luogo la *solita grandiosa distribuzione di giocattoli*.

Alla sera ripresa della tanto applaudita *film* dell'« Ambrosio » *La Scintilla* di « Alfredo Testoni », con interpretazione di *Tina di Lorenzo* ed *Armanda Falconi*.

Cinema Splendor

Oggi si ripete l'interessante dramma *Il fantasma della felicità*, (« Film d'arte italiana »), di cui è protagonista la signorina *Napierkowska*, ed il *Journal Pathé*; completerà il programma una scena comica il cui *protagonista* è un cane che delizierà i bambini, che avranno libero ingresso se accompagnati.

Per domani si annunzia la *premiere* di un grandioso dramma della « Selina di Londra »: *Sperduti fra le belve o l'Emozionante istoria di un missionario in Africa*.

" Nozze d'oro ,,

Oggi al Cinema " Royal ,,

si rappresenta questa patriottica film, la più bella creazione della « Casa Ambrosio », premiata al Concorso Internazionale dell'Esposizione di Torino del 1911 con il « Grand Prix » di L. 25.000: *Scene commoventi della battaglia di Palestro, dolce episodio d'amore*. Il noto attore *Alberto Capozzi* è l'interprete principale; l'accompagnamento è a grande orchestra; i prezzi sono normali.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1915.

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 4 minori d'anni sei.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Febbraio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: [illegible]

Stato atmosferico: ore 9: sereno, [illegible]

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

MASSIMA — 2.0 MINIMA — 5.0

Piazza Castello [illegible]

Temperatura massima del giorno 3 — 3.7

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 4.7

Stazione Termometrica [illegible]

Temperatura massima del giorno 2 — 0.7

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 7.7

3 Febbraio 1915 — Il sole nasce alle ore 7,46, tramonta alle ore 17,11.

Giorno della luna 21.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima [illegible]) — Stagione d'opera di Carnevale-Quaresima) — Ore 20.45: *Francesca da Rimini*, opera in quattro atti, di Zandonai — serata popolare — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 21.15: [illegible], commedia in tre atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Majeroni) — Ore 20.45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Bertini e Terboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20.45: *Friquet*, commedia in tre atti, di Willy Gyp — Ingresso L. 0.90.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Gemelli) — Ore 20.45: [illegible] — [illegible] di Depanis, Clerotti e Cotronino — Ingresso L. 0.70.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20.45: Rappresentazioni del Circo Equestre [illegible] — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20.45: *'L birichin d' Turin*, commedia — [illegible] Costantino Valerio — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 20.15: *'L pais d' la cuccagna*, [illegible] — Ingresso L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, [illegible]

CINEMA SPLENDOR — *Il fantasma della felicità*, [illegible]

[illegible]

PATTINAGGIO STELLA (corso Francia 101) — [illegible]

PATTINAGGIO DURIO (Borgo Vanchiglia) — [illegible]

Torino, 1915 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'epilogo della tragedia di Sarajevo

Tre impiccagioni e due grazie sovrane

L'uccisore Princip condannato a 20 anni

(Servizio speciale della "Stampa")

SARAJEVO, 3, notte.

Veliko Cubrilovic, Misko Jovanovic e Danilo Ilic, condannati a morte nel processo per alto tradimento, sono stati impiccati stamane nel cortile della prigione della fortezza.

L'esecuzione è avvenuta senza alcun incidente.

Mitovic e Nedjelkovic, pure essi condannati a morte, sono stati graziati; la pena di morte fu commutata nei lavori forzati a vita per il primo, in venti anni di lavori forzati per il secondo. L'assassino dell'Arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che, come è noto, non potè essere condannato a morte causa la sua giovane età, fu condannato ai lavori forzati per venti anni.

(Ag. Stefani).

La Triplice sempre vigente e i diritti d'Italia

Una Nota del "Lokal Anzeiger,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 15.

Si riferisce una Nota del *Lokal Anzeiger* sulla già smentita notizia dell'*Agenzia Havas*; questa Nota il giornale dice di averla da un uomo di Stato italiano: «La notizia allarmista dell'*Havas* fu già dichiarata una pura invenzione, ma non possiamo riconoscere che essa abbia dato motivo a tale notizia. Per l'Italia ufficiale la Triplice Alleanza sussiste sempre secondo lo spirito come venne creata da Bismarck e da Crispi, soltanto lievi mutamenti sono stati fatti in occasione dei vari rinnovamenti, e, l'ultima volta, poco dopo la conclusione della pace di Bucarest».

La Nota ricorda il diritto dell'Italia di rimanere neutrale; quindi continua: «Se l'attuale guerra apportasse notevoli mutamenti sulla carta europea, naturalmente l'Italia, nell'interesse dell'equilibrio, avrebbe da avanzare domande precise. L'attuale situazione di Roma ha una certa somiglianza con quella di Bucarest. Mentre i Governi sono decisi a seguire una politica di neutralità, i piccoli partiti, molto chiassosi, lavorano per spingere i Governi a una politica di azione».

F. B.

Un "passo,, del Governo rumeno a Roma?

Roma, 3, notte.

Giovedì si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della Lega italo-rumena. La riunione sarà importante perchè in essa sarà affrontato nella sua realtà pratica tutto il programma d'azione che condusse alla costituzione della Lega suddetta. Tutto il programma di penetrazione e di collaborazione artistico-industriale-intellettuale verrà esaminato e verranno concretati i mezzi pratici per svolgerlo. Intorno ai rapporti italo-rumeni il bollettino di informazioni «La Corrispondenza» pubblica la seguente notizia che riferiamo per debito di cronaca con le dovute riserve:

«*In seguito ad un passo diplomatico del Governo rumeno*, — scrive La Corrispondenza — *con cui si chiedeva al nostro Governo se l'Italia avesse seguito la Rumenia qualora questa fosse entrata nel conflitto europeo, il Governo italiano la scorsa settimana ha risposto che allo stato attuale delle cose nessun fatto nuovo è sopraggiunto e tale da alterare il principio della neutralità presente dell'Italia. La Nota del Governo di Roma conchiudeva con una riaffermazione della neutralità italiana*».

Intorno a questa notizia abbiamo assunto informazioni. Alla Legazione rumena — come era da prevedersi — la notizia è stata smentita recisamente. Ugualmente smentita essa ci fu alla Consulta. All'infuori delle sfere ufficiali abbiamo cercato di conoscere nel mondo diplomatico e politico se il passo annunziato era stato realmente compiuto. Ovunque abbiamo avuto risposta negativa. Ci è stato osservato da uomini che conoscono intimamente i rapporti italo-rumeni, che, data la frequenza e la cordialità delle relazioni del ministro di Rumania a Roma, Principe Ghika, col nostro ministro degli Esteri, on. Sonnino, sarebbe stato facile al rappresentante della Rumenia a Roma conoscere le tendenze del Governo italiano, e quindi non avrebbe avuto la necessità di compiere alcun passo ufficiale per ottenere una risposta negativa, che avrebbe conosciuta a priori. Ma, indipendentemente da queste logiche supposizioni e rimanendo unicamente nel terreno dei fatti, ci è stata concordemente smentita la notizia di un rifiuto dato a un supposto passo della Rumenia.

Il "Libro Rosso,, austro-ungarico

Vienna, 3, notte.

E' stato pubblicato il «libro rosso» contenente i documenti diplomatici sulle origini della guerra attuale. Il «libro rosso» consta di 69 documenti che comprendono il periodo dal 29 giugno al 24 agosto 1914. I primi documenti riguardano le pratiche diplomatiche che precedettero l'invio della Nota-ultimatum alla Serbia dopo la uccisione degli arciduchi. Seguono i documenti che illustrano la comunicazione alle Potenze della Nota-ultimatum e le pratiche che ne derivarono. I successivi documenti riguardano i negoziati intesi ad evitare l'estensione della guerra austro-serba e la disposizione della Monarchia a prendere contatto con Pietrogrado circa gli interessi austro-ungarici e russi. Altri documenti illustrano poi le comunicazioni circa la mobilitazione. L'ultimo documento si riferisce alla [illegible] dei rapporti dell'Austria-Ungheria col [illegible]

La Germania tenterà uno sbarco in Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'Exchange Telegraph riceve da Copenaghen, ed io vi riferisco con riserva, la notizia che il Kaiser ha visitato Wilhelmshaven, uno dei porti militari tedeschi sulla costa dell'Annover, insieme a Von Behnke.

A Copenaghen, secondo lo stesso dispaccio, l'avvertimento dato dall'Ammiragliato tedesco alle navi mercantili, è interpretato come un preludio ad importanti azioni navali. Si pensa che la Germania cerca di tenere impegnata la flotta britannica nelle acque del Sud, mentre un'altra squadra germanica andrebbe a tutto vapore al Nord allo scopo di proteggere uno sbarco di truppe in Inghilterra.

M. PRATI.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente da segnalare eccetto che: in Champagne, tre attacchi tedeschi tutti respinti, ad ovest di Perthes, a nord di Mesnil les Hurlus e a nord di Massiges; nelle Argonne un nuovo attacco a Bagatelle, respinto dalle nostre truppe nella notte dal 2 al 3.

I successi annunciati dalla stampa austro-ungarica

Vienna, 3, notte.

Il Pest Inaplo reca: «*Si deve constatare che la nostra offensiva partita dalle valli dell'Ung, della Latorcza e del Nagyag, è accompagnata da costante successo. Ora si combatte soltanto a nord di Nagyag. Le nostre truppe combatterono con successo, malgrado la neve alta un metro. I nostri aviatori continuano ad inquietare il nemico. La corrispondenza, mediante aeroplani con la fortezza assediata di Przemysl, si fa più frequente. Il freddo intensissimo subentrato sabato promette di continuare a lungo, il che favorisce essenzialmente le nostre operazioni*».

L'Azest reca: «*Le nostre truppe sconfissero nuovamente i russi presso Wyszkoff, mettendoli in rotta ed occupando la località galiziana Ludikowska. I russi non possono opporre resistenza ai crudi ripiegamenti. La loro ritirata va congiunta a perdite enormi. Presso Wyszkoff abbandonarono anche due cannoni. Le nostre truppe fecero centinaia di prigionieri. Nella Bucovina sembra essersi compiuto un nuovo raggruppamento delle forze russe battute dalle truppe austro-ungariche, perchè fra Jakobeni e Kimpolung si iniziarono combattimenti fra avamposti. I russi soffersero nuovamente perdite sensibili.*»

W.

L'elefante militarizzato

L'azione tedesca nell'Angola

Berlino, 3, notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che il maggiore von Mehring, comandante la piazza di Valenciennes, ha ricevuto dal suo amico Hagenbeck un grande elefante dell'Indostan che presta servizio nei lavori di costruzioni militari presso Avesnes.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'intervento tedesco nell'Angola è stato provocato dall'assassinio di un amministratore e di due tenenti tedeschi e dal rifiuto del governatore portoghese di accordare le riparazioni al governatore tedesco, nonchè dalla impossibilità per le autorità tedesche di mettersi in relazione col loro Governo a Berlino, cosa che le obbligò ad agire di loro iniziativa. La spedizione tedesca del resto è stata completamente coronata da successo. I portoghesi hanno subito tre sconfitte gravi. La stazione portoghese di Naulila si trova nelle mani dei tedeschi.

La collaborazione austro-tedesca nei Carpazi

Roma, 3, notte.

Merita di essere rilevato con particolare attenzione un passo dell'ultimo comunicato russo sulla guerra dei Carpazi, che conferma ufficialmente la notizia del trasporto di truppe germaniche nei Carpazi. Il comunicato rivela in modo indubbio la presenza di elementi germanici nei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni. Con ciò viene dunque ancora una volta confermata l'informazione, che vi ho potuto mandare nei giorni scorsi, della cooperazione della Germania al nuovo piano austriaco, che tenta una ripresa dell'offensiva contro l'esercito russo invasore per preparare una nuova situazione militare utile per i progetti di pace. Nei nostri circoli competenti si vede in questo fatto una nuova prova di quella solidarietà militare, e perciò politica, austro-germanica sulla quale abbiamo creduto di dover insistere a più riprese per chiarire certe correnti della nostra opinione pubblica, che vorrebbero fondare la possibilità della soluzione dei problemi italiani in una divisione dell'Austria e della Germania.

N. G.

Le imprese dei cosacchi

4 ufficiali tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 3, notte.

Durante un raid nel villaggio di Lowczac, a nord-est di Sarpetz, i cosacchi hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 35 soldati e hanno sciabolato quasi completamente uno squadrone del 7.o corazzieri. Sulla riva destra della Vistola i tedeschi, energicamente inseguiti, hanno ripiegato su Lipno.

Un ukase ordina nel territorio di Kars le espropriazioni necessarie per la costruzione della ferrovia Sarykamisch-Karourgan.

Lo scandalo delle "cosce di montone,, e l'inappetenza di Desclaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il comandante Marchex, relatore presso il Primo Consiglio di Guerra, si trova da qualche giorno a Fumes. Egli ha voluto compiere una inchiesta nei luoghi stessi in cui Desclaux ha commesso i suoi furti.

A proposito dell'affare Desclaux si afferma che il signor Belynie, Commissario di Polizia del quartiere di Piazza Vendôme, sollecitato di intervenire fra la signora Bechoff e la direttrice dell'Ospedale, signora Nusteaux, avrebbe risposto:

— E' impossibile intervenire in questo affare e prendere posizione contro la signora Bechoff; per me un'azione contro il Bechoff vorrebbe dire essere licenziato immediatamente.

Il signor Belynie è stato interrogato quest'oggi dal signor Laurent prefetto di Polizia. Egli ha protestato energicamente contro le parole che gli si attribuiscono:

— Io ho semplicemente detto — ha esclamato Belynie — alla signora Nusteaux che questa questione non era di competenza della Prefettura di Polizia e doveva essere risolta altrimenti.

Nel *Figaro* Lazarus dimostra quanto il sistema di difesa inaugurato da Desclaux sia infantile:

— Avevo una razione abbondantissima: era troppa! Io mangio poco e perciò inviavo alla signora Bechoff i cibi che non potevo consumare.

«Ora — scrive il Lazarus — questa spiegazione è inaccettabile. Infatti, gli ufficiali sul fronte sono costretti a prendere i loro pasti dove si trovano, alla mensa del reggimento. Queste mense è amministrata da uno dei più giovani ufficiali, il quale non trova nessuna scusa a essere impiegato in tale sorta di ufficio. Ogni mattina il giovane ufficiale [illegible] all'ospedale delle compere la lista delle vettovaglie che debbono essere portate alla mensa. Per stabilire questa lista addiziona il numero delle razioni dovute ad ogni ufficiale, questa lista viene pure trasmessa al cuoco che apprestà le vivande. Venuta l'ora del pasto i commensali trovano sul tavolo i pasti già pronti. Se il Desclaux mangiava alla mensa, come avrebbe potuto procurarsi delle cosce di montone, dei filetti di vitello, del caffè in grano e dei sacchetti di legumi secchi?»

Capus, nel *Figaro*, propone di chiamare l'affare Desclaux «l'affare delle cosce di montone».

«Lo scandalo Desclaux — scrive — [illegible] una delle varie proporzioni, [illegible] posto negli scandali del nostro tempo. Il nome [illegible] che si darà a questo affare sarà il simbolo dello stesso definitivo di qualche cosa, ma questa qualche cosa [illegible] all'eterno vandalismo che si potrebbe chiamare il vandalismo democratico».

E. R.

Augusto Alziator ferito e prigioniero in una città del Baden

Bologna, 3, notte.

Il garibaldino e giornalista Augusto Alziator, che da tutti fu ritenuto ucciso nel secondo scontro avvenuto nelle Argonne, non è morto: egli trovasi ferito all'ospedale di Ofenburg nel Baden. La notizia è precisata definitivamente nei seguenti due telegrammi inviati al *Resto del Carlino* dal fratello Francesco, residente a Milano: «Informovi Augusto Alziator trovasi ferito presso civico ospedale Ofenburg (Baden). — F.to: *Francesco Alziator*».

Il secondo telegramma dice: «Comitato internazionale Croce Rossa comunicami Augusto Alziator, addetto allo Stato Maggiore del reggimento *stranieri*, è segnalato a Stadtisches Krankenhaus Ofenburg (Baden), da dove attende notizie».

La "sessione di guerra,, della Camera inglese

Londra, 3, notte.

Al Comuni Asquith propone che la Camera consacri tutto il suo tempo alla discussione delle proposte del Governo. Riconosce che tale proposta è senza precedenti, ma occorre che la Camera, come il Paese, concentri tutti i suoi sforzi sulla guerra. Bonar Law riconosce la giustezza della proposta e non vi si oppone, visto che il Governo propone di seguire l'esempio dei Governi francese e canadese, di considerare la sessione come una sessione di guerra. Mac Namara conferma l'informazione di fonte francese circa l'attentato tedesco contro la nave ospedale *Asturias*. (Stefani).

Lo sciopero dei gasisti milanesi composto a Parigi

Milano, 3, notte.

Da vari giorni si trascina lo sciopero dei gasisti. Bisogna subito affermare che la cittadinanza non ha sofferto per questo sciopero, perchè la produzione del gas si è mantenuta al livello normale. Ora, da Parigi giunge la notizia che un nuovo accordo è stato oggi firmato in quella città dai rappresentanti degli operai assistiti dal segretario della Lega dei gasisti, il sindacalista Corridoni. Questa commissione ha creduto più opportuno recarsi a Parigi, dove ha sede la direzione della compagnia «Union des gaz» e dove si trova il direttore della sede di Milano, ing. Gruss, attualmente capitano dell'esercito francese. La soluzione della vertenza è dovuta specialmente all'intromissione del Presidente del Consiglio e del Ministro Sembat. La notizia è di fonte privata; domani sarà annunciata agli operai scioperanti.

Un ufficiale morto ed un altro ferito in uno scontro coi ribelli presso Tolmetta

Roma, 3, notte.

Il Governo d'Italia ha da Bengasi:

Il 31 gennaio scorso due compagnie di fanteria metropolitana e una sezione di artiglieria, al comando del maggiore Bonomi, partivano da Tolmetta per eseguire una ricognizione e riattivare la linea telefonica Tolmetta-Tocra. Verso le ore 8, nei pressi di Bu Abba, l'avanguardia della colonna venne fatta segno a fucilate da parte di pochi ribelli. I nostri risposero al fuoco inseguendo e fugando i ribelli, tre dei quali però, appostatisi in una casa, aprirono il fuoco a brevissima distanza, ricadendo contro gli ufficiali, di cui rimaneva leggermente ferito un sottotenente. Il comandante della avanguardia, subito accorso, mentre disponeva delle truppe per l'accerchiamento della casa, venne colpito anch'egli mortalmente al petto. La casa fu abbattuta e i ribelli vennero uccisi. Il comandante della colonna provvide per il trasporto della salma del povero ufficiale a Tolmetta a mezzo di un autocarro.

Un audace borseggio di 13.500 lire alla Banca d'Italia di Bologna

Bologna, 3, notte.

Alle 13 di oggi si presentava alla Banca d'Italia un vecchietto a nome Domenico Bendazzi fu Sebastiano, ravennate, dimorante ora a Bologna, uomo fidato, alle dipendenze della signora Maria Squersanti, per eseguire un deposito. Egli era accompagnato dalla Squersanti medesima, che gli aveva fatto prelevare al Piccolo Credito Romagnolo la somma di lire 13,500 per convertirla in cartelle del Prestito Nazionale.

Il Bendazzi si presentò allo sportello N. 2, tenendo in mano 27 fogli da cinquecento lire, unitamente ai moduli richiesti per l'operazione. Non vi erano molte persone in quel momento presso lo sportello. Un marescialo dell'esercito diede al buon vecchietto, ignaro, alcuni suggerimenti per sollecitare l'operazione. Saputo di alcune formalità a lui sconosciute, il Bendazzi passò dallo sportello N. 2 allo sportello N. 1. Quivi egli doveva fare il deposito, prendere la relativa ricevuta e più tardi ritornare per ritirare le cartelle equivalenti alla somma data. Egli, a questo proposito, ha detto testualmente:

— Tenevo stretti in pugno tutti i biglietti di banca. Allo sportello mi fu detto che bisognava completare i moduli con una firma e l'indicazione dell'indirizzo. Era questione di pochi istanti. Mi allontanai dallo sportello; misi in fretta i biglietti di banca nella tasca esterna del *paletot* e mi accinsi al tavolo a completare i moduli. Dietro di me, su un divano, stava la signora Squersanti. Scrissi quanto dovevo scrivere e quindi mi alzai per recarmi allo sportello; ma, mettendo la mano in tasca, mi accorsi che i biglietti di banca non c'erano più. Io allora gridai: «Al ladro!». La signora, fuori di sè, mi disse: «Che cosa è avvenuto?». Io allora gridai più forte: «Mi hanno derubato!».

Alcuni clienti della Banca accorsero e si affrettarono ad uscire per seguire una qualche pista, ma invano; fu data immediatamente denuncia alla Questura e al Commissariato di P. S. Si apprende che la signora era svenuta e si dice che ciò debba attribuirsi a emozioni di stare sapientemente preparate dai ladri all'atto del furto. Le indagini sono state fatte immediatamente e con ogni mezzo, ma ancora non si ha traccia del ladro.

La condanna di un soldato insubordinato

Alessandria, 3, notte.

Il Tribunale Militare ha condannato a 3 anni di reclusione il soldato del 38° fanteria Destefanis Pietro, per rifiuto di obbedienza e per insubordinazione. Egli, tornato in caserma ubbriaco, coprì di ingiurie un caporale, un sergente e da ultimo minacciò di morte l'ufficiale di picchetto, tanto che fu necessario metterlo la camicia di forza e farlo delle iniezioni di morfina per ridurlo all'impotenza. La perizia medica aveva concluso per la completa responsabilità dell'imputato.

Ferì gravemente una recluta per una palla di neve

Alessandria, 3, notte.

Quale feritore della recluta Giovanni Gavanna, è stato arrestato tal Gerino Lorenzo, di anni 20, calzolaio, di Leyni, un pregiudicato da poco uscito dalla prigione per avere scontato una condanna per lesioni e per mancato omicidio. Secondo quanto egli asserisce, il ferimento è derivato dall'essergli stata lanciata contro una palla di neve.

La nuova Amministrazione comunale a Borgo S. Dalmazzo

Borgo S. Dalmazzo, 3, notte.

Oggi, con votazione unanime, venne eletto sindaco di questo cospicuo Comune il cavaliere uff. Giuseppe Barale, delegato del Tesoro. Ad assessori: Dotto Sebastiano, Borgogno Marco, Bianco Giacomo e Granetto Francesco effettivi; Musso Francesco e Sartetto Lorenzo supplenti.

Borse Estere

PARIGI, 3 — Rendita francese 3, ammortizzabile 75 — [illegible] — Banque de Paris [illegible] — Credit Lyonnais [illegible] — Suez [illegible] — Rio Tinto [illegible] — [illegible]

LONDRA, 3 — Consolidati 68 9/16 — Italiano 79 1/4 — [illegible] — Argento 23 3/4 — [illegible]

MADRID, 3 — Cambio su Parigi 106 [illegible]

Ultime di Cronaca

Teatro Regio

IRIS di Pietro Mascagni

Era vivamente desiderata questa ripresa dell'opera del Mascagni? Ad argomentare dalle varie voci corse si sarebbe detto di no; a giudicare invece dal pubblico, che affollava la sala, un pubblico elegante, come sempre, nei palchi al completo — eccettuati quelli dei Principi — distintissimo nelle poltrone, numeroso altrove, si sarebbe detto di sì.

Iris conseguì, ad ogni modo, un esito assai lieto. Ed il Mascagni, quando ancora del nuovo successo, si compiacerà certamente nel vedere questa sua creatura vivere di una vita ormai vicina ai quindici anni, sovrastare per l'anima, che egli seppe infondervi per entro, pel canto non certamente ai pupazzi, che l'Illica delineò, bensì a quel non so che di passionale, di umano, che è nella strana e caratteristica concezione musicale dell'autore del *Ratcliff* a [illegible] dovuta quella consistenza — o almeno quell'apparenza — di vita, che noi troviamo nelle persone del dramma, mentre alla sua volta diventa sotto qualche aspetto interessante e degna di studio la figura del Mascagni, che sorride sempre al volto la maschera d'esotismo, sotto cui egli va celando il viso bonario e sorridente.

Ma molto, a diritto, il pubblico si riprometteva dalla Farneti, protagonista, dal Pantaza e, in genere, dagli altri esecutori.

Quattro chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo, un applauso a scena aperta dopo la serenata; un altro, vivo, dopo l'aria della piovra, e dopo un brano di Osaka; accoglienze calorose al finire del preludio sinfonico; altre meno vivaci e generali alla fine del terzo atto — il più ostico alla folla, il più caro ai musicisti — possono costituire quello che suol dirsi un buon bilancio per una serata al Regio.

Il pubblico rivide assai volentieri Maria Farneti, in quella stessa figurazione scenica che nella prima *Iris* aveva dato a lei notevole rinomanza. La sua voce si è conservata dolce, omogenea, pastosa, ricca di delicate sfumature, intonata e sicura nell'intonazione. E di fronte a tali innegabili pregi, qualche acuto, che ci parve ieri sera leggermente velato, e qua e là una lieve indecisione nel prendere qualche nota non possono contare gran fatto, specialmente a traverso l'orgasmo di una prima rappresentazione. Più ancora dell'esecuzione vocale, eccellente, persino, in alcuni punti, è ricca soprattutto di espressione e di bei riflessi di colore nel celebre brano del secondo atto, ci piacque l'interpretazione scenica.

Essa è ardua assai. Di *Iris*, di questa creatura delicata come le ceramiche che l'attornano, infantile ed ingenua, su cui l'amore passa senza toccarla, e si trasforma presto in dolorosa vergogna; di questo fiore, che il fango intorno insozza, ma non giunge a togliere l'intimo candore, è facile fare la solita bambolona nipponica, dal viso lucente, dagli occhi imbambolati, dai capelli appiccicati sul capo rotondetto. Questa figura non sa che sia passione; non può essa attingere ad una delle principali fonti di effetto e di commozione scaturite dal teatro lirico. Essa si aggira in un'atmosfera di piccoli affetti, di sensazioni ingenue. Farne qualche cosa di vivente, di vivo non è agevole. Maria Farneti vi riuscì, per quanto la cosa è possibile. E non è questo un breve titolo alla lode.

Il Navia (Osaka) piacque soprattutto là dove gli potè fare sfoggio della sua voce vigorosa, chiara, incapace di stanchezza. Le mezze tinte trovano invece ne' mezzi vocali di lui una certa resistenza; gli effetti di pianissimi gli sono quasi sconosciuti. Perciò egli è tratto a forzare, e lo sforzo genera qualche monotonia. Ma il secondo atto trovò soprattutto in lui un cantante ricco di passione, degno del plauso che gli venne tributato il pubblico.

La parte di Kioto richiede grande misura ed effetti di ben calcolata comicità. Il Federici invece parve piuttosto curarsi di mettere in evidenza i pregi di una voce omogenea, intonata, artisticamente educata, e fu migliore cantante che non attore. Acquisterà egli una più grande sicurezza di sè sulla scena, onde l'attore possa rendere tutte le sfumature del personaggio odioso che egli rappresenta? Non vogliamo dubitarne.

Il Muanez piacque per la vigoria dei mezzi vocali, contenuti da una cura dell'espressione scenica tale da conciliarsi le maggiori simpatie in una parte abbastanza povera di effetti come è quella di «il cieco».

Colori benissimo la sua breve parte nell'ultimo atto il Cillo, e la caratteristica canzone del cenciaiuolo ebbe da lui il dovuto rilievo. E parve degna di lode anche in quest'opera la Avezza, cantando provetta.

L'orchestra fu parte notevole nel successo dell'opera. Istrumentata con copia di ricerche di colore e con ricchezza di gusto e talora anche di artificiosi impasti, *Iris* richiede cure specialissime. Guai se si bada soltanto a ciò che il Mascagni volle in essa di semplicemente decorativo; guai se qualche eccesso di preziosità nell'esecuzione si manifesta! L'equilibrio deve essere mira costante di chi dirige; la fusione perfetta tra pagine molte volte assai disuguali ha ad essere la mèta. Riuscì il Panizza? Indubbiamente sì, se anche talora trovammo qualche pesantezza e ci imbattemmo in qualche eccesso di sonorità. Sovratutto ammirammo le squisitezze di colore e di esecuzione nell'originalissima prima parte del terzo atto.

Le masse corali procedettero bene, e non è facile il loro compito. Anzi il coro delle lavandaie, pure così arduo per l'intonazione, ebbe l'onore di un applauso.

Della la messa in scena. Di buon gusto i giuochi di luce nel 1° e nel 3° atto, lodevoli lo scenario e l'insieme.

Iris ricomparirà in serata pop. domenica 7 febbraio.

Per questa sera si annuncia una rappresentazione popolare di *Francesca da Rimini* e per sabato un'altra serata popolare con la fortunata *La Walkiria*.

sentito a dare vita alla creatura ideale col patto però che essa non ceda alle lusinghe d'amore.

Questa la situazione che gli autori pongono nel primo quadro. Negli altri quattro la svolgono e, come è facile immaginare, presentano i loro due protagonisti in giro per il mondo, con speciale riguardo agli ambienti torinesi. Il vagabondaggio dovrebbe logicamente decidersi col matrimonio, ma accade ciò che il patto della Fata, dopo il duetto d'amore la fanciulla torna nel quadro che l'americano ha riacquistato per la bella somma di due milioni.

I cinque quadri si svolgono tutti in ambienti suggestivi, resi con una discreta maestria dallo scenografo Rosio.

Dallo studio del pittore si passa in un laboratorio da sarte; dall'*atelier* alla villetta del ladro Pacioca trasformato in commendatore Ifedra; dalla villa alla saletta di matrimoni nel palazzo comunale di Torino. La rivista si chiude al Parco Michelotti.

Nei cinque quadri sfilano macchiette di ogni genere: artisti originali, sartine deliziose, magistrati eccezionali, poliziotti e agenti curiosi, *director* simpaticissimo.

Da *Ciaô pôrtié*, bizzarria-rivista, al *vaudeville*, al vecchio *vaudeville* che trionfò negli inizi del teatro piemontese, il passo è breve. Come in quelli, l'azione s'intramezza a musica quasi tutta originale e graziosa. Il maestro Colombino ha saputo trovare dei motivi facili, spigliati, graziosi; ma non meno abili di lui sono stati Giovanni Corvetto e Francesco Demaria nell'ideare le loro canzoni.

Il pubblico ha applaudito con calore e volle il *bis* del duetto comico di Mister Codrodek e Ghidirighi, del duetto tra Bianca, la creatura del quadro, e Pacioca, della canzone *La storia del bo* e della canzone del *Cocò*. E sono questi veramente i brani musicali migliori. Gli ultimi due particolarmente, su parole di Corvetto, hanno ottenuto molto successo.

Mario Casaleggio, anche in *Ciaô pôrtié...* è stato il beniamino del pubblico. Di Bastian Pacioca ha fatto una figura di una comicità irresistibile. Anita Di Landa ha diviso con il Casaleggio i più calorosi applausi della serata. Ha recitato con spigliatezza e cantato con grazia. Ottime la Maria Grimelli, la Giorgina Gobetti, una deliziosa sartina. Comicissimi i fratelli Vaser e Francesco Casaleggio. Cerrutti il Moro, il Bonelli e il Pivano, la Piatti, la Milone, ecc.

Ciaô pôrtié si replicherà per un bel numero di sere.

Teatro Vittorio Emanuele

"Ciaô pôrtié...,,

Rivista - Bizzaria di Demaria-Corvetto-Colombino

Ciaô pôrtié..., la nuova rivista di Demaria-Corvetto-Colombino come il *Sagrinte neu!* ha avuto alla prima rappresentazione, data ieri sera al teatro Vittorio Emanuele dalla Compagnia di Mario Casaleggio, una cronaca rosea. I cinque quadri che formano la nuova bizzarria-rivista sono stati ascoltati con interesse continuo, di frequente interrotti da applausi e alla fine calorosamente applauditi. Dei due finali d'atti si volle il *bis*; parecchie canzonette si dovettero replicare.

Gli autori di *Ciaô pôrtié* conoscono il loro genere e sanno quello che il pubblico pretende da essi e lo hanno lasciato soddisfatto.

Ciaô pôrtié... presenta le avventure strane, bizzarre, di un ladro che la polizia vigila con paterna cura: Bastian Pacioca. Il furfante è stato avvertito che nello studio di un pittore si trova un oggetto di gran pregio ed egli decide di fare un sopraluogo per veder di... che cosa si tratta. L'oggetto in questione è un quadro, un quadro meraviglioso rappresentante una giovinetta di bellezza, che un ricco americano ha acquistato per diverse centinaia di biglietti da mille. Pacioca, servendosi di un grimaldello, entra nello studio del pittore, ma quando sta per porre mano sul quadro, la figura si muove, si stacca dallo sfondo, gli si getta fra le braccia. Stupore! sorpresa! spavento! Il ladro si butta ginocchioni, implora idea. E trova non solo perdono, ma l'offerta di vivere la bella vita con la deliziosa fanciulla e un monte di quattrini. Il prodigio è stato operato da una Fata, che ha acconsentito a dare vita alla creatura ideale [...]

Un trattore ferito a colpi di sciabola

da un soldato d'artiglieria

Un grave fatto di sangue è successo questa notte dopo le 24, presso ad una trattoria assai frequentata, sita in via Alberto Nota n. 5. Del fatto sono protagonisti due soldati di artiglieria da fortezza e il proprietario dell'esercizio, certo Michele Dario Avedani.

I precedenti non sono ancora noti in tutti i loro particolari, perchè non è ancora stata fatta dalle autorità un'inchiesta.

L'esercizio di via Alberto Nota n. 5 è solito assai frequentato da soldati, molti dei quali sogliono passarvi anche le ore notturne quando il loro permesso lo concede. Questa notte la comitiva dei soldati nella trattoria era più del solito numerosa. I militari cenavano, bevevano e si abbandonavano a liete e clamorose discussioni. Lo stesso Avedani, aiutato da sua moglie, si affrettava da un tavolo all'altro cercando di soddisfare tutte le richieste dei suoi clienti. Tutto però sembrava nell'osteria procedere tranquillamente e nulla faceva prevedere la scena di sangue successa più tardi. Quando l'esercizio stava per chiudersi, si intavolò una vivace disputa fra due soldati del 5.o artiglieria da fortezza che sono addetti alla Caserma di Valdocco. I testimoni che si sono finora potuti interrogare, non seppero dire precisamente di che cosa discutessero i due soldati e quale fosse la ragione che li aveva messi in controversia.

Il trattore, prevedendo che quella disputa, anche per le soverchie libazioni fatte dai due litiganti, avrebbe potuto finire male, invitò quelli e gli altri avventori ad uscire dal locale. Così infatti avvenne. Dopo aver pagato il conto, anche i due artiglieri se ne andarono, e al momento di uscire pareva che avessero interrotto la disputa e intendessero separarsi, rimandando la questione ad epoca più propizia. Ma non era che una bonaccia apparente. La tempesta doveva scoppiare poco dopo, furiosa quanto mai. Appena usciti nella via, in quell'ora deserta e poco illuminata, i soldati ripresero a litigare, e questa volta più aspramente di prima.

L'Avedani dall'uscio della trattoria assistette allo svolgersi della scena e udì i due scambiarsi gli insulti più atroci. Poi li vide scagliarsi l'uno contro l'altro e venire alle mani. A questo punto gli venne la malaugurata idea di fare opera di paciere e di separare i contendenti. Si slanciò pertanto fra di essi e riuscì infatti, malgrado si trattasse di due robusti giovanotti, a separarli, invitandoli anche alla calma con parole di pace. Ma il suo intervento raggiunse l'effetto opposto a quello ch'egli si era prefisso. Invece di placarsi i due si irritarono ancora più e rivolsero contro di lui tutto il loro accanimento. Uno rimase tuttavia un po' in disparte; l'altro invece estrasse la sciabola-baionetta e colpì con un terribile traversone al viso il malcapitato oste. La sciabola, tagliente produsse una lunga e profonda ferita al viso dell'Avedani, in modo che questi fu in breve tutto inondato di sangue. Ma l'artigliere non si fermò nella sua furia e lo colpì ancora al collo e al torace. Alle grida delle poche persone presenti e agli strilli acutissimi della moglie dell'Avedani, la quale gridava a perdifiato: «Hanno ammazzato mio marito!», i soldati impressionati, si diedero alla fuga, mentre un crocchio di persone raccoltosi attorno al ferito, lo soccorreva, trasportandolo nell'interno della trattoria e prodigandogli le prime cure.

Più tardi, con una vettura, l'infelice venne trasportato dalla moglie, all'ospedale Mauriziano. Qui il dottor Capeparo gli riscontrò una lunga ferita, che dall'occhio sinistro, giunge allo zigomo sinistro; un'altra ferita di punta e taglio, al collo, e contusioni al torace. Il sanitario tuttavia constatò che, malgrado le ferite siano gravi, nessuna di esse è pericolosa. Fece quindi ricoverare l'Avedani, giudicandolo guaribile in poco più di un mese, se non sopravverranno complicazioni.

La moglie dell'oste, interrogata sui nomi dei soldati, disse di supporre che l'autore del ferimento sia un certo Grandi, soldato che da parecchio tempo frequentava l'osteria e che doveva quanto prima partire per Como. Essa però non seppe dare su questo altre indicazioni. Del secondo soldato nessuna notizia.

Il racconto, che abbiamo scritto, è tolto, come diremmo, dalle prime informazioni avute, cioè da quanto ha narrato la stessa moglie dell'Avedani ai dottori dell'Ospedale. Non sappiamo quindi se esso rispecchi precisamente la verità, nè data l'ora tarda ci fu possibile controllarlo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.
Operazioni del 3 febbraio 1915.

	Colli	Cgr.	
Organzino	—	—	—,—
Trama	1	»	103,72
Greggia	5	»	343,97
Lana	8	»	3889,40
Articoli diversi	—	»	—,—
Totale Colli 14		Cgr.	4093,09
Sete prezzo	—	»	—,—
Lane prezzo	—	»	—,—
Totale Colli —		Cgr.	—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 33	Cgr.	5456,09
Pesati	»	»	—,—

Bestiame.

ALESSANDRIA, 1 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 125,— a 160,— — Id. 2.a qualità 100,— a 103,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 85,— — Soriane 1.a qualità 45,— a 60,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,50 a 1,60 — Vitello 1,80 a 2,— — Suini fresca 2,— a 2,30 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,50 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

ALBA, 30 — Buoi, al miria, L. 9,40 — Vitelli da macello 12,80 — Id. per allevamento —,— — Maiali 12,25 — Agnelli —,— — Carne macello grassa, al chilo, 2,00 — Id. macello soriano —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Vitelli da latte, al miria, L. 10,75 a 12,—.

MONDOVÌ, 30 — Buoi da macello, al miria, L. 8,30 a 8,60 — Id. da lavoro 7,80 a 9,50 — Vacche e manze, per capo, 250 a 440 — Montoni, al miria, —,— a —,— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 11,— a 12,75 — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 17,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento 10,50 a 11,— — Id. lattonzoli, per capo, 30,— a 40,— — Carne di Vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,85.

MONFORTE D'ALBA, 1 — Vitelli, al miria, L. 10,— a 11,— — Agnelli —,— a —,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 1 — Grano, al quintale, L. —,— a —,— Meliga —,— a —,— — Segale 26,— a 29,— — Avena 27,— a 29,— — Fagiuoli 36, a 42,— — Fave 28,— a 30,— — Ceci 36,— a 40,— — Veccia 33,— a 34,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 18,— a 20,—.

ALBA, 30 — Grano, all'ettolitro, L. 21,58 — Meliga 14,30 — Segale —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Fromento, al quintale, L. 37,— — Segala 29,— — Meliga 24,—.

MONDOVÌ, 30 — Grano, al quintale, L. 39,— a 40,— — Granoturco 21,50 a 22,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

VERCELLI, 2 — Fromento, al quintale, L. 37,25 a 38,50 — Segala 27,50 a 28,00 — Meliga 24,75 a 25,25 — Avena 29,75 a 29,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 1 — Farina di fromento 1.a qualità, al chilo, 0,50 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,35 a —,— — Pane 1.a qualità 0,52 a —,— — Id. 2.a qualità 0,50 a —,— — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,70 a —,— — Id. 2.a qualità 0,65 a —,— — Riso, al quintale, 36,— a 44,—.

ALBA, 30 — Grissini, al chilo, 0,58 — Pane 1.a qualità 0,49 — Id. 2.a qualità 0,48 — Id. 3.a qualità 0,43.

MONDOVÌ, 30 — Farina marca A n. 1, al quintale, 1 —,— a —,— — Id. marca B 49,— a 49,50 — Semola di grano duro da paste 58 —,— a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,55 — Id. casalingo 0,47 — Id. bruno 0,40 — Grissino 0,60 — Paste di produzione locale 0,60 — Id. Napoli 0,75 — Id. Genova 0,65.

VERCELLI, 2 — Risoni: Originario, al quintale, L. 22,25 a 25,— Originario andante —,— a —,— — Ostiglia vercellese 24,— a 25,— — Nostrano vercellese 23,75 a 24,75 — Bertone vercellese 24,— a 25,00 — Risi sgusciati: Originario 28,75 a 30,75 — Nostrano vercellese 32,50 a 33,50 — Bertone vercellese 33,50 a 35,50 — Risi: Originario 30,63 a 33,35 — Mercantile vercellese —,— a —,— — Buono vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 1 — Trifoglio (seme), al quintale L. 100,— a 130,— — Medica (seme) 90,— a 100,— — Fieno maggengo 6,75 a 7,— — Paglia 4,25 a 4,50 — Panello di meligone 17,— a 17,50.

ALBA, 30 — Maggengo, al miria, L. 1,50 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,50.

MONDOVÌ, 30 — Maggengo, al miria, L. 0,90 a 0,95 — Agostano 0,75 a 0,80 — Terzuolo 0,80 a 0,85 — Paglia 0,50 a 0,55.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 1 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche 3,50 a 4,00 — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,50 a 3,50 — Pere 2,— a 3,25 — Noci 3,50 a 5,50 — Fichi secchi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva 6,50 a 7,— — Patate 1,50 a 1,60 — Cipolle 1,00 a 1,60 — Spinaci 4,— a 4,25 — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape 0,70 a 0,80 — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 4,50 a 5,— — Cavoli, alla dozzina 0,90 a 1,10 — Cavolfiori 1,— a 1,25 — Poponi —,— a —,—.

ALBA, 30 — Pere, al miria, L. —,— — Mele —,— — Pesche —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,50 — Cipolle 0,25 — Tartufi, al chilo, —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Patate, al miria, L. 1,50.

MONDOVÌ, 30 — Fagiuoli, al miria, L. —,— a —,— — Mele 1,60 a 2,50 — Pere 2,— a 3,— — Ciliegie —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Nocciole —,— a —,— — Uva 4,— a 5,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche 3,80 a 4,— — Patate, al chilo, 0,09 a 0,25 — Piselli —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cipolle 0,25 a 0,30.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 1 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

ALBA, 30 — Legna da ardere forte, al miria, L. 0,32 — Id. dolce, 0,25.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,25.

MONDOVÌ, 30 — Legna forte, al miria, L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce 0,20 a 0,25 — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,15 — Id. 2.a qualità 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, 3,50 a 4,50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 1 — Uova, alla dozzina, L. 1,20 a 1,30 — Burro, al chilo, 3,— a 3,30 — Lardo 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

ALBA, 30 — Polli, alla coppia, L. 4,— — Galline 5,50 — Capponi 7,— — Uova, alla dozzina, 1,15 — Robiole, al chilo, —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Uova, a dozzina, L. 1,10.

MONDOVÌ, 30 — Polli, per coppia, L. 2,70 a 3,70 — Galline 3,50 a 5,— — Capponi —,— a —,— — Anitre —,— a —,— — Piccioni 1,40 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 1,20 a 1,25 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,70 a 2,80 — Id. 2.a qualità 2,16 a 2,40 — Robiole —,— a —,—.

MONFORTE D'ALBA, 1 — Pollame, al chilo, L. 2,— — Conigli 0,75 — Uova, alla dozzina, 1,10.

Vino.

ALESSANDRIA, 1 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 36,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 22,— a 25,— — Id. al pubblico 1.a qualità 32,— a 34,— — Id. id. 2.a qualità 28,— a 30,—.

ALBA, 30 — Nebiolo, all'ettolitro, L. 55,— — Barbera 30,— — Dolcetto 28,—.

MONDOVÌ, 30 — Vino comune, all'ettolitro, L. 32,— a 34,— — Id. superiore 30,— a 34,—.

MONFORTE D'ALBA, 1 — Vino dolcetto, all'ettolitro, L. 24,— a 30,— — Barbera, da 30,— a 35,— — Nebiolo 40.

Fallimenti

Torino — Richeda Giovanni, esercente negozio di caffè e latteria in Torino, via Chiesa della Salute, 1. Rimessa procedura al pretore VII Mandamento. Commissario giudiziale: avvocato Allemandi Pietro. Attivo L. 1300; passivo L. 4546.

— Graziotto Maria ved. Perino, macelleria, corso Vittorio Emanuele, 119 e 121. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Ditta Fratelli Silvetti, in persona del consolidatario Silvetti Filippo, coloniali, Torino. Omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 coi benefici di legge.

— Celle Annibale, fabbricante spazzole, Torino, via Ospedale, 1. Chiuso per riparto al 11,13 0/0.

— Sorelle Bordino Elena ed Emma, Torino, via Zecca, 27, laboratorio da modiste. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. cav. Alberto Mazza. L'attivo denunciato in L. 3650, in caso di liquidazione, diminuirà sensibilmente per la svalutazione delle merce e l'inesigibilità di parecchi crediti. Il passivo è di L. 12.018,75. Causa: crisi e perdite subite.

— Delmonte e Morello Ditta e soci Delmonte Giovanni e Morello Celestino, articoli elettrici, Torino, via Magenta, 3-5. Delegazione di sorveglianza Sacheri Angelo, Durando Edoardo, Martignone Luigi. Confermato curatore Parvopasso avv. Giacomo. Attivo L. 41.411 10, dei quali L. 15.000 crediti; passivo L. 67.341 19. Causa, grave crisi commerciale.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

AUMENTO DI VIGESIMO

Il 18 febbraio 1915, ore 12, scade il termine per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 70,101, cui con atto di incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata all'avvocato Augusto Tanda, per persona nominanda, la casa spettante all'asse di compendio dell'eredità di Giovanni Battista Quaglia fu Emanuele, posta in Torino, nella Sezione Monviso, via Bertola, N. 36. (31)

Torino, 30 gennaio 1915.

ORESTE COSTA, notaio.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCETTASI lavoro ricamo a macchina per biancheria. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22728

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTASI giovane licenza tecnica, bella calligrafia, aiuto ufficio, preferibile stenografo, modeste pretese: referenze primissime. — Presentarsi Giuseppe, 10, Garavio, 49. 22872

ALL'OFFICINA Barberis, via Brione, 28, cercasi Frinca, necessita operai, molatori che abbiano lungamente lavorato in tale qualità in piccole cinque. 22175

ARTISTICA, lucrosa carriera offre Scuola cinematografica; metodo rapido sicuro. — Assandri, 8. c 1791

CASA rappresentanze cerca giovane fattorino, nazionale: per consegne domicilio, serie referenze. — Presentarsi dalle 11 alle 11 Bedeschy Bassachile, cose, Principe Oddone, 31. 22160

CERCANSI signorine, giovanotti vocazione carriera cinematografica, teatrale. — Risoggiolatore 11,060, posta. 22814

CERCASI abilissima lavorante modista; serie referenze. — Alciato, via Giulio, 8. 22760

CERCASI persona femminile abile ristorante, bella presenza. — Rispondere Posta, Giavono, G. 31. 22180

CERCASI da Ditta grossista calzature viaggiatore conoscitore perfetto della clientela Piemonte, Liguria, che già abbia viaggiato per Ditte importanti del genere. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1777

CERCASI ragazza servizio casalingo, capace cucire. — Scrivere cassetta 1171 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22735

CERCASI ragazza tutto servizio; buone referenze. — Chiusetti, San Dalmazzo, 10. 22781

CERCASI lavorante sacchetti carta. — Rivolgersi portinaio via Gasometro, 29. 22800

CERCASI buon elettricista meccanico per manutenzione impianto Fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 1157 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22810

CERCASI apprendista per Ufficio rappresentanze. — Presentarsi via Ruffo, 3, Lesri. 22880

CERCO cameriera bella presenza, Caffè-Bar fuori Torino. — Chimenti, San Dalmazzo, 10. 22793

CERCO commessi pratici negozio commestibili. — Presentarsi Bigliane, via Po, 34. 22494

CUOCA trentenne, abile, cercasi subito da piccola famiglia. — Presentarsi dalle 11 alle 15 portineria via Monte Pietà, 8. 22810

DAMA compagnia casa signorile cercasi; nobili, centocinquanta. Non occorrono lingue. — Scrivere casella postale 438, Roma. c 1780

DENTISTA odontotecnico abilissimo cercasi; referenze. — Abod, fermo posta. 22754

FABBRICA maglierie cerca abili operaie per macchine circolari. — Scrivere dettagliatamente presso cassetta 1164 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1730

PELLICCIAIE macchiniste cercansi per lavori a cottimo sia in stabilimento che a domicilio. — Giorgi, 32, via Po. 22850

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca terribile tutto servizio piccola famiglia per ottime ottime referenze. — Campotur, via Volta, 5. 22810

CAMERIERA dalla, trentacinquenne, conoscendo pettinature, manicure, sartoria, stirare, presenza, referenze, parla francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22898

CAMERIERA ottima cucina, stira. — Via Stresa, 21, Torino, Anche fuori. 22760

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, benservito, presenza, seria, cerca impiego. — Giuseppe, Gobino Brescia, 7. 22790

CHAUFFEUR meccanico esperissimo, primario referenze, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, offresi. — Noci, posta, Asti. c 1720

CAPITANO pensionato offresi come impiegato, amministratore, agente pratico. Attestate, Ufficio, Scrivere Giuliani, posta, Torino. 22880

CHAUFFEUR meccanico, primarie referenze, cerca condizioni, offresi famiglia signorile. — Prato, Regina Margherita, 3, Torino. 22810

CONIUGI senza prole, buona età, cercano portineria buone referenze. — Via Nizza, 5. 22738

CONIUGI ex cameriera, domestico, cercano portineria casa signorile, anche per maggio anno. — Cignetti, via Ormea, 130. 22744

CUOCO domestico trentenne, ottime referenze, miti pretese, offresi. — Bernardi, via Rocca, 11. 22733

CUOCO trentacinquenne, buone referenze, disponibile subito. — Bernardi, via Rocca, 11. 22733

DICIASSETTENNE, bellissima presenza, licenza tecnica, dattilografia, ottime referenze, occupazione presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22822

DISPONIBILE subito seria ragazza, tutto servizio. — Chimenti, San Dalmazzo, 10. 22790

DISTINTA vedova trentenne, educatissima, occuperebbesi dama compagnia, governo casa, accompagnatrice, commessa. — Luisa B., posta. 22828

DOMESTICO, pratico, serie referenze, cerca posto presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22807

FARMACISTA (laureando), pratico, referenze, disponibile subito orario ridotto. — Tessera 2351, posta. 22084

FARMACISTA praticone ventiquattrenne abilissimo cerca posto subito. — Indando, corso Valentino, 4. c 1702

FARMACISTA giovane accetterebbe orario ridotto, brevi supplenze. Ottima referenza. — Nando, Lagrange, 22. 22748

GIOVANE ventenne, cameriera, occuperebbesi, disposta viaggiare; miti pretese. — Scrivere posta, Anselia, 22. 22801

GIOVINE disegnatore meccanico, licenza tecnica, patente chauffeur, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22821

GIOVANE distinto, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, stenodattilografo, offresi seria Ditta; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1741

GIOVANE avvocato, esente militare, conosce tedesco, francese ed italiano già contabile, cerca impiego. — Scrivere cassetta M. 5000 L., Haasenstein e Vogler, Lucerna. 1741 M

GIOVANE pratico commercio, specializzato amministrazione, scrittura, cerca impiego; disposto fermo, referenze primo ordine, cerca migliorare cerca impiego seria Ditta. — Offerte Tessera 22666, posta. 22709

LAUREANDO giurisprudenza serio, ventenne, occuperebbesi; cassiere, disposto carriera. — Fernando, 11, Ivrea. c 1733

MONTATORE elettricista tre anni capo cerca posto Società, Ditta, Stabilimento, anche città provincia. — Camerl, posta, Torino. 22851

PIANISTA di grande talento cerca posto ore pomeridiane. — Scrivere E. H. R. c 1767

SERVA cerca posto in qualità di cameriera presso signori artisti. — L. Anna, fermo posta. 22761

SIGNORINA forestiera cerca posizione bambini, o governo di casa signora sola; miti pretese. — Offerte cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22815

SIGNORINA trentenne, perfettamente ordinata, consigliere, contabile ingrosso, cerca posto commessa o magazziniera presso Casa grossista; referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1167 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1770

TAGLIATORE uomo, signora, ottime referenze, riduce prezzo, impiegherebbesi [illegible] presso buona Sartoria. — Tre, posta, Torino. 22837

TECNICO, progettista, meccanico in generale, ramo automobili, competente pratica officina, offresi. — Posta, Tessera 1756. 22871

VEDOVA quarantacinquenne, esperta lavori di casa e biancheria, cercherebbe posto guardarobiera presso onesta famiglia. — Scrivere cassetta 1166 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22804

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPPELLERIA avviatissima, buona posizione, rimetto anche senza merce. — Ambrosio, posta, Torino. 22717

CEDESI, affittasi Officina caldaraio meccanico in Torino. — Rivolgersi rag. Bilinger, via Donati, 20. 22656

DODICIMILA divisibili dispongo vitalizio. Garantie titoli. — Cavagliano, Po, 30, Torino. 22731

DROGHERIA Liquoreria ben avviata, importante città industriale presso Torino, cedesi buone condizioni, causa decesso. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22734

FARMACIA piazzata, città provincia, vende lire 200 mila contanti, residuo mora. — Carpi, posta. c 1772

INDUSTRIALE cerca impresa da duemila a trecento lire, fornisce interesse e ampie garanzie. — Scrivere M. 12, fermo posta, Torino. 22817

MERCERIE annessa profumeria, rimetto causa partenza. — Scrivere Fausta, corso Brescia, 6. c 1771

PRATICO commercio, disponendo piccolo capitale, cerco seriamente combinazione. Massima discrezione. Distinzioni anonimi. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1762

RIMETTESI Studio completo rappresentanze, depositi, macchine, articoli locali. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22171

200 mila sono disponibili, anche suddivisi, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Carmine, 31, piano 2.o, dalle ore 13 alle 16. 22150

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASE di reddito. Terreni, grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Sabioni, via Belfiore, 1, ore 15-18. 805

DUE case Barriera Nizza, via Stellone, 4, e Varese, 7, vendonsi anche parte a mora; esclusi mediatori. 11720

PALAZZINA villa isolata, 14 ambienti padronali, 1 servizio, sita quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 260 T

PICCOLA palazzina, [illegible] moderne; cercasi in Torino. — Offerte casella postale 225. c 17733

TERRENO mq. duemila circa cerco, preferibilmente prossimità ex-Barriera Orbassano. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1003 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22153

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI negozio e due camere piano terreno. — Piazza Carducci, 6. 22740

AFFITTANSI locali uso ufficio, magazzini; condizioni. — Monti, 17. Tel. 40-61. 22748

AFFITTANSI via Governolo, 10, alloggi 3-4 ambienti, comodità moderne. c 1650

AFFITTANSI, Lagrange, 21, negozio e magazzino mq. 130 adattabile uffici, alloggio 9 camere divisibile. 22607

AFFITTASI appartamento signorile, sei bellissime camere, splendida posizione. — Via Asti, 14. 22818

AFFITTASI appartamento comodità modernissime, dieci vani, terrazzo. — Corso Duca Genova, 61, portinaio. 1790 G

AFFITTASI strada Lanzo vasto cortile con tettoia, posto abitazione. — Scrivere cassetta 1168 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22817

AFFITTASI grandioso locale qualunque industria, cortile chiuso. — Corso Orbassano, 2. 22841

AFFITTASI alloggio signorile piano secondo, cinque camere, bagno, termosifone. — 11, Carlina. 22859

AFFITTASI alloggio signorile via Maria Vittoria, 24, scale marmo, ascensore, riscaldamento termosifone cinque mesi, quattro camere, cucina, ingresso, camerino bagno. c 1718

AFFITTASI piccolo locale ammobigliato uso ufficio. — Scrivere Rocca, 125, posta. 22743

ALLOGGI al primo e secondo piano, con ascensore e garage, in via Carlo Alberto, 33, e due botteghe d'affittare. 22603

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, bagno, luce elettrica, termosifone, paraggi piazza Statuto, affitterebbesi persona distinta. — Scrivere cassetta 1167 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22113

CAMERA vasta, ammobigliata, balconata, elegante, entrata, cucina disimpegnata, gas, elettricità, termosifone, ascensore, affitterebbesi a signora o signorina. Visibile, feriali, dalle 14-17. — Corso Regina Margherita, 22, Bussio. 22780

CEDESI subito piccolo locale ufficio con mobilio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1168 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22800

CERCASI piccolo alloggio, riscaldamento, anche mobigliato. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22170

CORSO Francia, 90. Pianterreno, giardino, terrazze, serre, ampi vani, eleganti, termosifone, bagno, ascensore, cantina, garage, alloggio signorile, con entrata particolare. 22817

DAFFITTARE pel 1.o aprile 1915 locali circa mq. 1000 coperti, con forza 40 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Bertola, 20. 22897

GRANDI alloggi signorili 1.o, 2.o piano, corso Francia, 20, dieci vani ampissimi, bagno, termosifone, ascensore, mezzanini, pensione, levante. 22808

SUBAFFITTASI alloggio signorile, nove ambienti, tutte le comodità moderne. — Corso Re Umberto, 15. 22800

VASTI locali uso industriale, comunque divisibili, calorifero, impianto forza e luce, ascensori, via Basilica, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi ivi Ditta Levi. c 1544

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere, salotto liberamente, entrata pianerottolo, centrale, prezzo modico. — Miglietti, posta. 22791

AFFITTANSI camere mobiliate liberamente, 15-30 mensili, riscaldamento. — Tavella, corso Regina, 131. 22700

AFFITTANSI camere, salotto ammobigliati, eleganti. — Legnano, 1. 22863

AFFITTASI camera libera, comodità, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 100. 22804

AFFITTASI camere eleganti, due letti, apucato, luce elettrica. — Ufrando, via Nizza, 23. c 1794

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 4, Pollone. 22865

AMMOBIGLIATA, centrale, termosifone, non liberi, cerca sottufficiale ufficiale. — Aiello, posta. 22771

BUONA pensione famiglia, 17 settimanali, pensi Posta centrale. — Bonadini, posta. 22782

CAMERA ammobigliata, luce, volendo pensione. — Rivolgersi Panetteria corso Vittorio, 41. 22817

CERCO subito camera riscaldata, disimpegnata, paraggi Porta Nuova. — Scrivere fermo posta, Mario, 21. 22831

CERCO, pensione oppure 12, elegante camera mobiliata libera. — Inserzione 22804, posta. 22631

FAMIGLIA signorile affitterebbe anche subito persona seria elegante camera, calorifero, elettrica. Visibile dalle 11 alle 15. — Portinaio corso Valentino, 2. 22720

GIOVINE signore cerca subito elegante camera, possibilmente pensione signorile, presso distinta famiglia. — Scrivere dettagliato Esedra, posta. 22774

MADRE, figlio cercano alloggio, pensione conveniente presso famiglia distinta. Prossimità piazza Solferino, oppure comodità tramviaria. Possibilmente termosifone. — Scrivere, indicando prezzo, Porta recapito 1104, posta. 22814

SIGNORE serio cerca camera mobiliata pianterreno solo, calorifero o termosifone, anche lontano centro. — Avv. Tanori, posta. 22818

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Già via Lagrange. Telefono 56-09. Esercizio dal 1900. 22819

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati «La Nazionale». Madama Cristina, 37. c 1790

A. Dio [illegible] lampada impianti perfetti luce. — Elettricista, Basilica, 5. 22826

ABITI, pellicce, cappelli eleganti vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. 22830

ABITI da società vendo d'occasione. — Mosti, via Stampatori, 11. 22833

ALBARELLO domino, costumi eleganti affitto, vendita. — Via Carlo Alberto, 8. 22877

APPROFITTATE comperare [illegible]. Valigeria, ultimi giorni vendita, prezzi eccezionali. — Via Carlo Alberto, 23. 22819

B. — Giannino pregavi caldamente scrivermi indicando modo comunicare. 22760

BALLO Società, Teatro rinomato maestro artista Bellini, Palazzo Città, 12. 22760

CAMERA letto, sala pranzo nuova, prezzo incredibili. — Corso Vercelli, 40. 22757

CAMILLO carissimo — Riforniti Piemonte, anelo rinnovare viaggio per rivederti. Ritira lettera. V. c 1793

CARATTERI tipografici e materiale tipografico usato da rivendere acquistasi anche per grosse partite. — Offerte sotto D. 14717 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1776 M

CARROZZELLA bambini ultimo stato vendesi occasione. — Corso Regina Margherita, 267. 22737

CAUSA partenza vendo Oliver nuova prezzo minimo. — Portinaio via Gaudenzio Ferrari, 3. 22719

CERCANSI occasione mobili eleganti, salotto, camera pranzo, studio. — Scrivere, indicando stile e prezzo, cassetta 1172 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22768

CERCO dinamo occasione 4 Kw. 110 volta materiale impianti illuminazione. — Pisani, Politecnico. 22806

COMPERO mi. 250 con 4 vagoncini capacità mc. 1/2, con due scambi, usati, buone condizioni. — Impresa Serra, Mazzini, 38, Torino. 22719

COMPETENTE manda chi riporti portinaia. Offri, 20, medaglione oro attaillati catene, con brillante, catena, fotografia, smarrito giorni sono. 22740

DISTINTA signora invoca aiuto signora caritatevole. Cortinazzi anonimi. — Torrente, 31. 22720

DISTINTISSIMA giovane signora rovesci fortuna invoca impiego, aiuto signore cuore. — Inserzione 22772, posta. 22775

DOMINO nuovo elegantissimo, damasco, unico, vendo occasione. — Portinaio, Garibaldi, 35. 22712

EDERA — Domando il cuore: Quando? Dove? Scrivimi. Affettuosissimi dal... formandole. c 1795

ENCICLOPEDIA Boccardo completa, 31 volumi nuovi, vendesi occasione. — Casella postale 180. 22787

GIOVANE commerciante sposerebbe simpatica vedova oppure bellissima signorina. — Norano, posta, Torino. 22800

GIOVINE — Desidero conoscere incognito carrozza Stresa. 22800

LAUREANDO giurisprudenza disposto guadagnare qualsiasi onesto modo millecinquecento occorrentigli subito conseguire laurea. — Fernando, 11, Ivrea. 1733

LIQUIDO mobili diversi, camere complete nuove, prezzi eccezionali. — Montevecchio, 1. 22715

M. G. — Giovedì, ore quattro, solita via, mancato ritardo risponderà, ma arrivai solo ieri. Fausto. 22780

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Confidenti anonimi. — Scrivere Ezia, casella postale 56, Torino. 14806

MATRIMONI. Distinta signora tocamento sposare due signorine distintissime, discreta dote, preferibilmente anziani ricchi. — Fermo posta, M., 165. c 22713

MIA P. — Qualunque non volesti Studenti spero, perdono, grazie care parole, quando? c 1801

MOBILIA nuova, occasione speciale, camera letto, pranzo, salotto Luigi XV, entrata, quadri vendo — Goberti, 96. 22800

MOBILI vendonsi causa partenza; 10 camere militare. — Francesco Paola, 43. 22800

OCCASIONE vendesi mobilio, lampadario, pianoforte, sala Vienna. — Mazzini, 47, portinaio. c 1695

PER fine stagione liquidazione pelliccerie. — Guaperia Moderna, via Venti Settembre, 7. 22722

PIRATE — Sii forte, finestra adorata chiusa, cerchioni belli, tuo. 22800

PRIMAVERA — Tua tristezza cercò pure mio mi impressiona, addolorò; abbi maggior fede, consolati nell'amore mio, tutta viva, tutto sogno. c 1770

REGISTRATORE cassa occasione vendesi anche rate mensili. — Castellini, posta, Torino. 22702

RIZZA, avvenente pupilla, recarsi con fiocco distinguerlo. — Inserzione 22750, posta. 22720

RICHIAMATO militare, vendo camera letto, bufet, servanti. — Portinaio, Saluzzo, 69. 22700

RILEVEREI appartamentino ammobigliato, comperei mobilio vera occasione. — Scrivere Bechis, posta. 22741

ROSETTA — Errore numero, biglietto ritardato! Cerchi lettere «Ramia» posta città incontreremo. L. P. c 1800

SIGNORA forestiera, piacente, fine educazione, conoscerebbe distintissimo signore scopo matrimonio. — M., 201. c 1897

SIGNORA giovane, distinta, forestiera, conoscerebbe volentieri signorina o signora carattere allegro, scopo reciproca amicizia, compagnia. — Scrivere Gabi, 133, posta, Torino. 22874

TRAMEZZE vetrate come nuove vendonsi [illegible] prezzo. — Pich, piazza Emanuele Filiberto, 6. 22814

TRENTENNE distinto, ricco, conoscerebbe scopo matrimonio, avvenente, elegante, bellissima signorina indipendente. — Scrivere Libretto postale 181973, posta, Torino. c 22822

VEGLIONE. Dispongo biglietti, costume signora. — Armando, posta. 22776

VENDESI chiosco 7×4, tali legno e rete per chiudersi. — Ing. Giacomo Dumontel, piazza Madonna Angeli. 22820

VOLPINO maschio, razza bellissima, vendesi. — Scrivere Inserzione 22098, posta, Torino. 22800

75 lire vendo, titolo réclame, splendida bicicletta, con accessori. — Peschetta, via Genova, 23. 339

200 — Sarò il sabato alle 14,30. Probabilmente ritardo due domenica. 22730

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 30 garantiscesi seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 63. c 22202

ABILISSIMO professore, perseverante, impartisce lezioni; aspiranti diploma abilitazione insegnamento calligrafia. Metodo speciale. — Rivolgersi portineria San Maurizio, 19. 22800

ALL'ANTICA Scuola chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo; prezzi minimissimi. Corsi accelerati per i chiamati alle armi. — Garage Melli Freche, via Nizza, 78. 21800

ANDATE militari? Richiamati o di leva? Venite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 31, che passerete sicuro negli automobilisti. 22800

CHAUFFEURS nuova scuola, Garage Cicchetti garantisce licenza conduttori automobili; lezioni con macchine moderne. — San Tommaso, 17. 22800

CONTABILITÀ doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali. — Madama Cristina, 65. 22801

CONTABILITA' doppia, americana. Accelleratissimo corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità Alfieri, 1a. 22779

GIOVANE cambierebbe inglese contraccambierebbe lezioni, conversazione con italiano o francese. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22752

IMPARATE inglese parlando. Risultati prodigiosi. Prezzi modicissimi. Prova gratis. Traduzioni inglesi, francesi, tedesche. — Bassi, Mazzini, 20. 22810

LEZIONI di francese e conversazioni; traduzioni. — Signora Mazzoglia, Barbaroux, 36. 22764

STENOGRAFIA. Apertura nuovi corsi diurni, serali, festivi; sistema italiano Meschini, il più moderno, facile, veloce. L. 4 mensili. — Istit. piazza Castello, 96. 22800

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENZIE vacanti. Provvigione, onorario, ferrovia. Occorrono garanzie. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 1790 G

ASSICURAZIONI incendio, grandine, infortuni cercano abili, seri agenti anche rami separati, principali città Piemonte. — Scrivere con referenze Ispettorato, casella 79, Bologna. 17129

CAMICERIA cerca eventuale rappresentanti pratici clientela privata. — Casella 103 B., Milano. c 1800

OGNI Comune Piemonte, Lombardia, Toscana cercansi rappresentanti concessione esclusiva articoli forte consumo brevettati. — Scrivere referenze cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1771

OLIO oliva cercansi seri rappresentanti vendita esclusivamente verso assegno. — Oleificio di Oneglia. 1741 M

SERIA Ditta cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. — Scrivere casella 40, Oneglia. 1812 G

VISITANDO Farmacie, Droghieri, ecc., Genova, Riviera, accetterebbersi serie rappresentanze introdotte. — Ellne, 1134, posta, Genova. 1779 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

RIVIERA. Sestri Levante. «Grand Hôtel Miramare» immediatamente sulla spiaggia Sud. Completo conforto invernale. Pensioni lire 8. Appartamenti. 1411 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE Fiat splendide, prezzi da non temere concorrenza. — Balardo, Carlo Alberto, 22. 22787

COMPRO Fiat Zero contanti, purchè vera occasione. — Maccagno, via Santa Chiara, 33. 22714

MOTOCICLETTA 3-4 HP. ottimo stato cercasi. — Pisani, Politecnico. 22800

OCCASIONISSIMA, Rudge-Whitworth, [illegible] accessori, bolle, vendo 700. — Portinaio corso Vittorio, 41. 22800

OMNIBUS automobile cinque 10 posti. — Via San Secondo, 35. 22780

PASSERETTA biciclette, meravigliosi modelli 1915, prezzi eccezionali. — Via Genova, 22. 22800

CITTA' DI TORINO

È aperto un concorso per posti di GUARDIA DAZIARIA. 1555

Le domande devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del 27 febbraio 1915 alla Direzione del Dazio, via Bellezia, N. 6, piano 2°, le quali, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 21 a [illegible] anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di metri 1,60 e [illegible] senza [illegible].

La paga è di lire [illegible], con quattro aumenti di lire 100 caduno dal [illegible] anno di servizio, oltre di [illegible] di rinchiusura mobile.

Torino, [illegible] gennaio 1915.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Il Segretario: C. TESTERA.

Appendice della *Stampa* (31

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Provava un aspro piacere nel abbeverarsi d'amarezza, a dirsi che qualcosa era morto in lei, che la rinuncia era compiuta, che bisognava ricominciare e rifare un altro cammino... Si sentiva l'anima impregnata di un'umiltà fredda e tranquilla sotto cui l'avvilimento covava come fuoco sotto la cenere. Infine!... Bisognava pur rassegnarsi a vivere, ma a vivere con onore...

VI.

Vivere con onore! Ciò voleva dire per lei [illegible] cambiare genere di umiliazioni. Scendere per vivere, come aveva fatto Francesca. E non conoscendo altri, si rivolse a Renata, che lavorava adesso dalla sarta del primo piano, giù per la loro scala, e che, testolina sventata com'era, aveva già raccontato alla padrona e alle compagne quanto sapeva della storia di Nora, aggiungendovi ciò che le pareva necessario per renderla più romanzesca. La sarta era una buona donna — quella stessa che in altri tempi aveva preso la povera Francesca a mezzo servizio — piena di fastidi, di cui amava chiacchierare, con un marito infermo e un figliuolo scapestrato, tutti e due da mantenere, e sentiva per le tragedie famigliari una simpatia un po' indiscreta, ma non priva di bontà. Ella si affrettò ad accettare Nora senza discutere, con un interesse espresso con tante chiacchiere e una curiosità così palese, che a tutta prima allontanarono la giovane, diventata più timida e quasi selvatica dopo le sue recenti avventure. Ella non domandava altro che di poter sedere zitta zitta in un angolo e fare con impegno tutto quanto le dicevano, senz'alzare neanche il capo. Ma ciò non era facile. Prima di tutto ella non sapeva lavorare così bene da non aver bisogno ad ogni momento di consigli o di osservazioni: era, anche in questo, soltanto una dilettante, abituata a cucire insieme un abito alla meglio, come le aveva insegnato la madre. E poi non poteva, senza creare una situazione insopportabile, far la parte della taciturna in mezzo a tanta gioventù piena di vivacità.

Quelle ragazze — una quindicina — tutte con un grembiulone bianco che le faceva parere più giovani, lavoravano sedute su alti sgabelli, intorno ad una lunga tavola, in una stanza vasta e quadrata, dove non c'era un angolo che non fosse ingombro. C'era là dentro un susurrio continuo, inquieto, rinforzato dalle macchine da cucire sempre in moto e dai colpi di ferro da stirare distribuiti senza risparmio. Era difficile abituarvisi, impossibile pensare ad altro, isolarsi, senza parere superba o sdegnosa. E poi, anche quello, era un piccolo mondo uguale a tutti gli altri, dove chi arriva ultimo e sconosciuto ha sempre l'aria di un intruso ricevuto per forza, e non può sottrarsi a nessuna curiosità. Ne fervevano troppe intorno a lei, perchè potesse soffocarle di mala grazia.

Essa cercò dunque di essere per quanto le era possibile umile ed amabile, volendo stabilire con le compagne una fraternità, che non era sentita nè da parte sua, nè da parte delle altre. Lo fu troppo, dimostrando senza volerlo la differenza che esisteva fra di loro. Ciò generò quel malinteso indefinibile che nasce sempre tra le creature diverse, obbligate a vivere lunghe ore del giorno insieme, accomunate dal lavoro. Le altre la lasciarono stare, ed ella si rannicchiò in se stessa, rassegnata alla sua parte di spostata, procurando di essere soltanto una macchina da lavoro, che aspetta la notte per abbrutirsi nel sonno, come si è abbrutita di giorno nella fatica. Assorta e muta, ella lasciava che intorno a lei si allacciassero e si snodassero chiacchiere, intrighi, risatine, commenti, mentre si sentiva lentamente schiacciare da un senso di fastidio e di stupore, che in certi momenti diventava quasi invidia, amara e melanconica invidia. Come parevano spensierate e felici quelle ragazze! Con che allegra rassegnazione sopportavano le più dure fatiche! Quella resistenza di ore e ore al lavoro, che non aveva limiti e si prolungava talvolta anche nella notte, quando il lavoro urgeva, avrebbe spaventato molti uomini di robusta complessione. Esse ridevano, invece, dopo aver chiuso ermeticamente le imposte per evitare una multa alla padrona, e si contentavano di rosicchiare un pezzo di pane solo, se pure ne avevano il tempo. Un loro gergo speciale, uguale in tutti i laboratori, che esse adoperavano per indicare certe enormità del loro orario di lavoro, che sovente permetteva loro di andare a desinare soltanto alle due del pomeriggio, o a cenare alle undici di sera, aveva un tono di rassegnazione fra filosofica ed ironica, in cui sentiva ancora quel loro riso di gioventù. Quasi tutte sottili, pallidine, graziose, di quella grazia fatta di fragilità e di eleganza che pare un privilegio della loro casta, avevano, quand'erano insieme, la forza indiscussa delle donne di cui il fascino è stato riconosciuto e consacrato. Erano a posto nel loro ambiente e sentivano, forse inconsciamente, questa enorme superiorità su tante altre fanciulle che pur lavorando in altri campi si vedono biasimate in ogni tentativo di eleganza o di libertà. Esse no, perchè non si è mai negato alla sartina, anche alla più misera, il diritto di passeggiare col proprio innamorato e di imitare, anzi di precedere le signore in tutti i capricci della moda.

Ma Nora non le capiva, piuttosto le temeva. Non capiva come riuscissero a parlare di tante cose: della vita e miracoli delle signore più note, degli amanti di un'attrice, del matrimonio andato a monte di una nobile signorina, di uno scandalo coniugale nell'aristocrazia, dell'ultima tragedia di D'Annunzio, di tutti i drammi cinematografici più in voga, e tutto ciò con le frasi udite dai loro amici e con una vivacità e un brio che davano al discorso lo scoppiettio e l'inconsistenza di una schiuma di champagne.

Temeva quel loro riso spontaneo e talora beffardo, quel loro spirito naturale e talora maligno, quella facoltà d'osservazione superficiale ma sovente spietata, quella civetteria a freddo, tutte cose che ripugnavano alla sua delicatezza sempre pronta ad offuscarsi. Era giunta a sospettare un'allusione a suo riguardo ad ogni frase un po' confusa che udisse, il che le cagionava una contrazione interna spasmodica e dolorosa, come all'avvicinarsi di una malattia. Ma ciò che le dava anche un senso maggiore di noia erano gli sguardi di curiosità o di compassione di certe clienti più compiacenti delle altre nell'ascoltare le confidenze della sarta. La buona donna, sempre un po' spettinata, col suo vestito nero eternamente cosparso di fili bianchi e il davanti della camicetta irto di aghi, passava quasi tutto il suo tempo a provare gli abiti, lasciando la sorveglianza del laboratorio alla cognata, una zitellona secca, attiva, autoritaria, sofferente di nevralgie e perciò taciturna e malinconica, lo spauracchio di tutte quelle ragazze.

(Cont.)